

POLITECNICO DI TORINO



Corso di Laurea in Architettura Costruzione Città

**L'applicazione di criteri per un'ipotesi di riuso adattivo
del patrimonio religioso dismesso**

TESI DI LAUREA MAGISTRALE
a.a. 2017/2018

Relatrice:

Prof.ssa Isabella Maria Lami

Candidati:

Sofia Melis

Davide Vertone

Alle nostre famiglie

“As architects, urban designers ad planners, most of our professional training, much of our thinking and many of our strategies are strictly three-dimensional. In reality, of course, the city is four-dimensional, and we need to acknowledge the influence of time in our planning design strategies”.

(Bishop &Williams,2012)

TAVOLA DEI CONTENUTI

Introduzione.....	7
Gli obiettivi della ricerca.....	9
CAPITOLO I	
1.1 La potenzialità dei vuoti urbani.....	10
1.1.1 Il concetto di disuso.....	11
1.1.2 Riuso adattivo come strategia.....	14
1.1.3 Definendo il riuso adattivo.....	14
1.2 La dismissione del patrimonio religioso.....	19
1.2.1 Introduzione al trend dell'abbandono degli edifici ecclesiastici.....	19
1.2.2 Gestione dei beni patrimoniali ecclesiastici in Italia.....	22
1.2.3 Gestione dei beni patrimoniali ecclesiastici in Europa.....	24
1.2.4 Futuri usi.....	25
1.3 Gli aspetti influenti.....	28
1.3.1 Comunità resilienti – materialità dei simboli.....	28
1.3.2 Assetto spaziale.....	29
1.3.3 Lettura economica degli aspetti influenti.....	29
1.4 I criteri intercettati.....	32
1.4.1 La resilienza urbana.....	32
1.4.2 L'uso temporaneo.....	35
1.4.3 La flessibilità.....	38
1.4.4 Il patrimonio religioso.....	40
Bibliografia.....	41

CAPITOLO II

2.1 I criteri applicati alla ricerca.....	45
2.1.1 Resilienza.....	45
2.1.2 Uso temporaneo.....	46
2.1.3 Flessibilità.....	47
2.1.4 Patrimonio religioso.....	48
2.2 Rassegna casi studio.....	52
2.2.1 Griglia di valutazione dei criteri.....	96
2.2.2 Risultati.....	100
Bibliografia.....	101

CAPITOLO III

3.1 Introduzione alla metodologia multicriteri.....	111
3.1.1 Il processo analitico di rete (ANP).....	113
3.1.2 Il problema decisionale.....	114
3.1.3 Formazione delle supermatrici.....	115
3.1.4 Differenti tipologie di supermatrici.....	116
3.1.5 Gli step del processo di valutazione.....	117
3.2 Applicazione del metodo.....	118
3.2.1 Strutturazione del problema ANP.....	119
3.2.2 Questionario e risultati.....	121
3.2.3 Analisi dei risultati.....	138
Bibliografia.....	139

CAPITOLO IV

4.1 Il caso studio: Chiesa dell'ex Istituto del Buon Pastore.....	140
4.1.1 Stato di fatto.....	146
4.1.2 Ipotesi di riuso adattivo.....	147
4.1.3 Applicazione della griglia di valutazione dei criteri.....	149
4.1.4 Scenari alternativi di riuso adattivo per il caso studio.....	157
Bibliografia.....	161

CAPITOLO V

5.1 Svolgimento dei Processi	165
5.1.1 Conclusioni.....	167

Introduzione

La città contemporanea appare affetta da una serie di problematiche contrastanti, non facilmente risolvibili con strategie standard e talvolta in contraddizione tra loro; architetti, urbanisti e paesaggisti si trovano ad affrontare il lavoro di una corretta pianificazione, che assume un valore al tempo stesso di urgenza e di complessità con cui si trovano a dover fare i conti. La volontà di indagare le dinamiche del riuso adattivo, in particolare mirando agli edifici di culto, nasce dalla complessità dell'argomento trattato e dalla forte attualità che porta con sé il dibattito sul fenomeno a livello globale, nonostante verrà preso in considerazione il panorama europeo e nazionale nello specifico. La complessità del fenomeno è dovuta alle ragioni per cui queste strutture non più sacre vengono a mancare di funzionalità e a causa dei vincoli dati dalle specificità dei manufatti, il che porta a fare luce sui trend legati alla società contemporanea e alle delicate scelte da attuare per un iter decisionario che porti a reintegrare le strutture dismesse, quando possibile, nei contesti urbani.

Sul solco di questa visione, il lavoro si articola in differenti fasi: in una prima istanza si vuole introdurre il tema del riuso adattivo, attingendo dalla letteratura più aggiornata (per lo più gli ultimi dieci anni) al fine di indagare quali siano le dinamiche, le criticità e le potenzialità attuali di tale tematica. Si è voluto trattare quali siano i fattori che influenzano maggiormente la dismissione degli edifici di culto, per poter intercettare alcuni criteri utili alla trattazione del processo applicativo utilizzato.

In un secondo tempo, viene presentato il tema della pratica di riconversione d'uso, e come questo si intersechi tra normativa italiana e rapporti che intercorrono tra i soggetti coinvolti nella gestione del patrimonio religioso. Segue una rassegna di quaranta casi studio corredata da excursus storico-economici degli edifici di culto sconsacrati già rifunzionalizzati (nazionali e a scala europea), i quali serviranno come corpus vero e proprio per definire i criteri che influenzano l'esito del riutilizzo adattivo, nell'ambito del caso studio affrontato.

A supporto della ricerca si è scelto di utilizzare un'analisi decisionale di tipo multicriteriale e di sperimentare il processo analitico di rete (ANP) a rete singola, computato sui criteri precedentemente menzionati, che hanno subito alcune variazioni a livello di valore di impatto, incidenti sui risultati finali, dovute a considerazioni specifiche emerse in corso d'opera e al giudizio di un campione di esperti in differenti settori, ai quali, in questa fase, è stato sottoposto un questionario specifico sul tema.

La fase applicativa ha previsto l'identificazione di un singolo esempio di patrimonio religioso dismesso al quale sottoporre la griglia sopra citata per riflettere su possibili scenari di riuso adattivo.

La fase applicativa ha previsto l'identificazione di un singolo esempio di patrimonio religioso dismesso al quale sottoporre la griglia sopra citata per riflettere su possibili scenari di riuso adattivo.

A seguito di ricerche archivistiche condotte presso la Curia Metropolitana di Torino, è stato selezionato un caso studio specifico iscritto nell'area cittadina, il quale ha perso la propria funzione liturgica, e ad oggi appare privo di un'identità specifica.

L'analisi, combinata con la modifica di alcuni parametri presenti nella griglia di valutazione, ha permesso la formulazione di un'ipotesi relativamente poco conosciuta di intervento, nell'osservanza dei criteri proposti.

Successivamente sono state formulate alcune osservazioni derivate dal confronto sinergico tra i casi studio, che hanno condotto a risultati utili alla costruzione di future ipotesi di riuso adattivo.

Sono poi stati suggeriti dagli autori anche tre scenari alternativi, i primi due basati su analisi ricavate dalla trattazione in merito alle tendenze di funzioni d'uso presenti entro i confini europei. Il terzo scenario è stato ipotizzato sulla base delle considerazioni d'insieme restituite dalle analisi della rassegna e dallo stato dell'arte di quelli che si sono rivelati i fenomeni emergenti applicati al contesto torinese.

In ultimo, sono stati avanzati i processi che hanno guidato la ricerca e le metodologie applicate per raggiungere i risultati prefissati e le conclusioni raggiunte da tale studio.

Gli obiettivi della ricerca

o Quali criteri intercettare e come questi influenzano un approccio al riutilizzo adattivo di chiese in disuso nel panorama italiano?

o Quale apporto possono dare questi criteri se applicati ad un caso studio specifico per un'ipotetica rifunzionalizzazione ?

CAPITOLO I

1.1 La potenzialità dei vuoti urbani

“I vuoti di qualsiasi natura, non sono infatti scenari del declino, non vuoti caotici che devono essere al più presto riempiti, ma dobbiamo accettare la loro natura di occasione, di opportunità, come affascinante intervallo della abbandono e come luoghi della transizione da uno stato all’altro [...]”. (Inti2005)

Risulta utile procedere con una breve definizione dello stato dell’arte del tema per operare una distinzione tra le varie modalità di dismissione e le maniere con cui sono state analizzate e affrontate negli anni. Nel voler introdurre il tema del riuso adattivo applicato agli edifici di culto dismessi è indispensabile capire quali siano le dinamiche che hanno portato al dibattito attuale sull’argomento, e cosa riporti la letteratura per quanto concerne la dismissione di edifici in contesti urbanizzati. Il nostro periodo storico è segnato dall’esigenza di equilibrio (Ulrich 2000) ed è chiaro come essa sia stata generata dalla crisi economica globale avente inizio nel 2007-2008 (CONSOB 2007), ed ancora in corso. Suddetta recessione scaturita dalla stasi e dal successivo crollo del mercato immobiliare e deboli prospettive di investimento e crisi del welfare locale, hanno dimostrato come l’andamento crescente delle aree urbane dismesse possa rappresentare svolte positive in campo economico, politico, sociale ed urbano. Attualmente, i potenziali investitori in grado di erogare somme onerose nel tempo, sono presenti in numero esiguo, mentre abbondano disponibilità circoscritte in un arco temporale ridotto che garantisca un rientro economico sul breve periodo.

1.1.1 Il concetto di disuso

“Le aree dismesse erano considerate come ferite urbane da saturare e non come un’occasione per lo sviluppo riqualificazione della città.” (Nobile 1999)

“Si riscontra un’incapacità del piano di affrontare situazioni complesse e di essere versatile nell’attitudine del progetto architettonico di sondare le potenzialità nascoste o dimenticate di un luogo.” (Bobbio 1999). Nonostante le fonti (World Urbanization Prospects, The 2018 Revision) riportino proiezioni di un aumento della popolazione urbana a discapito di quella rurale, molte città europee stanno attualmente affrontando gravi contrazioni a livello globale, con conseguente aumento della superficie urbana libera e abbandono strutturale. Di conseguenza, le aree urbane che si stanno spopolando stanno ora ricercando soluzioni per gestire in modo più efficace quelle che risultano essere le zone in deterioramento, mentre si localizza in modo strategico lo sviluppo nelle aree in crescita (Newman J., Hollander G. 2011). Se a fine millennio passato ci si interrogava sulla possibilità di definire la criticità, oggi si cerca di affrontare la questione utilizzando una scala urbanistica più estesa, che comprenda diverse caratteristiche del sistema complesso città. I processi di spopolamento urbano producono terreni non rivendicati o non richiesti, come abitazioni e aree industriali inutilizzate, stazioni ferroviarie chiuse, chiese abbandonate e siti di risulta o in demolizione. Come elementi di disgregazione urbana, questi spazi rappresentano una grande sfida per la salvaguardia del paesaggio urbano. Il più delle volte, i lotti disponibili sono multipli, di piccole dimensioni e molto diffusi presentando una sfida unica per la loro incorporazione nel tessuto urbano.

L'incapacità di mantenere gli sviluppi fattibili in tutte le aree libere ha richiesto un passaggio in sospeso dalla crescita urbana tradizionale alla concezione di Smart Decline (Hollander B. 2011). Viene posto l'accento su come la parola dismissione contenga in sé un duale significato (Crotti 1990), un primo che si rifà alla definizione riconosciuta e condivisa (Buro P. 2012) legata alla fase produttiva e ciclica, dal principio al termine del ciclo; un secondo, invece, che implica una forma di riutilizzo di siti pronti ad accogliere una funzione differente da quella iniziale. Da questo doppio significato si possono ricavare una varietà di combinazioni possibili: nel caso in cui la funzione di un'area venga interrotta lasciando adito al contenimento di possibili funzioni future si parla di riqualificazione; nel caso in cui l'area si presti a contenere una funzione alternativa è il caso di parlare di riconversione; infine, quando non si immaginano destini futuri per quella stessa area, si definisce come stato di abbandono. Questi vocaboli sono stati adottati nella presente tesi al fine di analizzare la relazione area-funzione, ed è interessante notare che lo scenario che porta alle estreme conseguenze, l'abbandono, preveda che la forza della progettazione e le risorse economiche vengano meno per mancanza di strumenti di supporto (politiche flessibili, strategie adattive, ...) (Crotti 1990). Si tratta dunque di porsi la questione di come strutturare la strategia con le risorse disponibili per riconsiderare le aree urbane in fase di abbandono o in impossibilità di gestione. Un ulteriore fattore da mettere a fuoco è che le aree in fase di abbandono non possiedono intrinsecamente lo stesso potenziale gerarchico, dovuto intrinsecamente dalla diversa accessibilità ai servizi primari. Lo spettro di componenti che influisce su questa ordinalità include, tra le altre possibilità, fattori quali dismissione nel breve o medio periodo a causa di una scarsa qualità architettonica, costi di intervento elevati per ripristinare i siti o a ampie tempistiche burocratiche, ecc. Questa distinzione è utile per poter definire quelli che possono essere gli strumenti e le conoscenze da mettere in atto in queste dinamiche. L'architetto e urbanista Bernardo Secchi intravedeva la necessità di un cambio di mentalità nella fase di progettazione, facendo emergere temi quali la cultura dello sviluppo e la cultura del recupero, come afferma: "ci rendiamo conto che il tema non è più quello della costruzione ex novo» della «città moderna» (...)." Lo spazio entro cui vivremo i prossimi decenni è in gran parte già costruito.

Il tema è ora quello di dare senso e futuro attraverso continue modificazioni alla città, al territorio, ai materiali esistenti e ciò implica una modifica dei nostri metodi progettuali che ci consenta di recuperare la capacità di vedere, prevedere e di controllare (B. Secchi 1984). Come conferma anche la ricerca (CRESME 2014) a livello nazionale (nel settore delle costruzioni) tra il 2006 e il 2013, gli investimenti per la manutenzione e il recupero sono notevolmente cresciuti (dal 56% al 67%), mentre gli investimenti in nuove costruzioni sono diminuiti (dal 44% al 33%); si fotografa uno scenario in cui si vede rallentare l'approccio delle costruzioni ex novo in favore di un'attenzione al costruito, ed è ben chiara la necessità di rivedere la gestione del suolo. Un ulteriore punto di vista che corrobora una lettura trasversale del tema è indicato da Kevin Andrew Lynch (A. Lynch K. 1960), urbanista e architetto statunitense, che definisce "quei posti schermati, marginali, non controllati, come una necessità in una società flessibile", sottolineando come i cosiddetti vuoti, ma ricchi di potenziale, risultino luoghi liberati (A. Lynch K. 1992). L'autore considera le aree dismesse il risultato di un processo evolutivo, senza interrogarsi ulteriormente su cosa significhi dismissione, ma solamente sull'opportunità cui queste danno vita. Attraverso il riuso adattivo si opera la transizione necessaria dal modello resource-to-waste verso un più sostenibile approccio waste-to-resource, considerando l'attuale situazione di crisi economica e sociale e la scarsità di risorse ambientali come un'opportunità per l'individuazione di soluzioni innovative. In un'ipotesi di metabolismo urbano circolare (Rogers R. 1997) le interazioni complesse che esistono tra dinamiche urbane e l'ambiente sono basate su pratiche che tendono a massimizzare il riciclo e riducono gli input nel sistema, in modo tale da prendere in considerazione il tema del riuso adattivo come potenziale strategia possibile.

1.1.2 Riuso adattivo come strategia

Il riuso adattivo implica, per la sua natura multidisciplinare e multiscalare, la canalizzazione dell'attenzione su aspetti economici e spaziali, perseguendo la rigenerazione sociale. Attraverso micro-strategie per un riuso sostenibile del patrimonio urbano è possibile attivare progetti in grado di contemplare la trasformazione spaziale, sapendo gestirne le ricadute di carattere sociale sulle comunità locali (Conejos S. 2017), dal momento che il riuso adattivo consente una nuova fruizione della città intesa come bene comune. Si vogliono pertanto comprendere gli elementi costitutivi della futura adattabilità del patrimonio costruito esistente e degli ambienti di nuova costruzione, pur tenendo in considerazione le loro qualità economiche, ambientali e sociali. Fruizione quindi di beni esistenti e riconosciuti come obsoleti o che si avvicinano rapidamente al disuso e alla potenziale demolizione si possono definire miniera di materie prime per nuovi progetti; o, come lo definisce Chusid minerale urbano. (Chusid 1993)

1.1.3 Definendo il riuso adattivo

Si tenta di riportare quelle che sono le varie definizioni con le rispettive declinazioni volte ad inquadrare il tema del riuso adattivo all'interno di un contesto ampio, al fine di fornire una comprensione più completa del termine. Queste definizioni (Bullen 2007) evidenziano come il convertire l'uso di un edificio sia strettamente legato al problema della sostenibilità ambientale, preannunciando la conversione come strategia adottabile e valida.

UNESCO 2015

“...trovare nuovi usi adatti ad un luogo che rispetta la forma, il carattere, la struttura e l'integrità storica e spesso richiede alcuni cambiamenti attenti ad un luogo.”

(Langston, 2008)

“Building adaptive reuse is a viable alternative to demolition and replacement in order to minimize energy and the cost of new construction works”.

(Douglas 2002)

“Conversion of a building to undertake a modified change of use require by new of existing owners”.

(Latham 2000)

“A process that retains as much as possible of the original building while upgrading the performance to suit modern standars and changing user requirments”.

(HEH2004)

A process that change a disuses or ineffective item into a new item that can be used for a different purpose”.

Queste definizioni sintetizzano la questione, mettendola a fuoco sotto diversi punti di vista (patrimoniale, economico, amministrativo). Come si può notare, esse insistono su aspetti differenti della questione: la più attuale, ad esempio, pone l'attenzione sul luogo, mentre la più datata fa riferimento alle rinnovate richieste, in termini prestazionali, dell'edificio. Per la comprensione del riutilizzo adattivo come concetto può essere utile illustrare due categorie: la prima professionale e una seconda legata alla ricerca teorica ed empirica. L'approccio professionale può iniziare con il Burra Charter (ICOMOS 2013), che fornisce linee guida per la gestione del patrimonio culturale e definisce il riuso adattivo come aggiunta a un luogo, l'introduzione di nuovi servizi, un nuovo uso o modifiche per salvaguardare un luogo; il tutto dovrebbe avere un risvolto di compatibilità.

Un ulteriore significato (Camocini B. 2016) che supera l'espressione conversione d'uso si può dare se si pensa ad un insieme di trasformazioni a gradiente variabile che sono meno definite. Adattabile, come termine, è definito: "the capacity of a building to accommodate effectively the evolving demands of its context, thus maximizing value through life" (Schmidt III., et al. 2010).

L'interpretazione italiana a livello lessicale del concetto di conversione d'uso non prevede il termine *adaptive*, o altre espressioni che alludano a questo significato e, in realtà, neanche il dibattito internazionale pone grande rilievo su questo aggettivo. *Adaptive* indica la capacità di mutare le caratteristiche di uno spazio in relazione alla modificazione del contesto; rappresenta quindi un'attività continuativa, che non si esaurisce come accade in un processo di conversione d'uso e non ha come presupposto di azione l'esistenza di uno spazio dismesso. *Adaptive reuse* è il termine inglese spesso utilizzato per descrivere i processi di cambiamento di uso; esso ha un significato più ricco di quest'ultimo poiché non si riferisce solo al cambiamento nella funzione ma anche al concetto di ripristino della funzionalità in seguito a una precedente condizione di disattivazione.

Treccani:

“**adattivo** agg. [der. di *adattare* sul modello dell'ingl. *adaptive* «capace di adattamento»].

- In psicologia e in etologia, che riguarda l'adattamento o che favorisce il processo di adattamento: facoltà, difficoltà adattive.
- Nella tecnica dei controlli automatici si parla di controllo a. quando gli interventi sul sistema controllato sono effettuati tenendo conto non solo dello stato del sistema, ma anche di tutti i parametri che caratterizzano l'efficacia del controllo.”

Treccani:

“**adattabilità** s. f. [der. di *adattabile*].

- Possibilità di adattare, facoltà ad adattarsi: a. di un edificio a istituto scolastico; a. di organismi animali all'ambiente; a. alle circostanze.”

RELAZIONI INTERNE	PUNTI DI FORZA	DEBOLEZZE
	<ul style="list-style-type: none"> ■ Rivitalizzare le strutture esistenti ■ Promuove la fruibilità delle strutture ■ Sviluppo per la conservazione del patrimonio 	<ul style="list-style-type: none"> ■ Pratica non ancora radicata nell’operare ■ Difficoltà nello stimare la redditività economica
RELAZIONI ESTERNE	OPPORTUNITA’	RISCHI
	<ul style="list-style-type: none"> ■ Prospettive di valorizzazione dei centri storici e delle periferie ■ Ottimizzare il ciclo di vita economico ■ Collimare le necessità contemporanee con le strutture e i servizi esistenti 	<ul style="list-style-type: none"> ■ Incompatibilità uso originale e uso proposto ■ Poco incoraggiamento a livello legislativo per le pratiche di conversione d’uso

Tab. 1 Swot riuso adattivo:elaborazione personale

1.2 La dismissione del patrimonio religioso

1.2.1 Introduzione al trend dell’abbandono degli edifici ecclesiastici

La panoramica italiana presenta una scissione netta al suo interno, riguardante l’affluenza alle funzioni religiose, in netto calo, a causa della secolarizzazione e al calo demografico tra le famiglie cristiane; d’altra parte, l’istituzione chiesa è chiamata a rivendicare la propria identità. La criticità verte principalmente su due valori: economico, poiché gli edifici sacri non sono più così utilizzati, ma si vuole renderli usufruibili dalla comunità; inoltre, la diminuzione del personale religioso disponibile ad assicurarne la gestione e l’eventuale apertura al pubblico rappresenta un problema da non sottovalutare. La seconda problematica è di tipo sociale, in quanto si dovrebbe garantire di mantenere intatta quantomeno la loro funzione aggregativa originaria (Cavana, 2016).

Nel momento in cui un edificio religioso viene dismesso, la centralità dei rituali svolti in esso viene a mancare; agli occhi dell’istituzione religiosa, la celebrazione è di gran lunga più importante dell’edificio in sé.

Dal momento che l’istituzione cerca supporto in progettisti non necessariamente affiliati alle pratiche religiose, l’interrogativo di un’ipotetica riconversione appare spinoso. Il processo progettuale, in questo caso, deve tenere conto di valori architettonici (simbolici, artistici, economici), ma al contempo, di valori spirituali legati alla fabbrica e al contesto in sé. La dualità insita in questo processo rende quanto mai ardua la realizzazione di una riconversione e richiede una particolare preparazione da parte del progettista, poiché ogni casistica è a unica nel suo genere in quanto non rappresenta semplicemente una scelta binaria tra demolizione e restauro.

Infatti: “potremmo dunque ritenere che la vera eccezione non è la sua [della chiesa, NdA] perdita o manomissione, bensì la sua integrale conservazione.” (Longhi, 2016)

Alcune letture giornalistiche interpretano la dismissione e il riuso adattivo delle chiese come sintomi di una multiculturalità subita e di una perdita del senso del sacro.

Diverse testate nazionali riportano inoltre, lungo un arco temporale recente, come il fenomeno delle chiese dismesse sia ormai un vero e proprio trend (Peloso, 2018): infatti, una lunga serie di statistiche Istat riguardanti affluenza alla funzione religiosa, età, calo del numero, distribuzione demografica dei fedeli restituiscono l'immagine di un fenomeno in espansione appunto, in particolar modo, in anni recenti. (Istat 2018)

Comparandoli alla crescita delle altre professioni religiose, si riportano i dati dell'aumento dei fedeli aderenti a culti diversi dal cristianesimo, dove si evidenzia una crescita particolarmente importante per quanto riguarda il culto musulmano.



Fonte: *The Future of World Religions: Populations Growth Projections, 2010-2050, PEW RESEARCH CENTER. Rielaborazione personale.*

Fig. 1

Diversi studiosi del settore, in particolare nel campo del restauro (Bartolozzi, 2016) evidenziano come in Italia la situazione sia totalmente eccezionale, nonché difficile da gestire: a tal proposito, l'ulteriore suddivisione tra differenti tipologie di diritto complica non di poco le procedure burocratiche legate all'acquisizione di un immobile di questo tipo, anche sconsacrato, salvo poi verificare coi propri occhi l'inattuazione delle suddette normative. Ad esempio, l'emblematico caso del Mignon di Ferrara dà adito ad una serie di possibili sperimentazioni ulteriori rispetto al limitato approccio normativo attuale (Sgarbi, 2016). Il professor Cavana sottolinea come, sebbene in Italia la cornice per questo tipo di interventi sia maggiormente favorevole per motivazioni di natura varia (principalmente di tipo economico e giuridico) rispetto ad altre nazioni (Cavana, 2016), il processo di riconversione sia in realtà lungi dall'essere uno standard, in quanto l'iter burocratico e le condizioni transattoriali in cui ci si trova ad operare non consentono una normativizzazione delle procedure.

1.2.2 Gestione dei beni patrimoniali ecclesiastici in Italia

La parrocchia, istituzione plurisecolare definita dalla legge canonica, è una realtà in evoluzione, pertanto si vuole analizzare parallelamente la realtà degli edifici di culto dismessi e il fenomeno del riuso adattivo applicato agli stessi in maniera da rendere nuovamente usufruibile tale patrimonio dalla collettività. Quello che si può comprendere dal diritto canonico, che scandisce le norme da attuare, è la volontà di voler valorizzare le qualità tangibili e intangibili che caratterizzano l'edificio; quindi, non si parla meramente di un involucro che può essere ceduto di mano in mano riqualificandolo a propria discrezione.

Qui di seguito vengono riportate le tre disposizioni a cui far fede nel caso in cui si voglia intervenire su edifici di culto dismessi nel contesto legislativo-canonico italiano vigente:

Ai sensi dell' Art. 9 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42

Intende soffermarsi sul riuso degli edifici di culto cattolici sconsacrati e cessata quindi la loro originaria funzione.

Il diritto canonico, Can. 1222 - §1

“Se una chiesa non può in alcun modo essere adibita al culto divino, né è possibile restaurarla, il Vescovo diocesano può ridurla a uso profano non indecoroso.”

§2. Quando altre gravi ragioni suggeriscono che una chiesa non sia più adibita al culto divino, il Vescovo diocesano, udito il consiglio presbiterale, può ridurla a uso profano non indecoroso, con il consenso di quanti rivendicano legittimamente diritti su di essa e purché non ne patisca alcun danno il bene delle anime.

Il codice civile, Art. 831

“[...] Gli edifici destinati all'esercizio pubblico del culto cattolico anche se appartengono a privati, non possono essere sottratti alla loro destinazione neppure per effetto di alienazione, fino a che la destinazione stessa non sia cessata”. Anche se appartengono a proprietà di enti ecclesiastici per poterle definire sconsacrate è necessario uno specifico atto da parte dell'autorità ecclesiastica, in conformità al diritto canonico. Appare evidente come i passaggi da effettuare preliminarmente agli interrogativi progettuali siano molti e ben definiti.

Ciò che è lecito domandarsi e fare, nei panni di futuri progettisti, è proporre una sperimentazione e supporto, al confine con i limiti dettati, per poter intravedere una maggior apertura nei dettami e nelle convenzioni future. L'assetto temporale è stato introdotto volontariamente, poiché è interessante notare come cronologicamente possano sostituirsi usi differenti (nel tempo), ma esista un'alternativa che prevede la coesistenza di usi differenti all'interno dell'edificio sacro. L'utilizzo misto (chiesa sconsacrata con attività civili al suo interno) a norma del canone 1205 (Tomatis, 2016) di un luogo di sacro se avvengono due cose simultaneamente: la destinazione al culto e la presenza di fedeli. È considerata inopportuna la concessione per raduni di carattere politico o sindacale, come pure per manifestazioni di carattere totalmente profano.

La legislazione canonica concede l'utilizzo misto di tipo permanente e non offre ulteriori indicazioni in merito. Le istruzioni degli episcopati aprono alla possibilità di un utilizzo ordinario (cioè non solo occasionale) diverso da quello straordinario (saltuario).

1.2.3 Gestione dei beni patrimoniali ecclesiastici in Europa

Si assiste soprattutto in contesto europeo un diverso approccio in quanto vi sono differenti regimi proprietari e relazioni tra Stato e istituzioni religiose a seconda dei singoli paesi. Nei casi in cui il patrimonio ecclesiastico risulti a carico delle rappresentanze religiose, esse devono provvedere ai costi di manutenzione delle fabbriche volendo optare per la vendita dell'immobile per attività commerciali o la demolizione. Questi casi si verificano per lo più in paesi come Germania, Regno Unito e Francia. In Francia, ad esempio, gli edifici di culto cattolico anteriori al 1905 risultano in proprietà dello Stato o delle comunità locali (le cattedrali allo Stato, le chiese parrocchiali ai Comuni) (patrimoine-religieux, 2018). Dal punto di vista formale il regime di affectation légale cui tali chiese sono soggette, a motivo della loro proprietà pubblica e per esplicita previsione dell'Art. 13 della legge del 1905, ne assicura attualmente la loro destinazione al culto in forme talora anche più rigide che in altri paesi. Infatti la procedura di désaffectation è prevista solo per casi specifici individuati dalla legge che richiede di norma il consenso dell'autorità ecclesiastica e del prefetto, e deve essere approvata dal Consiglio di Stato (legifrance, 2018). Un altro aspetto interessante della gestione del patrimonio religioso riguarda la definizione di valore peculiare di quella fabbrica. Nel Regno Unito, a differenza del caso precedente, la procedura di riqualificazione prende spunto da una visione differente, in quanto la popolazione può liberamente avanzare proposte per edifici che ritiene di particolare rilevanza simbolica. Gli edifici proposti saranno poi raccolti in una lista, che concorre ad assegnare un punteggio (GOV.UK) sulla base dell'importanza del manufatto. Più differenziato è stato invece l'approccio agli usi misti di culto, che alcune conferenze episcopali, come quella tedesca, hanno esplicitamente previsto, pur di mantenere la proprietà dell'edificio ed evitarne, con la vendita usi impropri o demolizioni; altre invece (Italia, Francia) appoggiandosi al regime vincolistico previsto dalla legislazione civile del proprio paese, hanno fino ad oggi perlopiù escluso usi misti, ribadendo il carattere esclusivo della destinazione al culto di una chiesa.

1.2.4 Futuri usi

Secondo una fazione della dottrina in Italia, il problema delle chiese dismesse e dei nuovi usi decorosi cui destinarle si ridurrebbe all'accertamento della loro natura di bene culturale o meno. La questione si presenta invece più complessa per gli edifici di culto che non siano beni culturali.

Preso atto del complesso quadro che regola il riuso di questi manufatti, si potrebbe affermare che il riuso adattivo, nei limiti della decorosità dell'intervento, sia una soluzione egregia per almeno due motivazioni forti:

- o Mantenere l'originale senso di aggregazione e il valore di memoria storica per la comunità dell'edificio ecclesiastico;

- o Poiché a livello economico/ambientale si ha sicuramente un impatto ridotto nell'impiego di nuove risorse per la costruzione/costi e consumi.

In Fig. 2 si evince come la situazione italiana del patrimonio chiesastico sia peculiare, poiché esiste un numero elevatissimo di manufatti distribuito, con alcuni picchi, lungo tutta la penisola. Non esiste attualmente un censimento ufficiale riconosciuto delle chiese dismesse, il che è sinonimo di potenziale sviluppo nel settore, in quanto non si conosce l'esatta estensione del fenomeno, ad oggi.

Si presuppone un trend legato alla crescita di questo fenomeno; in particolare, una vasta parte di questo patrimonio potrebbe andare incontro a dismissione e/o abbandono.



Fig.2

Alcuni esempi restituiscono il respiro del fenomeno: a Napoli, nel solo centro storico, più di duecento chiese sono state dismesse, abbandonate e poi depredate, quasi tutte aventi valore di bene culturale.

La portata di questo evento è particolarmente avvertita in tutto il nord Europa ed è un trend in fortissimo aumento. In Olanda due chiese a settimana e un monastero al mese chiudono i battenti. Nei prossimi cinque anni saranno tra i 1.200 e i 1.600 in tutto gli edifici sconsacrati (FRH.). Il confronto tra trend di dismissione (in crescita) e l'aumento dello spostamento di persone in aree maggiormente urbanizzate in futuro dovrebbe quantomeno far riflettere. L'appropriazione di questo tipo di interventi è spesso molto sentita dalle fasce di popolazione in difficoltà, che contribuiscono per la maggior parte a definire un luogo mistico.

Il vero interrogativo non verte dunque su quale funzione nuova specifica associare ad un edificio religioso, quanto piuttosto, nel caso in cui questo patrimonio fosse recuperato non solo da una forza progettuale ex machina, ma anche da una reazione della collettività, in funzione del contesto differente e della comunità circondariale locale, possa variare la soluzione emergente. Spesso gli interessi di natura economica vanno ad alimentare un sistema di cui già è previsto lo svolgimento; quando essi, invece, attivano una componente sociale, si assiste ad un cambiamento di scenario dovuto al riempimento degli edifici abbandonati anche per brevi periodi o in reazione a situazioni di stasi, talvolta con interventi completamente inediti e visionari.

1.3 Gli aspetti influenti

I fattori più influenti (Bullen P.A. 2011) per un riuso adattivo degli edifici risultano essere le problematiche legate al ciclo di vita al cambio di percezione sociale e culturale degli edifici e i fattori economici che pesano sulla rigenerazione urbana.

Per quanto riguarda lo sviluppo delle strategie di riuso adattivo del patrimonio costruito (Misırlısoy D. 2016), si estrapolano sette fattori che contribuirebbero al successo di un intervento; questi includono la sfera spaziale, economica, funzionale, ambientale, politica, sociale e culturale. Ritenendo questo tipo di ricerca particolarmente interessante per poter affrontare la presente, si vogliono riassumere i criteri che andranno ad influenzare le analisi successive applicate ai casi studio riportati nel prossimo capitolo. Quindi, si vogliono introdurre concetti riscontrati in letteratura e nei vari interventi internazionali riguardo tali tematiche.

1.3.1 Comunità resilienti – materialità dei simboli

Come accennato, l'idea di valore culturale è un aspetto fondamentale, perché in qualche modo il recupero di alcuni edifici inseriti in contesti urbanizzati rispecchia i caratteri di una certa comunità che li ospita. Il riutilizzo adattivo non solo estende la vita degli edifici (Langston C 2007), ma aiuta a trasferire l'identificazione culturale da un periodo all'altro attraverso il processo progettuale. L'uso temporaneo può attivare siti in disuso, mostrando il rapido cambiamento di percezione del suolo abbandonato come un potenziale da scoprire. Dunque queste attività transitorie sono in grado di catalizzare le comunità riguardo obiettivi comuni che soddisfino le esigenze locali e non interessi esterni o imposti da terze parti. Le comunità, infatti, tendono a caricare di emotività il patrimonio ormai dismesso, salvaguardando i valori non solamente redditizi, ma soprattutto simbolici. (Longhi 2016)

1.3.2 Assetto spaziale

Un importante contributo che l'ambiente edificato può apportare all'adattamento dell'aumento di densità abitativa riguarda l'ottimizzazione delle infrastrutture già in nostro possesso. I vuoti urbani, dato il loro intrinseco potenziale, possono ospitare una varietà di sistemi che avvantaggino significativamente le città, come la fornitura di habitat e lo sviluppo sociale. Guardare alla distribuzione e ai modelli di terreni liberi è una condizione preliminare per poter comprendere e realizzare il suo potenziale come risorsa. Di conseguenza, il modello di utilizzo temporaneo (Németh e Langhorst 2013) deve operare su più scale, da un singolo lotto a un blocco, a un quartiere, a una scala a livello di città o addirittura regionale. Tutti i vantaggi e gli inconvenienti dipendono fortemente dalle peculiarità temporali e contestuali che comportano un'adattività nel processo, agendo su maggiore o minore rigidità del tessuto urbano a diverse scale.

1.3.3 Lettura economica degli aspetti influenti

La lettura di questo aspetto si riflette su tutti i parametri considerati, tenendo in considerazione le difficoltà oggettive riscontrate nel valutare i cluster attraverso una lente quantitativa economica. Nell'incapacità di dare un valore a questa categoria, si è proceduto ad un'ulteriore ricerca da letteratura al fine di comprendere quali siano i risvolti economici e le criticità che si riflettono su tutti gli aspetti del riuso adattivo. I limiti di tali sviluppi possono essere riscontrabili nell'eccessiva complessità, nella scarsa flessibilità delle norme di attuazione e nell'incommensurabilità della redditività di tali azioni.

(Ave 2015)

“L’uso temporaneo dello spazio urbano pubblico resta uno strumento ancora da sviluppare per la rigenerazione urbana.”

(Bullen P.A. 2011)

“Sicuramente l’approccio del riuso adattivo può prolungare la vita del sito o dell’edificio che si prendono in considerazione, in quanto si attuano operazioni di manutenzione per preservare l’involucro, solitamente per convertire lo spazio interno. Dal momento che non sono necessarie forti risorse umane e monetarie, a differenza del caso di costruzione ex novo. Il riutilizzo adattivo degli edifici può contribuire alla rigenerazione urbana .”

(Kohler e Yang, 2007)

“All’aumentare dei costi energetici (materiali, trasporto, risorse) e della sensibilità verso la tematica del costo delle nuove costruzioni, si è assistito alla volontà degli acquirenti ad optare per il riutilizzo di edifici esistenti .”

(Shiple R. 2006)

“In molti casi, sarebbe stato più economico realizzare nuove costruzioni piuttosto che adattare, dal momento che l’aumento dei costi di nuova costruzione sembrano invertire la tendenza dei progetti, che ora competono economicamente con quelli di riqualificazione.”

(Bishop P. 2012)

“Nondimeno, ciò solleva preoccupazioni sul fatto che tali stipulazioni possano reprimere parte della creatività e della spontaneità che sono così importanti per il successo degli usi temporanei.”

La buona riuscita dell’intervento dipenderebbe in modo critico dall’adattabilità dello spazio interno dell’edificio esistente; si sostiene inoltre che gli edifici con bassa flessibilità abbiano meno valore di altri, nel settore trattato, che si prestano all’adattabilità perché richiedono costosi adeguamenti (tecnologici, normativi) per adattarsi alle mutevoli esigenze spaziali. Invece, edifici che costituiscono lo spazio adattabile, si prestano alle variazioni di esigenze e richiedono meno operazioni e costi per le riparazioni, perciò l’intervento rimane sostenibile per periodi temporali più estesi. Chiaramente gli interventi riscontrati in letteratura trattano di un ampio spettro di edifici, ignorando la complessità relativa al patrimonio religioso. Le criticità legate possono dare nuovi spunti risolutivi ribaltando le classiche dinamiche economiche, dando maggior rilievo alle potenzialità della comunità resiliente.

In conclusione, per intravedere l’opportunità insita in questo scenario peculiare, la combinazione di regimi proprietari e benefici suggerisce un ventaglio di opzioni ordinali in grado di apportare un valore aggiunto differente a seconda del caso preso in esame.

1.4 criteri intercettati

Si è tenuto ad inquadrare, oltre agli ambiti che influenzano la riuscita di un progetto di riuso adattivo di successo, anche i criteri che ne determinano la pianificazione e che concorrono a definire le scelte più opportune per ipotetici usi futuri. Se un edificio non è in grado di mutare in relazione alle circostanze differenti (cronologicamente, tecnologicamente e funzionalmente) rispetto alle quali era stato progettato, rischia di risultare obsoleto, poiché non è in grado di incorporare cambiamenti fondamentali ai fini della propria sopravvivenza nel tempo.

1.4.1 La resilienza urbana

È stata recentemente applicata in architettura ad indicare la capacità degli edifici di recuperare la loro forma originaria dopo eventi traumatici, in particolare di origine naturale. All'interno del testo di Camocini (Camocini B. 2016), Branzi A. interviene con: "... la nostra società non è più costituita da un fluido scorrevole, ma da un magma ruvido, refrattario, vischioso, ad altissimo livello di resilienza, capace di auto-organizzarsi spontaneamente interpretando il caos, non come mancanza di ordine, ma come adeguamento alla legge generale dell'universo. La Fisica Teorica attuale ci insegna che oggi esistono problemi a cui non è possibile dare una soluzione, se non procedendo caso per caso, trovando così soluzioni la cui stabilità non è mai garantita".

Questa sua osservazione fa pensare a una necessità di accogliere i continui cambiamenti che avvengono all'interno di un sistema complesso, quale la città, per intercettare quali siano le dinamiche che supportano questi veloci e imprevedibili mutamenti. Nell'ipotesi di poter osservare le variabili, si vuole poter sviluppare una strategia di supporto che possa dirigere le decisioni legate allo sviluppo sostenibile e adattivo di una città affamata di stabilità seppur caotica e instabile.

La definizione di Holling (Holling 2004) stravolge il modo di concepire la resilienza, passando da un'analisi dello stato di equilibrio del sistema ad un approccio basato sui sistemi complessi adattivi, in cui la resilienza è intesa come processo, cioè come la capacità dinamica di cambiare e di adattarsi di continuo. Ciò implica una focalizzazione sul mantenersi in movimento e sulle risposte al cambiamento da parte di un sistema territoriale, piuttosto che sul raggiungimento dell'equilibrio alla quale auspicare, difficile da ottenere nei sistemi socio-economici, culturali e tecnologici attuali, che sono in stato di continuo mutamento. In effetti, alcune città sono da sempre impegnate a rispondere velocemente ai cambiamenti in atto, dal punto di vista economico, sociale, culturale, nonché istituzionale, sperimentando nuove modalità di governance del cambiamento (Evans 2011).

Ciò che si reputa significativo è il dinamismo resiliente; Klaus Schwab (Presidente del World Economic Forum di Davos, 2013) ne ha spiegato il concetto dicendo che: "[...] dinamismo e resilienza devono andare di pari passo".

Una concezione più ampia di resilienza urbana, che fa riferimento al miglioramento delle politiche urbanistiche e alla riqualificazione dell'ambiente urbano, appare ancora più efficace di quella di adattabilità per spiegare la minore o maggiore resilienza dei luoghi e la loro capacità di risposta al cambiamento incerto e rapido (Lazzeroni 2017).

Di seguito (Meerow S. 2016) vengono riportate sei citazioni selezionate riguardo la resilienza tratte da differenti background culturali:

<p>Environmental science</p> <p>Ahern</p> <p>(2011)</p>	<p>Engineering</p> <p>Lamond and Proverbs</p> <p>(2009)</p>	<p>Earth and planetary sciences</p> <p>Lhomme</p> <p>(2013)</p>
<p>“The capacity of systems to reorganize and recover from change and disturbance without changing to other states . . . systems that are safe to fail.”</p>	<p>“Encompasses the idea that towns and cities should be able to recover quickly from major and minor disasters.”</p>	<p>“The ability of a city to absorb disturbance and recover its functions after a disturbance.”</p>
<p>Environmental science</p> <p>Brugmann</p> <p>(2012)</p>	<p>Business management and accounting; social sciences</p> <p>Desouza and Flanery</p> <p>(2013)</p>	<p>Energy; engineering; social science</p> <p>Thornbush</p> <p>(2013)</p>
<p>“The ability of an urban asset, location and/or system to provide predictable performance- – benefits and utility and associated rents and other cash flows – under a wide range of circumstances.”</p>	<p>“Ability to absorb, adapt and respond to changes in urban systems proof.”</p>	<p>“A general quality of the city’s social, economic, and natural systems to be sufficiently future-proof.”</p>

Alcuni autori ne propongono una lettura in chiave più radicale, privilegiando un’interpretazione evoluzionista del concetto di resilienza in termini di sviluppo, cioè di un processo reattivo dinamico che permetta di far fronte agli eventi traumatici e pervenire ad un nuovo stato maggiormente sostenibile rispetto a quello che ha provocato la crisi. Si fa riferimento a una definizione di resilienza ecosistemica come “proprietà dei sistemi complessi di reagire ai fenomeni di stress, attivando strategie di risposta e di adattamento al fine di ripristinare i meccanismi di funzionamento.” (Cutter 2008)

Resilienza sociale

Un importante contributo (Colucci A. 2015) è fornito dalla letteratura sui processi organizzativi. Una serie di spunti interessanti provengono dagli studi dedicati alle modalità con cui le società si organizzano per fronteggiare le situazioni critiche, facendo leva sulla reattività delle comunità locali, in risposta ad un evento disastrosi. In queste circostanze eccezionali, spesso gli apparati burocratici e amministrativi falliscono nel fornire una risposta in tempi ragionevolmente rapidi. Questi principi sono alla base della costruzione dei processi verso comunità resilienti tra i quali spicca la self-resilience (fiducia delle comunità nelle possibilità di adattarsi e risollevarsi dallo stato di vulnerabilità socio-spaziale). Un fattore comune è l’attenzione data al processo, che comprende sia gli aspetti di coinvolgimento della popolazione, sia gli aspetti tecnici e operativi di pianificazione.

1.4.2 L’uso temporaneo

L’importanza della dimensione tempo, quando perseguita con metodi appropriati può dar vita a funzioni nuove ed inattese in un contesto urbano, poiché dà voce a peculiari esigenze locali. Ciò significa poter aggiornare le risposte, al variare della domanda nel tempo. Il dibattito contemporaneo ha dimostrato che l’efficienza degli interventi sulle modifiche di destinazione d’uso può essere limitata nel tempo, e che le strutture sono costantemente esposte al rischio di abbandono. L’articolo apparso sul New York Times (Arieff, 2011) tratta il tema dell’uso temporaneo non proponendo i limiti della pianificazione, ma incoraggiando la sperimentazione a breve termine, che può essere un’alternativa particolarmente soddisfacente nell’attesa dell’approvazione di progetti più strutturati. “I componenti dei sistemi urbani, spesso, hanno ciclo di vita di 25-50 anni o meno, prima di dover affrontare una significativa riparazione o sostituzione. Esiste un arco temporale tra lo sviluppo, la pianificazione e l’implementazione di cambiamenti sostanziali al corpo dei manufatti, quantificato in una media di cinque anni.” (Németh Langhorst 2013)

Può risultare costruttivo, al fine della ricerca, affrontare la disconnessione tra la percezione e una certa permanenza di interventi fisici; Bishop & Williams, nel loro testo *Temporary Cities* (Bishop P. 2012), suggeriscono di accompagnare al cambiamento le aree in disuso, concorrendo a forme di usi e occupazioni temporanei (spesso a breve termine), che garantiscano benefici immediati e intermedi flessibili e che supportino un processo di trasformazione urbana. La maggior parte di queste iniziative sono di tipo bottom-up*, di portata e impatto limitati a scala locale e, almeno attualmente, rappresentano un'eccezione rispetto alla pratica inversa top-down. Non si vuole suggerire un cambiamento sostanziale delle pratiche in uso, ma, al contrario, una maggiore attenzione alla temporaneità insita nello studio della pianificazione dell'esistente per poter progettare i potenziali spazi in disuso, trattandoli come risorsa, non più come un fardello. Come viene riportato da letteratura (Camocini e Nosova 2017); negli ultimi dieci anni sono state condotte ricerche riguardo la gestione e l'attuazione delle pratiche di uso temporaneo sulla base di alcune osservazioni, che propongono tre categorie, rappresentando vari approcci alla temporanea re-funzionalizzazione degli edifici obsoleti contemporanei. Nessuno dei tre approcci, necessariamente, porta le strutture al loro uso definitivo.

Evento	Sequenza	Ad Interim
“Contribuisce a far emergere il potenziale dell'edificio (feste-concerti-installazioni artistiche...) può contribuire a valorizzare il potenziale del sito.”	“Serie di eventi, funzioni differenti tra loro, con possibilità di ciclicità. La sequenza può rimanere aperta con necessità di fondi per dar continuità.”	“Transizione (Till 2011) Uso intermedio (Haydn, Temel, 2006) Attivazione di uno spazio per breve periodi.”

Questi tre approcci partono tutti dal concetto di uso intermedio, che prevede le modalità di inserimento delle strutture in un arco temporale che intercorre dall'inizio della dismissione al mutamento d'uso (Haydn e Temel 2006).

*Dinamica decisionale che prevede l'inversione delle gerarchie sociali tradizionali. Nel caso specifico la comunità riveste un ruolo di maggior incidenza.

Un fattore critico di tipo temporale è costituito dal fatto che l'intervallo tra dismissione e riqualificazione delle aree è costituito, normalmente, da tempi lunghi: passano dieci anni nei casi di maggior successo e quaranta nei restanti. Le crisi sono parte dei processi evolutivi dei sistemi complessi: una delle strategie chiave per mantenere e incrementare i meccanismi di resilienza è proprio quella di convivere con i fenomeni di cambiamento piuttosto che cercare di rimuovere le possibili cause o agire mitigando gli effetti e i fenomeni degli stessi.

Graeme Brooker, esperto di strategie di riuso adattivo per il riutilizzo di spazi liberi, asserisce che “tali usi possano essere attivati, disattivati e aggiornati nel tempo fornendo un luogo privilegiato di sperimentazione per diverse strategie ricombinate, che confermano l'importanza di legare il contesto specifico del sito con il suo significato culturale, attraverso il superuso o riprogrammazione delle aree dismesse.” (Camocini e Nosova 2017)

Restringendo il focus ad una scala di dettaglio architettonico, lo spazio interno può cambiare costantemente per conformarsi alle necessità degli abitanti per futuri scopi. Potrebbe anche essere importante definire in che misura è opportuno progettare temporaneamente soluzioni per gli interni delle rovine contemporanee e quando invece una soluzione permanente può essere più efficace rispetto alle esigenze temporanee. Al riutilizzo temporaneo adattivo è associata dunque l'espressione progetto aperto.

L'aspetto temporale è stato introdotto volontariamente, poiché è interessante notare come cronologicamente possano sostituirsi usi differenti (nel tempo), ma esista un'alternativa che prevede la coesistenza di usi differenti contemporaneamente, all'interno dell'edificio sacro.

1.4.3 La flessibilità

(Israelsson e Hansson 2009)

“Flexibility is defined as the ability to change and adapt a building to altered activities through its physical and administrative environment.”

(Campioli, 2009, p. 118)

“... modificare uno spazio è un atto di coscienza e di possesso, culturalmente e psicologicamente frutto di una esplorazione e una rilettura migliorativa fatta sulla base delle proprie abitudini individuali e collettive.”

(Cellucci 2015)

“Se la flessibilità è la capacità di un sistema di essere facilmente modificato può essere considerata l'elemento contrastante l'obsolescenza perché rispecchia le mutazioni nella società e nella tecnologia. Essa enfatizza le categorie che consentono la diversificazione, la riconfigurazione interna e i sistemi informatici di intervento.”

La flessibilità, (Corda S. 2012) “è raggiungibile lavorando sull'organizzazione funzionale e sulla costruzione a diversi livelli di scala: stanza, edificio e lotto per comporre i vari ambienti necessari allo svolgersi delle funzioni e lasciare ad essi la possibilità di evolversi nel tempo.” Questa visione sottintende un cambio di paradigma al processo progettuale, che deve considerare tutti gli elementi in termini di permanenza temporale e gestirli in modo che siano destinati ad essere integrati in fasi successive.

Da una prospettiva socio-economica, si riscontrano vantaggi in edifici più flessibili, dove il ciclo di vita può essere esteso in modo significativo. L'adozione di approcci che vedono la flessibilità non solo desiderabile, ma anche vantaggiosa dal punto di vista economico, contribuirebbe a garantire al patrimonio edilizio nazionale un utilizzo più efficace (Israelsson e Hansson 2009).

Considerando la flessibilità come variazione dello spazio nel tempo al variare delle esigenze di una cerchia definita di utenti, si tratta di definire condizioni dinamiche di uno spazio cinematico, ovvero la variazione delle sue proprietà geometriche nel tempo. Le variabili del sistema riguardano tutti quei fattori che determinano un minor dispendio di risorse dei componenti utilizzati, ovvero l'obsolescenza tecnologica del sistema (impianti, operazioni di demolizione e ricostruzione) dovute al processo di degrado naturale o artificiale, oppure ai mutamenti dei fruitori.

Sono state definite strategie capaci di incidere sia sulla forma sia sull'apparato tecnologico che governa la sua struttura, a partire dalla concezione della casa, non come prodotto finito, ma come processo (Campioli 2009).

Emerge una difficoltà su come misurare questa caratteristica, soprattutto in relazione alla reversibilità delle tecniche adottate.

1.4.4 Il patrimonio religioso

Risulta utile descrivere ora quali siano le pratiche ricorrenti al riuso delle chiese e gli aspetti fondamentali da prendere in esame al fine di stilare i criteri legati al possibile intervento su tali edifici. La scelta di trattare il tema specifico applicato alle chiese rende il lavoro articolato, in quanto non si tratta di un edificio o un sito abbandonato in attesa di essere riattivato, ma è una componente fondamentale dell'identità culturale del territorio e dei centri abitati. A seguito di ricerche, si è potuto concludere che, oltre ai limiti nell'operare su questi edifici, vi sono numerosi aspetti che evidenziano il potenziale, soprattutto di tipo sociale ed economico che potrebbe essere declinato come una risorsa primaria per una rigenerazione urbana che coinvolga i cittadini in prima persona.

Durante la trattazione di questo criterio è emerso che gli aspetti fondanti comprendono nodi relativi alle caratteristiche dell'edificio in sé, poiché si discute circa la peculiarità dei manufatti che comportano la presa in esame di valori che incarnano paradigmi tangibili e intangibili.

D'altra parte si è riscontrata una valenza sistemica tra gestione dell'immobile e ricaduta di benefici sulla comunità locale, in quanto sollevano numerosi interrogativi circa la futura destinazione d'uso, dato che non sempre si approda ad una soluzione condivisa dai vari attori coinvolti nel processo decisionale.

In questo senso, l'opportunità risiede nell'interpretazione, spesso poco chiara, di questi margini normativi, gestionali e beneficiari.

A differenza dei tre criteri citati in precedenza, quest'ultimo è fonte di un'elaborazione maggiormente personale degli autori. Si è proceduto utilizzando come canovaccio del patrimonio stesso diversi aspetti riscontrati in letteratura.

Bibliografia

Ave, Gastone. «Uso temporaneo degli spazi urbani pubblici.» *Il nuovo cantiere*, 2015: Vol. 2, No. 1, pp: 88-88.

Bartolozzi, C. (2016). *Patrimonio Architettonico Religioso*. Gangemi Editore.

B.Secchi. «Architettura come modificazione, n.498/9.» Casabella, 1984.

Bishop P., Williams L. *The Temporary City*. Routledge, 2012.

Bobbio, R. «Riconversione delle aree dismesse: aggiornamento e spunti di riflessione.» *Urbanistica Informazione*, 1999: 3-6.

Bullen P.A., Love P.E.D. «Factors influencing the adaptive re-use of buildings.» *Journal of Engineering Design and Technology*, 2011: 32-46.

Bullen, A.P. «Adaptive reuse and sustainability of commercial buildings. » *Facilities*, 25(1/2), 2007: pp. 20-31.

Buro P., Crespi F., Tagliabue I. *Dizionario di Economia e Finanza*. 2012.

Camocini B. *Adapting Reuse. Strategie di conversione d'uso degli interni e di rinnovamento urbano*. Franco Angeli Edizioni, 2016.

Camocini, B., e O. Nosova. «A second life for Contemporary Ruins. Temporary.» *The Design Journal*, 2017: S1558-S1565.

Campoli, A. «Progettare oltre l'emergenza, spazi e tecniche per l'abitare contemporaneo.» *Il sole 24 ore Press*, 2009: 118.

Cavana, P. (2016). *Chiese dismesse: una risorsa per il futuro. Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura*, n. 10.

Cellucci, C, Di Sivo, M. «The Flexible Housing: Criteria and Strategies for Implementation of the Flexibility.» *Journal of Civil Engineering and Architecture* 9, 2015: 845-852.

Chusid, M. «'Once is never enough'.» *Building Renovation*, 1993: pp.17-20.

Conejos S., Chew M. , Esther, Yung E. «The future adaptivity of nineteenth century heritage buildings.» *International Journal of Building Pathology and Adaptation*, 2017: 332-347

Crotti, S. *Rassegna 42: Territori abbandonati*. Bologna: CIPIA, Vittorio Gregotti, 1990.

Cutter, S.L., Barnes, L., Berry, M., Burton, C., Evans, E., Tate, E. & Webb, J. «“A place-based model for understanding community resilience to natural disasters”» *Global Environmental Change*, vol. 18, n. 4, 2008: pp. 598-606.

Evans, J.P. «Resilience, ecology and adaptation in the experimental city.» *Transactions of the Institute of British*, 2011: 223–237.

Giulian, I. (2009). *Dismissione industriale e città creativa. Due processi di trasformazione urbana tra riqualificazione fisica e strategie di promozione del territorio: i casi di Zona Tortona e Ventura Lambrate a Milano*. Tesi.

Haydn , F., e R. Temel. *Temporary Urban Spaces*. Basilea: Birkhäuser, p.9, 2006.

Hollander B., Nemeth J. «The Bounds of Smart Decline.» *Housing Policy Debate*, Vol 21,N.3, 2011: 349-367.

Holling, C. S., Carpenter, S. R., & Kinzig, A. P., Walker, B.,. «Resilience, adaptability and.» *Ecology and Society*, 2004.

ICOMOS. *The Australia ICOMOS Charter for Places of Cultural Significance*,. p.7, 2013.

Lazzeroni, Michela. *La resilienza delle piccole città*. Pisa University Press, 2017.

Langston C, Wong F.KW, Hui E. CM, Shen LY. «Strategic assessment of building adaptive reuse opportunities in Hong Kong.» *Building and Environment*, 2007: 1709-1718.

Israelsson, N., e B. Hansson. «Factors influencing flexibility in buildings.» *Structural Survey* 27, 2009: 138-147.

Inti, I. «Tipologie di spazi del riuso temporaneo,2.1.5 .» *Politiche per il riuso temporaneo tra vecchia e nuova destinazione d’uso*, intervista a Roland Ostertag. Venezia, 2005.

Longhi, A. «Il ruolo contemporaneo delle chiese storiche, tra processi di appropriazione, patrimonializzazione e abbandono.» *Ricerche e progetti per il territorio, la città e l’architettura*, 2016.

Lynch K., A. *L’immagine della città*. Venezia: Marsilio Editori, 1960.

Lynch K., A.,,. *Deperire : rifiuti e spreco nella vita di uomini e città*. Napoli: Cuen, 1992.

Meerow S., Newell, J.P., Stults M. «Defining urban resilience: A review.» *Landscape and Urban Planning*, 2016: 38–49.

Mısırlısoy D., Günçe K. «Adaptive reuse strategies for heritage buildings: A holistic approach.» *Sustainable Cities and Society*, 2016: 91-98.

Nations, United. «World Urbanization Prospects, The 2018 Revision.» New York, 2018.

Németh , J., e J. Langhorst. «Rethinking urban transformation: Temporary uses for vacant land.» *Cities*, 2013: 143-150.

Nobile, P. «Dismissione e trasformazione produttiva in Lombardia.» *Urbanistica Informazione*, 1999: 3-6.

Peloso, F. (2018, 07 10). *Chiese dismesse, in arrivo linee guida per evitare che diventino pub e gelaterie*. La Stampa.

Rogers R., Gumuchdjian P. *Città per un piccolo pianeta*. Kappa, 1997.

Schmidt III, Robert, Toru Eguchi,, Simon Austin, e Alistair Gibb. «WHAT IS THE MEANING OF ADAPTABILITY IN THE BUILDING?» *TECNALIA*, 2010: 235.

Sgarbi, C. (2016). *Dissacrare la memoria del sacro: il caso Mignon. Ricerche e progetti per il territorio, la città e l’architettura*, n. 10.

Shiple R., Utz S., Parsons M. «Does Adaptive Reuse Pay? A Study of.» *International Journal of Heritage, Studies*, 2006: 505-520.

Tomatis, P. (2016). *Gli edifici ecclesiali, tra culto liturgico e cultura cristiana*, in *Patrimonio Architettonico Religioso*. Gangemi Editore,382 pp.

Ulrich, B. *La società del rischio*. Carocci Editore,380 pp, 2000.

Sitografia

<http://www.rivistaimpresasociale.it/rivista/item/108-territori-comunit%C3%A0-resilienza-sociale.html?showall=1&tmpl=print>

http://www.consob.it/web/investor-education/le-crisi-finanziarie#crisi_2007.

<http://dati.istat.it>

<http://www.businessinsider.com/cities-that-are-shrinking-2012-10?IR=T>.

<https://www.legifrance.gouv.fr/>

http://www.classfund.org/resources/Documents/CELA_CLASS_Technical_Report1_FINAL.pdf

<http://www.patrimoine-religieux.fr/rubriques/gauche/nos-conseils/questions-juridiques/statut-juridique-du-patrimoine-religieux-et-regimes-de-protection-1/1-l'affectation-legale-des-edifices-du-culte>

<https://slideplayer.it/slide/598112/>

<http://www.cresme.it/>.

<https://www.gov.uk/government/publications/2010-to-2015-government-policy-conservation-of-historic-buildings-and-monuments/2010-to-2015-government-policy-conservation-of-historic-buildings-and-monuments>

<https://www.frh-europe.org/events/2018-paris/>

Tesi di laurea

Corda S. «La flessibilità nell'abitare contemporaneo:» Tesi di Laurea. Università degli Studi di Cagliari, 2012.

CAPITOLO II

2.1 I criteri applicati alla ricerca

Definiti questi parametri da letteratura viene di seguito proposta una loro applicazione pratica basata sull'osservazione delle specificità dei singoli casi studio.

2.1.1 Resilienza

Viene affrontato il tema dei processi decisionali, in cui tutti gli attori sono ugualmente coinvolti, di tipo bottom-up, ponendo particolare attenzione alle logiche comunitarie. Le azioni scaturite dal concetto di resilienza a livello urbano e sociale mirano alla riappropriazione degli spazi da parte della comunità al fine di catalizzare l'attenzione sulla cura degli spazi urbani. All'interno del foglio di lavoro utilizzato (documento Excel vedi cap. 2.3.1.) sono stati declinati questi due cluster assegnando a ciascuno di essi un peso specifico.

Il cluster resilienza è stato ponderato con valore 30/100.

Il nodo sociale è stato valutato esaminando la differenza di anni intercorsi tra la data del riutilizzo e la data della dismissione. Si valuta secondo una scala quantitativa continua. Questo primo passaggio è stato messo a sistema con l'aderenza della funzione ultima alle logiche comunitarie intese come aggregative o meno. Si valuta attraverso scala qualitativa nominale.

Infine si determina il risultato su attinenza ad una ridotta (1), parziale (2) o ampia (3) logica comunitaria.

Il valore corrisponde a 20/30.

Il cluster relativo al contesto specifico del caso studio è stato pesato secondo un'analisi di densità abitativa (ab/km²) al fine di individuare le fasce di territorio rurali (1), scarsamente edificate (2) o densamente urbanizzate (3); dove la densità è maggiore, è ragionevole aspettarsi una rigenerazione maggiore, a livello di impatto urbano e comunitario. È stato assegnato un peso maggiore alla casistica con densità più elevata.

Il punteggio è basato su scala metrica quantitativa continua.

Il valore corrisponde a 10/30.

2.1.2 Uso temporale

L'uso temporaneo risulta essere un aspetto fondamentale per progettare l'adattabilità quando si parla di riuso adattivo, in quanto interagisce con molte dinamiche urbane.

Il cluster uso temporaneo a è stato ponderato con valore 10/100.

Importante è sottolineare la componente temporale in maniera qualitativa ordinale. Si è proceduto ad indicare tre scenari tipici di frequenza nell'apertura dell'immobile: per singoli eventi eventuale (1), con un format di eventi mirati ripetuti ad interim (2) o in maniera continuativa sequenziale (3).

Il valore corrisponde a 10/10.

2.1.3 Flessibilità

Il concetto di flessibilità nel riuso dell'esistente viene inteso come processo di reversibilità o irreversibilità nei nuovi interventi realizzati.

Il termine è stato inserito all'interno della ricerca intendendo l'assetto spaziale della flessibilità, per dare un valore al nuovo intervento subito dall'edificio in funzione di una proiezione temporale futura. Le scale d'intervento valutate sono due: architettonica e urbana.

Il cluster flessibilità è stato ponderato con valore 20/100.

La scala architettonica prevede un risultato espresso attraverso rigidità (0) e mutabilità (1) basato su scala dicotomica. Al fine di una valutazione, gli elementi preponderanti che costituiscono lo spazio interno dell'edificio che sono stati considerati sono i seguenti: partizioni interne e arredi (fissi o mobili) nell'ambito della navata centrale a livello di ingombri.

Il valore corrisponde a 10/20.

A scala urbana, viene associato all'ambiente circostante la presenza o assenza di determinate caratteristiche urbanistiche tali da consentire una flessibilità nello sviluppo di un nuovo intervento. Si intende la possibilità di intervenire su aree verdi, aree pedonalizzate e piazze circostanti assumendo indicatori pesati su scala dicotomica assegnando valore 0 alla voce contiguo e 1 alla voce isolato.

Il valore corrisponde a 10/20.

2.1.4 Patrimonio religioso

La decisione di inserire il patrimonio religioso come parametro ed assegnargli un peso è dettata dalla tipologia degli edifici scelti. I cluster costituenti il parametro sono di tre tipologie (estetico, simbolico e dell'opportunità).

Il cluster patrimonio religioso è stato ponderato con valore 40/100.

La prima è di ordine estetico: è stata presa in considerazione l'incidenza che hanno avuto gli interventi di conversione d'uso all'interno dell'edificio sacro; valutando su scala di tipo qualitativo ordinale l'intensità e il grado di trasformazione, che ordine crescente sono:

- Radicale (1)
- Moderato (2)
- Leggero (3)

Gli interventi considerati sono principalmente relativi agli impianti (illuminazione, areazione, termici, ecc.) e alla pavimentazione. Sono state dedotte caso per caso dalla rassegna illustrata in seguito.

Il valore corrisponde a 10/40.

Il nodo simbolico sintetizza aspetti contrapposti di tipo tangibile ed intangibile.

Attraverso gli elementi tangibili (area absidale, intonacature e luce naturale) si vogliono misurare quelli che sono i valori intangibili, che comportano l'allontanamento o meno dalla funzione originaria.

L'indicatore è composto da non valorizzato (0) e valorizzato (1); è quindi di tipo dicotomico.

Il peso maggiore viene assegnato alla valorizzazione di queste componenti, in quanto è auspicata una maggior attinenza a non snaturare i caratteri originari dell'edificio, poiché queste caratteristiche sono quelle che più di tutte le altre caricano di significati simbolici l'edificio chiesastico.

Il valore corrisponde a 10/40.

Il nodo dell'opportunità è stato valutato inizialmente sulla base della proprietà al tempo della conversione d'uso, trascurando quindi la figura dell'ente religioso presupponendo l'incapacità di gestione, da parte sua, del fabbricato. La scala di misurazione è di tipo qualitativo ordinale. In un secondo tempo sono stati valutati i benefici che ogni singolo soggetto coinvolto apporta alle logiche comunitarie. Questi ultimi sono stati valutati su scala qualitativa ordinale.

In output, è stata assegnata una scala, in ordine crescente, che va da Privato-Privato (1), P.A.- Comunità (2), Privato-Comunità (3) a Comunità-Comunità (4).

Nella personale elaborazione della definizione di questo criterio, sono state tenute in considerazione diverse configurazioni investimenti - benefici, che hanno reso interessanti i risultati delle combinazioni. Nell'ottica adottata, lo scenario maggiormente auspicabile resta quello in cui la comunità agisca direttamente a beneficio della comunità, adottando comportamenti del tutto peculiari (ad esempio, rispetto ai limiti normativi imposti). Alcune di queste configurazioni inoltre danno luogo a risultati ancor più interessanti, talvolta, rispetto a quelli immaginati dal progettista.

Il valore corrisponde a 20/40.



Tab. 2 Schema riassuntivo criteri con relativi valori d' impatto

Per sintetizzare i criteri applicati alla ricerca con i rispettivi valori d'impatto e punteggi è stata realizzata una griglia di supporto, la quale sarà utile nell'intercettazione degli aspetti da considerare.

2.2 Rassegna casi studio

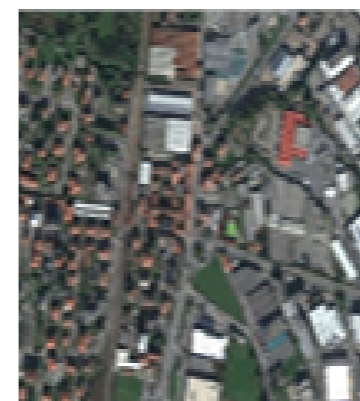
CASI ITALIANI





Denominazione: San Donato,
Localizzazione: Barbaresco, Cuneo
Data costruzione: 1833
Proprietà: dagli anni '70 ceduta al Comune
Data disuso: anni '70
Data riutilizzo: 1986
Trasformazione: Enoteca regionale
Metratura: 180 mq

L'inaugurazione che trasforma la chiesa in vera e propria "cattedrale del vino" è avvenuta nel 1986; ora è un punto di riferimento per i numerosi turisti e cittadini. L'Enoteca è nata da un'iniziativa della Regione Piemonte. Ha sede nella chiesa di San Donato e si affaccia sulla piazza principale del paese, che venne acquistata dalla Curia, in quanto allora già in disuso. L'Enoteca rappresenta un importante punto di collegamento fra i turisti e le cantine aderenti. Al suo interno vengono organizzati ogni anno eventi promozionale di grande prestigio dedicati agli appassionati del Barbaresco, come le cene in primavera denominate: "Barbaresco a tavola", oppure la grande manifestazione nata per la prima volta nell'autunno del 2007 "Piacere Barbaresco".



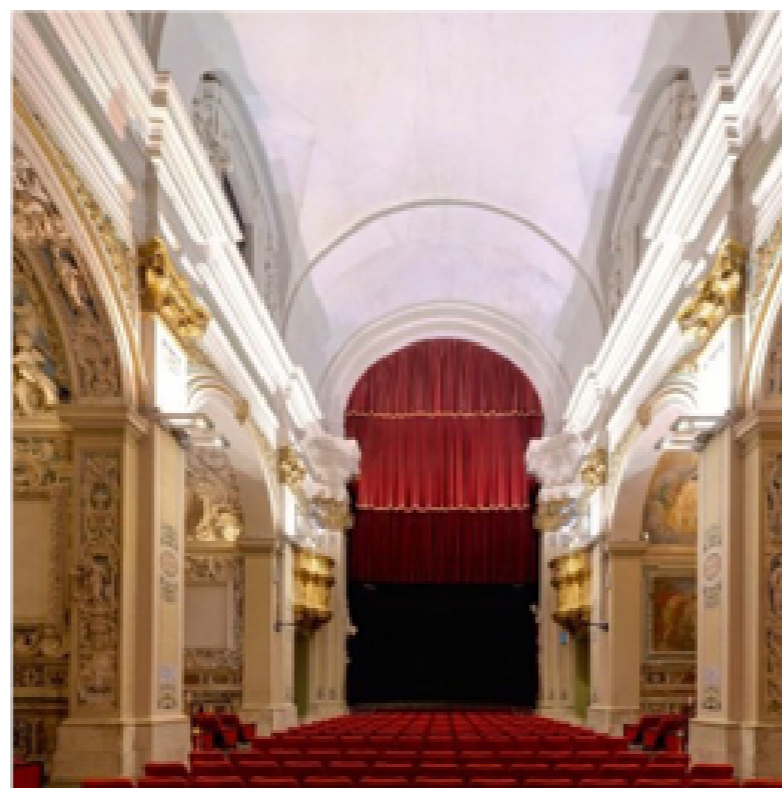
Denominazione: Madonna della Neve
Localizzazione: Luisago, Como
Data costruzione: 1939
Proprietà: Officina Corti
Data disuso: 1959
Data riutilizzo: 1966
Trasformazione: Autofficina
Metratura: 140 mq

La ex chiesa, con una superficie di 140 metri quadri, fu costruita nel 1939 grazie al decreto del Vescovo A. Macchi. Cadde in disuso verso la fine degli anni '50 per poi essere venduta alla società che ne esercita ancora oggi la maestranza. Dal 1966 la ex chiesa diventa una officina privata.



Denominazione: San Rocco
Localizzazione: Verduno, Cuneo
Data costruzione: 1600
Proprietà: Atelier Berruti Valerio
Data disuso: anni '60
Data riutilizzo: 1996
Trasformazione: Atelier di artista
Metratura: 87 mq

La ex chiesa, di appena 90 metri quadri viene costruita nel 1600 per mantenere la funzione liturgica locale fino alla fine degli anni '90, quando viene utilizzata dall'artista Valerio Berruti per esporre e creare le proprie opere.



Denominazione: San Filippo Neri
Localizzazione: L'Aquila
Data costruzione: 1637
Proprietà: In origine Ordine Filippini; ad oggi Comune
Data disuso: 1862
Data riutilizzo: 2009
Trasformazione: Teatro
Metratura: 620 mq

La costruzione dell'edificio iniziò nel 1637 e già nel 1651, non appena terminate le strutture essenziali, venne aperta al culto. I lavori continuarono piuttosto speditamente, lasciando però la facciata incompleta, come poi è rimasta sino ai nostri giorni. Nel 1703 la chiesa subì gli effetti di un devastante terremoto; i lavori di ricostruzione cominciarono nel 1708. Nel 1862 l'Ordine dei Filippini fu soppresso e la chiesa con il suo complesso dopo essere passata per un breve periodo ai Redentoristi venne chiusa al culto e rilevata dal Comune. La chiesa di San Filippo Neri de L'Aquila è ora piena di poltrone di velluto rosso. Dal 1987 l'edificio si è trasformato nel Teatro San Filippo.



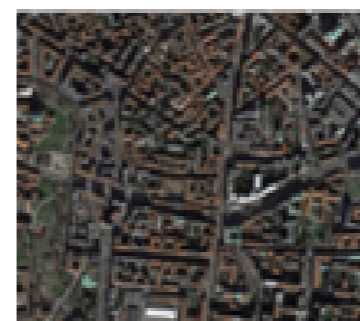
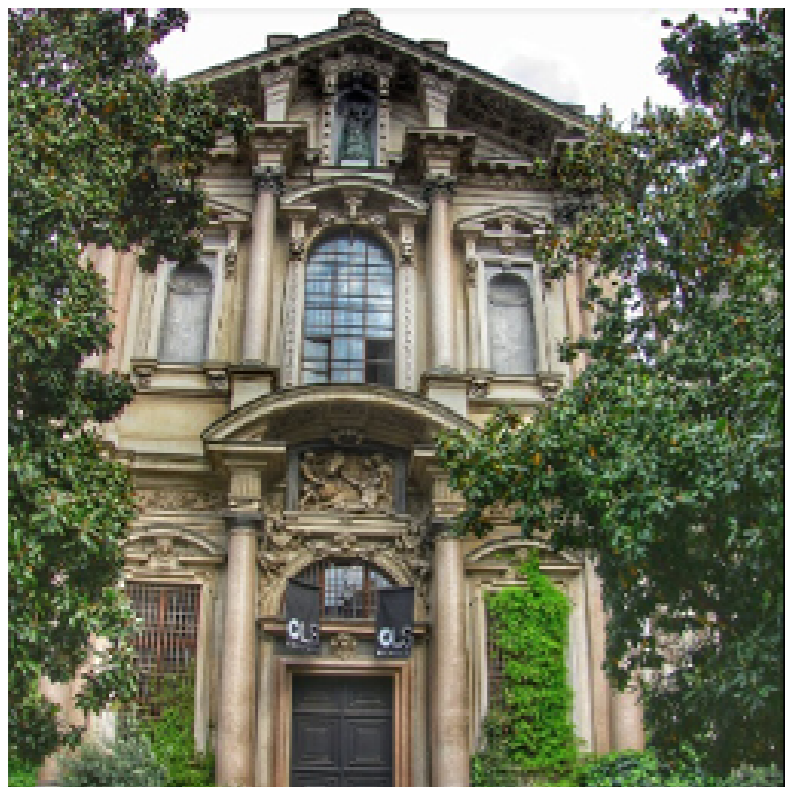
Denominazione: Tutti i Santi
Localizzazione: Viareggio, Lucca
Data costruzione: 1909
Proprietà: La Chiesina s.r.l.
Data disuso: 1960
Data riutilizzo:
Trasformazione: Pizzeria
Metratura: 123 mq

Nei primi anni del 1900 Viareggio era una meta di villeggiatura per gli inglesi che volevano visitare il luogo del ritrovamento del corpo di Shelley, sommo poeta maledetto. Il radicarsi di questa comunità portò alla costruzione di questa Chiesa Anglicana. La sua realizzazione è da attribuire alla Contessa Louise Jenison, che nell'autunno del 1909 ottenne il permesso di costruirla su un suo appezzamento di terra, situato tra via Leonardo da Vinci e Via della Costa, oggi via IV Novembre. Il 1° Novembre del 1909 fu posata la prima pietra, mentre il primoculto fu celebrato il 25 Dicembre del 1910. La Contessa dedicò la piccola chiesa al Redentore ed a tutti i Santi, prendendosene cura fino alla sua morte, avvenuta nel 1931.



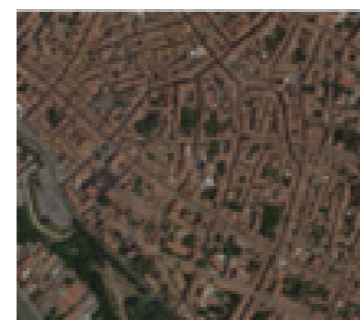
Denominazione: Santa Lucia
Localizzazione: Montescaglioso, Matera
Data costruzione: 1600
Proprietà: Privata
Data disuso: 1971
Data riutilizzo: 2009
Trasformazione: Polisportiva Libertas
Metratura: 118 mq

Costruita intorno al 1600, chiusa al culto nel 1971. Dal 2009 ad oggi è sede della Polisportiva Libertas di Matera, città di 60000 abitanti.



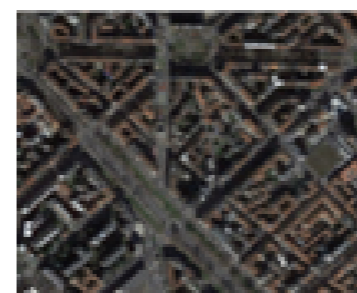
Denominazione: San Paolo Converso
Localizzazione: Milano
Data costruzione: 1500
Proprietà: Ente religioso cattolico
Data disuso: 1800
Data riutilizzo: 2014
Trasformazione: CLS Architetti
Metratura: 740 mq

Costruita nel 1600, sconsacrata due secoli dopo per volere di Napoleone, la chiesa di San Paolo Converso dal 2014 ospita la sede di CLS Architetti. Si è prestata a installazioni artistiche come l'evento promosso dall'artista Asas Raza, allestendo un campo da tennis all'interno della chiesa.



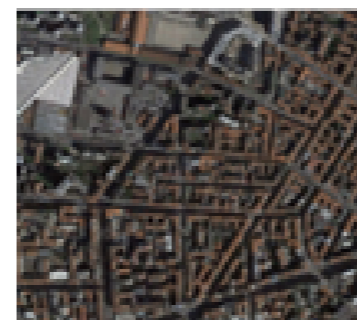
Denominazione: San Pietro
Localizzazione: Ferrara
Data costruzione: 1000
Proprietà: Privata
Data disuso: 1940
Data riutilizzo: 1912
Trasformazione: Cinema a luci rosse
Metratura: 200 mq

La chiesa medievale a Ferrara, costruita intorno all'anno 1000, fu soppressa nell'epoca napoleonica e chiusa al culto nel 1940. Il "Mignon" di Ferrara si trova ad ospitare inizialmente un magazzino in seguito ricoverito in sala da ballo e palestra. Infine, viene acquisita da privati, che dei 200 metri quadri ne fanno un cinema a luci rosse.



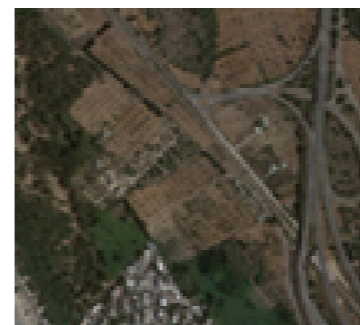
Denominazione: San Giuseppe
Localizzazione: Milano
Data costruzione: 1400
Proprietà: MAIA & CO s.r.l.
Data disuso: 1970
Data riutilizzo: 2001
Trasformazione: Discoteca
Metratura: 490 mq

Ex chiesa di San Giuseppe in pieno centro milanese è stata costruita nel 1400 e sconsacrata negli anni '70. Dopo circa trent'anni viene acquistata dalla MAIA & CO s.r.l. per renderla fruibile soprattutto nella fascia serale mutandone la funzione d'uso in discoteca.



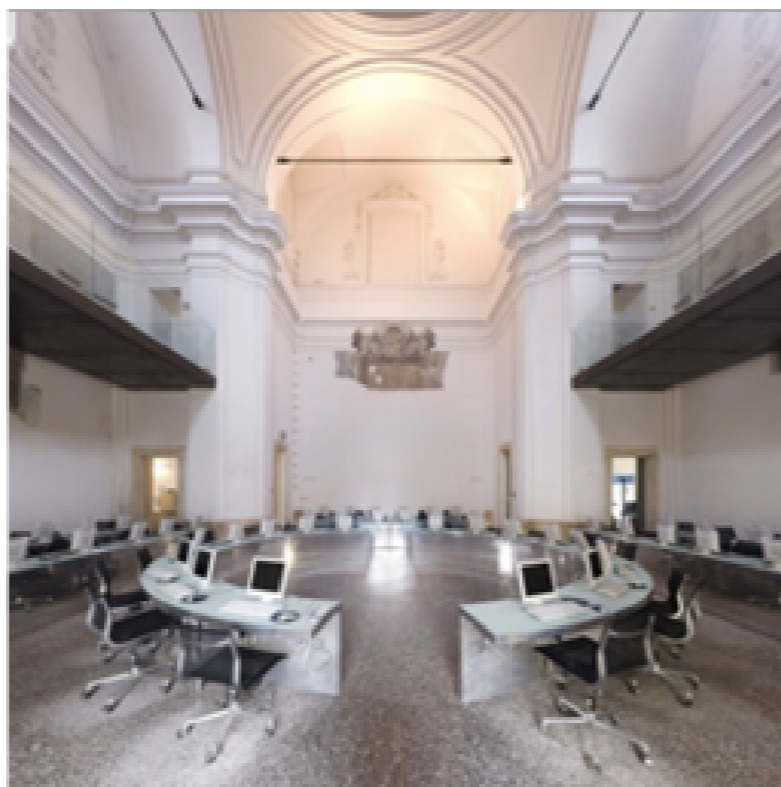
Denominazione: Piccola chiesetta
Localizzazione: Milano
Data costruzione: 1760
Proprietà: Privato
Data disuso: inizi 1800
Data riutilizzo: 2006
Trasformazione: Birreria
Metratura: 30 mq

Chiesa gotica sconsacrata la cui costruzione risale al 1760. Le dinamiche del passaggio di proprietà prevedono un primo controllo da parte di enti ecclesiastici, per poi lasciarla in gestione a privati, che dal 2006 riutilizzano la struttura di soli 30 metri quadri come birreria.



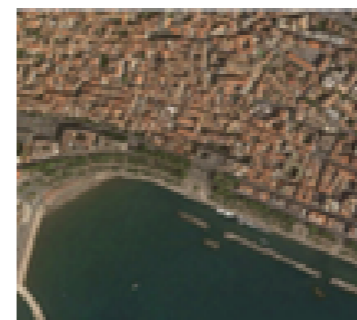
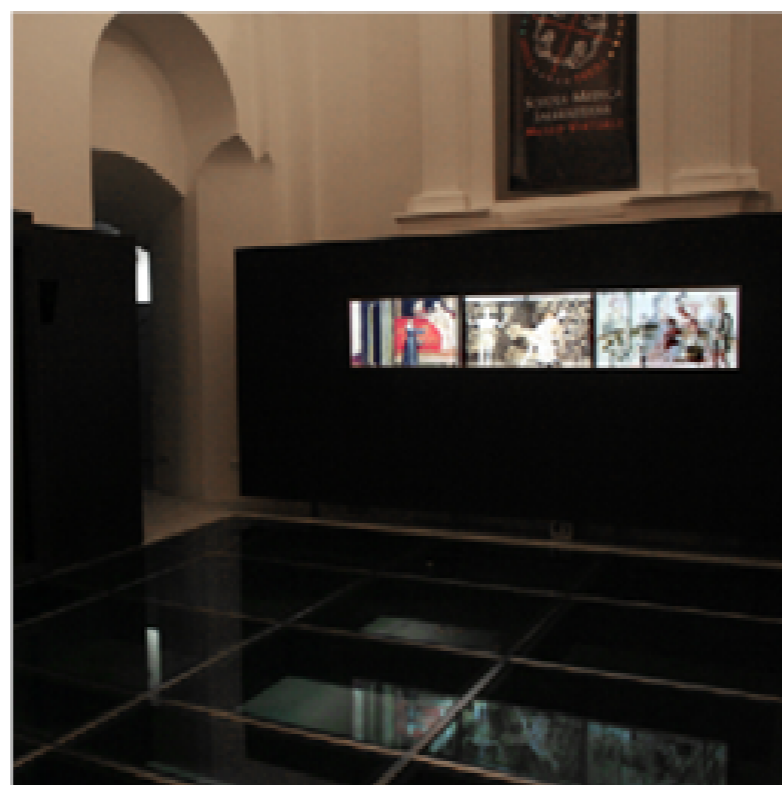
Denominazione: Madonna del Carmine
Localizzazione: Gallipoli, Lecce
Data costruzione: 1500
Proprietà: Privata
Data disuso: -
Data riutilizzo: 2001
Trasformazione: Carrieri Architetti Associati
Metratura: 73 mq

La chiesa rurale fu costruita intorno al 1500 e risulta ancora oggi ubicata in un'area poco urbanizzata. Fu acquistata e ristrutturata agli inizi degli anni duemila per un progetto di riuso adattivo; da chiesa di zona a studio di architettura.



Denominazione: Santa Teresa
Localizzazione: Milano
Data costruzione: 1694
Proprietà: Consiglio Comunale
Data disuso: 1800
Data riutilizzo: 2003
Trasformazione: Mediateca
Metratura: 620 mq

L'ex chiesa barocca di Santa Teresa fu costruita alla fine del 1600. Chiusa al culto agli inizi del 1800, fu abbandonata per decenni fino al momento in cui fu ritenuto doveroso restaurarla per salvaguardarla dall'insanabile degrado. Interviene il Comune acquistandola nel 1974 che oltre a restaurarla ne propone il riutilizzo come biblioteca multimediale a partire dal 2003.



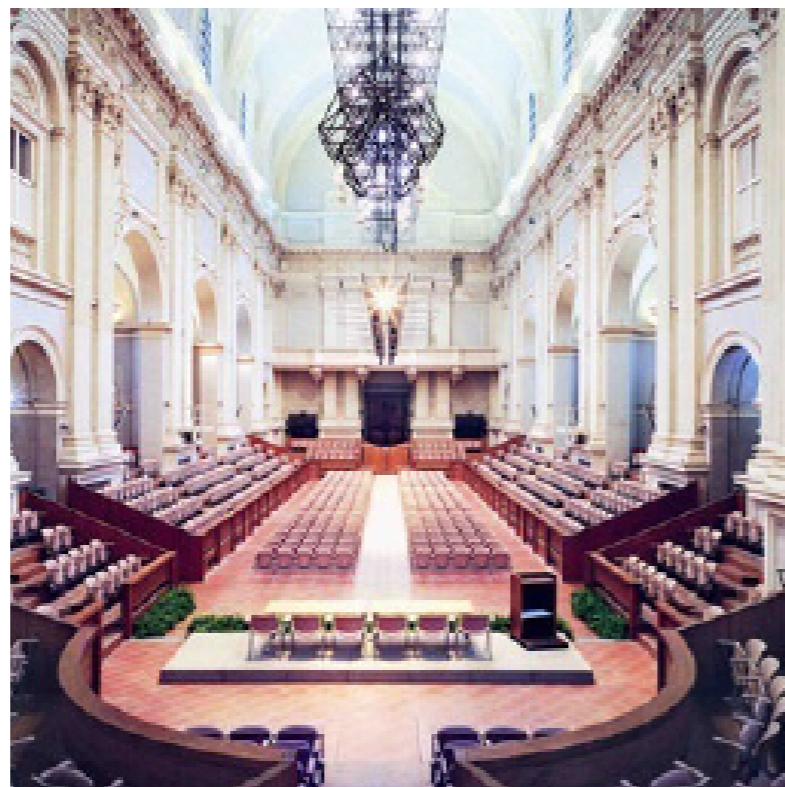
Denominazione: San Gregorio
Localizzazione: Salerno
Data costruzione: 1000
Proprietà: Ente religioso cattolico
Data disuso: -
Data riutilizzo: 2009
Trasformazione: Laboratorio artigiano / Museo
Metratura: 90 mq

Chiesa di epoca Longobarda, costruita intorno all'anno 1000. In origine lo spazio interno era tripartito, salvo poi essere modificato facilitando l'accesso al palazzo storico adiacente, demolendone una navata. Nel 1857 l'Arcivescovo Marino Paglia trasferisce la parrocchia dalla chiesa di San Gregorio Magno alla Cattedrale, di cui diviene succursale fino al 1880, quando il successore trasferisce definitivamente la cura delle anime alla Cattedrale. La struttura e gli interni subiscono una fase di restauro degli interni, ma solo nel 2009 la chiesa diviene museo Virtuale Scuola Medica Salernitana con percorsi interattivi, comprendenti teatro stereoscopico e laboratori per artigiani.



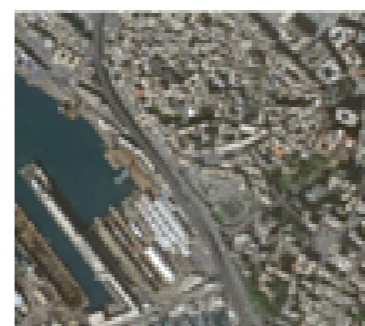
Denominazione: San Francesco
Localizzazione: Como
Data costruzione: 1203
Proprietà: Assessorato alla Cultura
Data disuso: 1798
Data riutilizzo: 2010
Trasformazione: Spazio culturale
Metratura: 570 mq

Nacque come luogo di culto nel 1203 e fu distrutta nel 1527 per tornare a mantenere la funzione liturgica fino al 1798, ma l'era napoleonica ne interruppe la funzione originaria. Intorno al 1970 venne presa in gestione dal Comune, che ne ristrutturò l'intera struttura e la rese uno dei monumenti più importanti della città. Il 2010 è l'anno in cui lo spazio Antonio Ratti diviene sede di mostre artistiche ed esposizioni temporanee.



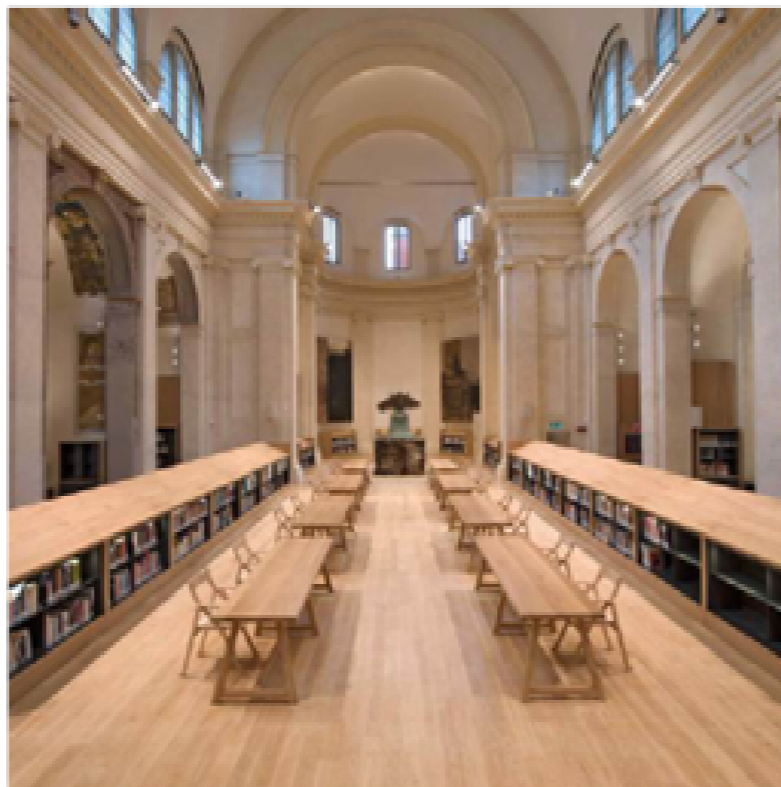
Denominazione: Santa Lucia
Localizzazione: Bologna
Data costruzione: 1400
Proprietà: Pubblica
Data disuso: 1874
Data riutilizzo: 1986-88
Trasformazione: Aula Magna universitaria
Metratura: 1700 mq

Venne costruita nel 1208, sulle fondamenta della struttura preesistente che ospitò i Canonici Lateranensi di San Giovanni in Monte fino al 1418. Oggi adibita ad aula magna dell'Università degli Studi di Bologna.



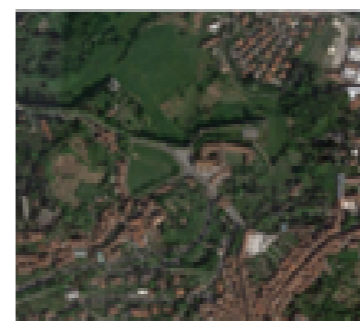
Denominazione: San Salvatore
Localizzazione: Genova
Data costruzione: 1141
Proprietà: Università degli Studi di Genova
Data disuso: 1809
Data riutilizzo: 1980-1990
Trasformazione: Aula Magna universitaria
Metratura: 450 mq

La ex chiesa di San Salvatore subì gravi danni causati dai bombardamenti che provocarono inizialmente il crollo della copertura, per poi essere in gran parte distrutta. Rimasta per anni in gravi condizioni si decise di restaurarla per ospitare l'Aula Magna della facoltà di architettura. Le decorazioni non sono state riportate allo stato originario, ma ad oggi l'intervento, con capienza fino a 340 persone, ha dato la possibilità di ospitare concerti al suo interno.



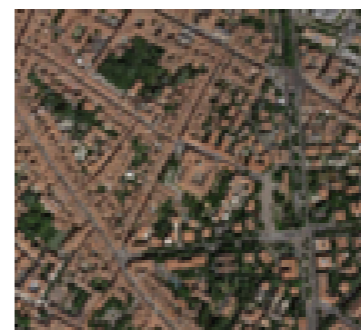
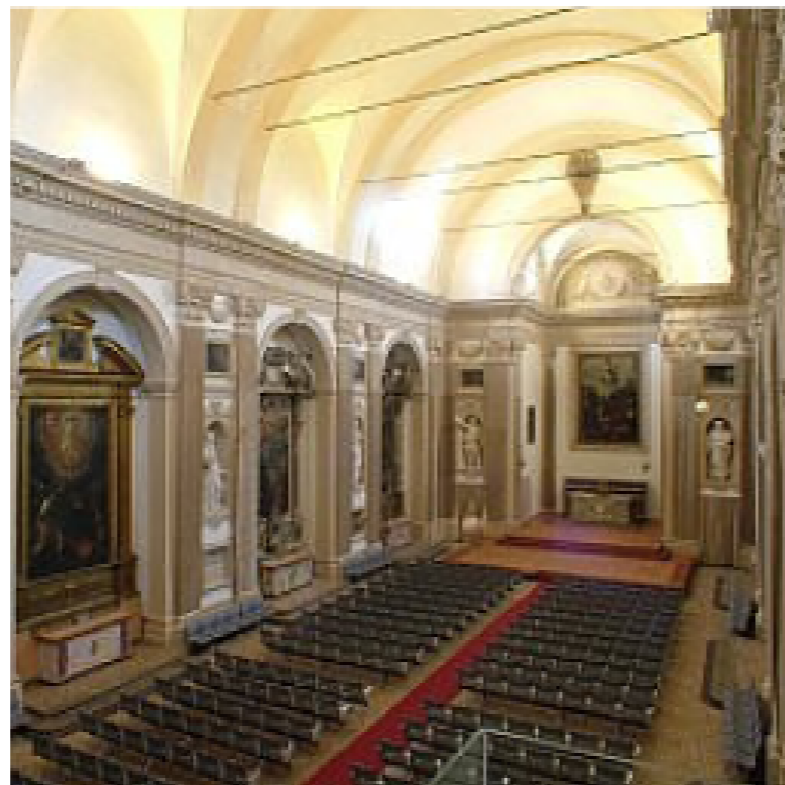
Denominazione: San Giorgio in Poggiale
Localizzazione: Bologna
Data costruzione: 1237
Proprietà: Fondazione Cassa di Misparmio
Data disuso: 1965
Data riutilizzo: 2005
Trasformazione: Biblioteca
Metratura: 430 mq

I primi documenti relativi alla costruzione sono datati 1589. Nel 1797, durante gli anni delle guerre napoleoniche, il convento e la chiesa furono soppressi, ma dopo la restaurazione furono di nuovo consacrati. Dal periodo del dopoguerra si decise di non ristrutturare più la chiesa, che da allora rimase sconsacrata. Passati circa vent'anni, la chiesa fu acquisita dalla Cassa di Risparmio di Bologna, che la destinò a sede della propria raccolta di volumi d'arte. Fino all'anno 2005 è stata ridestinata ad eventi, mostre, concerti e convegni facendo parte del percorso artistico di Genus Bononiae.



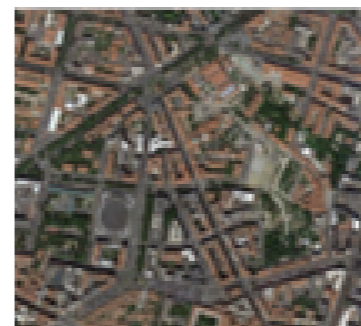
Denominazione: Sant' Agostino
Localizzazione: Bergamo
Data costruzione: 1290
Proprietà: Ente religioso cattolico
Data disuso: 1797
Data riutilizzo: 2015
Trasformazione: Aula Magna universitaria
Metratura: 1025 mq

La costruzione del complesso risale al 1270 e solo vent'anni dopo si aprono le porte anche alla chiesa del convento. Chiesa che sorge nella parte più orientale dei colli bergamaschi, zona periferica rispetto al centro storico. Nel 1797 sotto il periodo di Napoleone Bonaparte la chiesa fu sequestrata e trasformata in caserma militare. Quello fu anche l'anno della sconsacrazione, dove vennero a mancare le funzioni religiose, per poi essere utilizzata nel 2015 come Aula Magna dell'Università. Utilizzata come sede per l'inaugurazione di Bergamo Scienza, come l'assemblea di Confindustria, le intenzioni sono quelle di aprire le porte anche la Domenica a visite guidate.



Denominazione: Santa Cristina
Localizzazione: Bologna
Data costruzione: 1500
Proprietà: Schola Gregoriana Benedetto XV
Data disuso: 1800
Data riutilizzo: 2008
Trasformazione: Auditorium musicale
Metratura: 670 mq

Le origini di questa chiesa risalgono al 1247 quando l'ordine delle Monache Camaldolesi fondarono il convento. Presenta un'unica navata la quale conserva opere artistiche di valore unico, quali sculture e dipinti di Guido Reni. All'interno della chiesa di Santa Cristina le rare funzioni religiose (poco meno di una quindicina all'anno) si alternano ai concerti organizzati dalla Fondazione Carisbo. Inoltre fa parte del percorso artistico di Genus Bononiae.



Denominazione: Santa Maria del Buon Pastore
Localizzazione: Bologna
Data costruzione: 1518
Proprietà: Cogim s.p.a.
Data disuso: -
Data riutilizzo: 2009
Trasformazione: Sala convegni / Eventi artistici
Metratura: 340 mq

La chiesa risalente al 1518 è stata sede della chiesa Avventista negli ultimi 10 anni. Successivamente, nel 1567 l'edificio fu gestito dalle Suore Carmelitane. Oggi di proprietà dell'impresa costruzioni Cogim s.p.a., dal 2009 essa affitta la sede per riunioni aziendali, incontri elettorali, eventi culturali come sfilate di moda e mostre artistiche. Per chi volesse affittare le sale interne per eventi il contributo minimo è 500 € fino ad un tetto massimo di 3000 € (se vi è necessità di occupare le sale al piano superiore all'altezza della cupola).

CASI EUROPEI



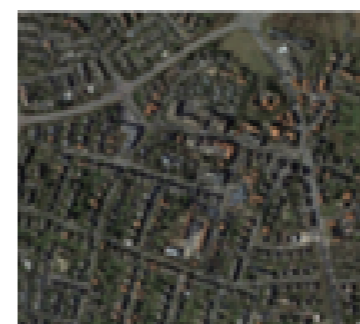


Denominazione: St. Barbara
Localizzazione: Llanera, Spagna
Data costruzione: 1912

Proprietà: Iniciativas Habitat, Church Brigade; Ink and Movement, Red Bull Miller Division, Montana Colors, Socketines.

Data disuso: 1960
Data riutilizzo: 2007
Trasformazione: Skate Park
Metratura: 270 mq

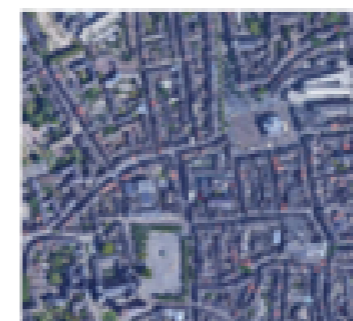
Inizialmente, parte di un complesso per i lavoratori della fabbrica di esplosivi di Santa Barbara; dopo la fine della Guerra Civile, la compagnia chiuse i battenti e la chiesa fu abbandonata. Più recentemente, Casimiro Fernández e i suoi figli acquistano lo stabile come investimento dopo un accordo con Iniciativas Habitat, rete internazionale di distribuzione di arredi. Insieme a Church Brigade e Okuda, nel 2014 viene rivelata la chiesa in veste rinnovata (grazie a sponsorizzazioni e campagne di crowdfunding): uno skate park al coperto, reso scintillante dalle tipiche fantasie multicolore dell'artista.



Denominazione: St. Sebastian
Localizzazione: Münster, Germania
Data costruzione: 1962

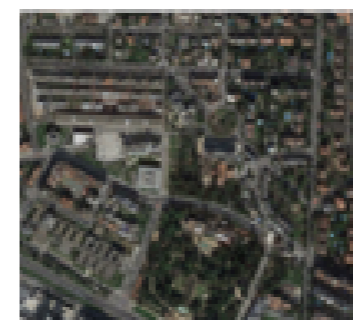
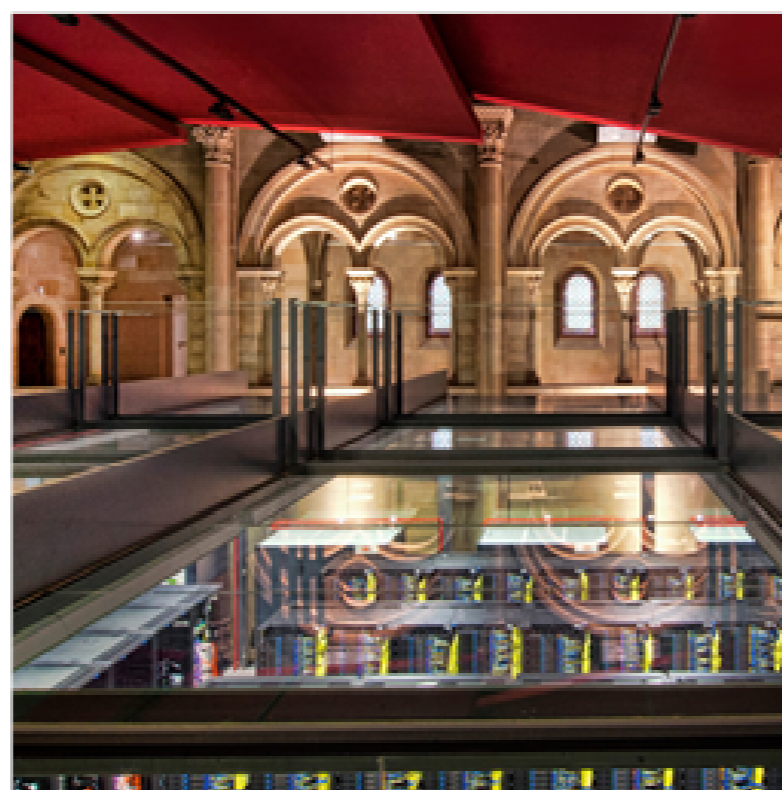
Proprietà: Pubblica
Data disuso: 2008
Data riutilizzo: 2013
Trasformazione: Scuola per l'infanzia
Metratura: mq

Costruita nel 1962, dismessa e sconsacrata nel 2008, torna in auge nel 2013 grazie ad un progetto di Bolles + Wilson, che immaginano una destinazione d'uso molto particolare: un parco giochi per bambini con annessa funzione educativa, una palestra nella pianta ellittica dell'edificio. A detta loro, "è la funzione più vitale di ogni altra poiché include i bambini".



Denominazione: Formerly Dominican Church
Localizzazione: Maastricht, Olanda
Data costruzione: 1294
Proprietà: Ordine Domenicano
Data disuso: 1800
Data riutilizzo: 2007
Trasformazione: Libreria
Metratura: 1200 mq

Circa ottant'anni dopo la fondazione da parte di San Domenico dell'Ordine dei frati predicatori, viene eretta questa magnifica cattedrale. La sua chiusura è generalmente accreditata a Napoleone Bonaparte: le sue armate, durante l'invasione del 1794, chiusero l'immenso portone della chiesa in pietra decorata per i successivi due secoli, nonostante il professo appoggio di Napoleone nei confronti della religione cattolica per la sua abilità di mantenere l'ordine sociale.



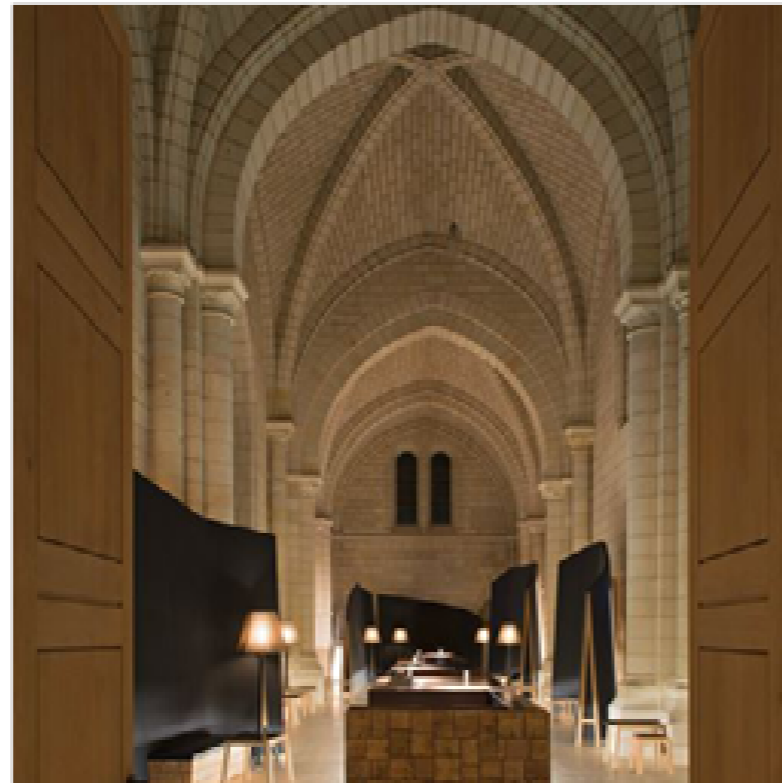
Denominazione: Complesso Torre Girona
Localizzazione: Barcellona, Spagna
Data costruzione: 1860
Proprietà: Manuel Girona, UPC
Data disuso: 1970
Data riutilizzo: 1990
Trasformazione: Centro computazionale/ Aula Magna universitaria
Metratura: 500 mq

Il complesso Torre Girona viene eretto nel 1860 come residenza estiva per il banchiere Manuel Girona. Costruito in stile neoclassico, con un giardino romantico, solo nel 1940 venne aggiunta una cappella adiacente al corpo dell'edificio (in stile fascista). La sconsacrazione della cappella avvenne nel 1970 ad opera di Francisco Franco, con uno degli ultimi editti reali firmati per suo pugno. La cappella divenne così sede dell'Aula Magna dell'UPC e del supercomputer Mare Nostrum.



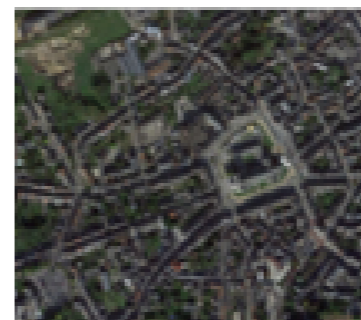
Denominazione: Grote Kerk
Localizzazione: L'Aia, Olanda
Data costruzione: 1420
Proprietà: Pubblica
Data disuso: 1973
Data riutilizzo: 1987
Trasformazione: Eventi culturali
Metratura: 2300 mq

Si iniziano ad avere notizie della chiesa a partire dal secolo XIII; presumibilmente, la prima versione dell'edificio fu eretta in legno, ma ci vogliono due secoli prima che il complesso raggiunga le dimensioni attuali. Nel 1539, un fulmine colpì la torre e la chiesa andò in fiamme. Poco dopo, fu ricostruita grazie ad un aumento delle accise. Al tempo della Rivoluzione Francese, i segni cavallereschi - prove tangibili del potere nobile - furono rimossi, così come l'apparato iconoclastico. Nella seconda metà del XX secolo il numero di visitatori dei servizi religiosi diminuì; tra il 1985 - 1987 la chiesa fu radicalmente restaurata con il supporto di fondi di aziende, privati, del Rijksdienst Monumentenzorg e governativi. Da allora, numerosi eventi sociali e culturali hanno avuto luogo.



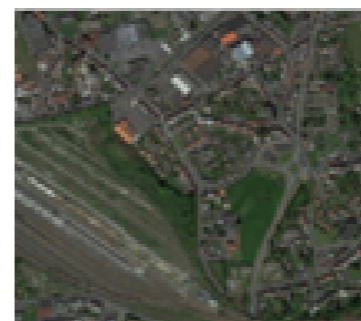
Denominazione: Abbazia di Fontevraud
Localizzazione: Fontevraud-l'Abbaye, Francia
Data costruzione: 1101
Proprietà: Ministero della Cultura Francese
Data disuso: 1963
Data riutilizzo: 2000
Trasformazione: Hotel
Metratura: 550 mq

Il fondatore del monastero riuscì nella particolare missione di fondare un ordine misto d'ispirazione benedettina. Il successo dell'abbazia fu tale da attirare l'attenzione della famiglia reale dei Plantageneti, che la scelsero come loro luogo di riposo. Le ingenti donazioni permisero all'Ordine di espandersi in tutta Europa. L'abbazia fu usata come prigione dal 1804 al 1963, anno in cui fu assegnata al Ministero della Cultura Francese, che, su progetto di Jouin Manku, lo riconverte in un hotel e ristorante al contempo.



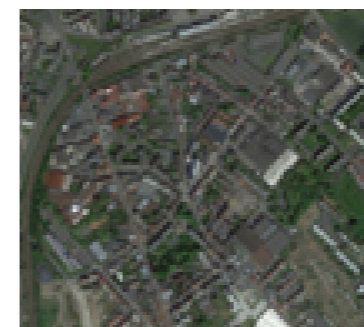
Denominazione: St. Gertrude
 Localizzazione: Ruigoord, Olanda
 Data costruzione: 1892
 Proprietà: Canonica degli artisti di Amsterdam
 Data disuso: 1973
 Data riutilizzo: 1973
 Trasformazione: Attività culturali
 Metratura: 290 mq

Nel 1973 la chiesa fu dismessa, perché l'intero villaggio sarebbe stato demolito. Nel Luglio del 1973, l'ultimo prete consegnò le chiavi della canonica agli artisti di Amsterdam, che utilizzarono la chiesa e il presbiterio. Da allora, l'edificio è utilizzata per attività culturali.



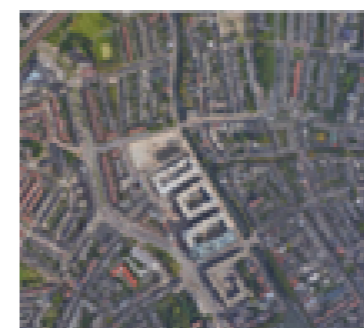
Denominazione: St. Gérard
 Localizzazione: Watterlos, Francia
 Data costruzione: 1907
 Proprietà: Silvany Hoarau
 Data disuso: 2012
 Data riutilizzo: 2014
 Trasformazione: Produzione artigianale / b&b
 Metratura: 527 mq

I lavori per la costruzione iniziarono grazie a fondi e donazioni di semplici parrocchiani associati di Saint-Gerard. Completata 1912. A causa del declino delle funzioni religiose nel dipartimento del Nord, il vescovo di Lille chiuse la chiesa nel Febbraio 2012. L'edificio fu dismesso nel 2014. Gli arredi interni e gli apparati decorativi furono venduti e offerti ad alcune parrocchie missionarie in Africa. Dal 2017 vengono avviati i lavori per rendere la chiesa una nuova 'città dei mestieri'.



Denominazione: St. Louis
Localizzazione: Tourcoing, Francia
Data costruzione: 1893
Proprietà: Silvany Hoarau
Data disuso: 2002
Data riutilizzo: 2009
Trasformazione: Birrificio / Casa d'artista
Metratura: 885 mq

Consacrata nel 1894, la chiesa di Saint Louis viene minacciata dallo spettro della demolizione nel 2002. Chiusa e sconsacrata dalla diocesi di Lille, viene venduta ad un privato nel 2011 per la cifra di 20.000 euro. Salvata dalla demolizione, oggi questa chiesa ospita diversi spazi dedicati ad atelier per artisti e vengono svolte al suo interno attività culturali, mostre, workshop di falegnameria specializzata (ebanisteria), oltre ad ospitare anche un micro-birrificio.



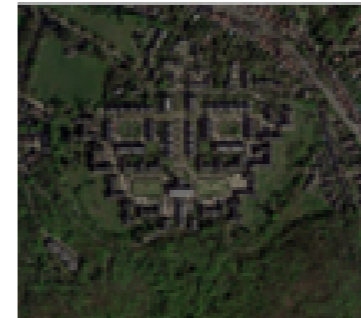
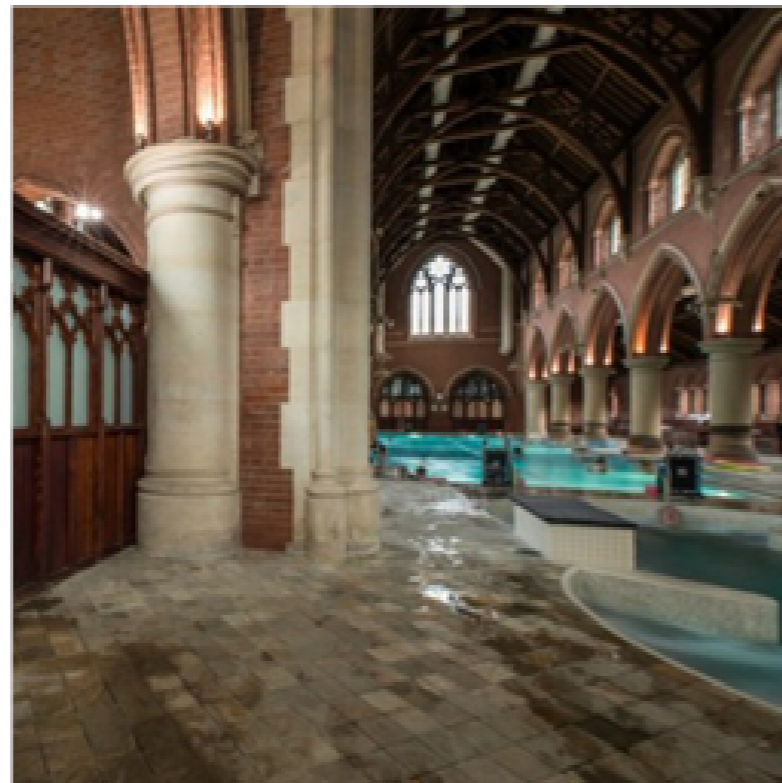
Denominazione: St. Jakobus
Localizzazione: Utrecht, Olanda
Data costruzione: 1870
Proprietà: Thomas Haukes
Data disuso: 1991
Data riutilizzo: 2009
Trasformazione: Abitazione privata
Metratura: 512 mq

Nato come santuario cristiano nel 1870, la chiesa di St. Jakobus è un rarissimo esempio di chiesa gotica riconvertita in loft residenziale. L'ufficiatura delle cerimonie religiose termina nel 1991; fino al 2007, la chiesa viene usata come showroom di mobili antiquari, oltre ad ospitare piccoli concerti. Viene convertito dallo studio Zecc Architects nel 2009 con funzione residenziale privata.



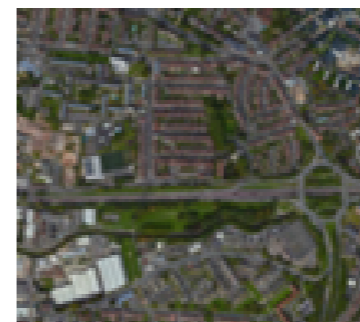
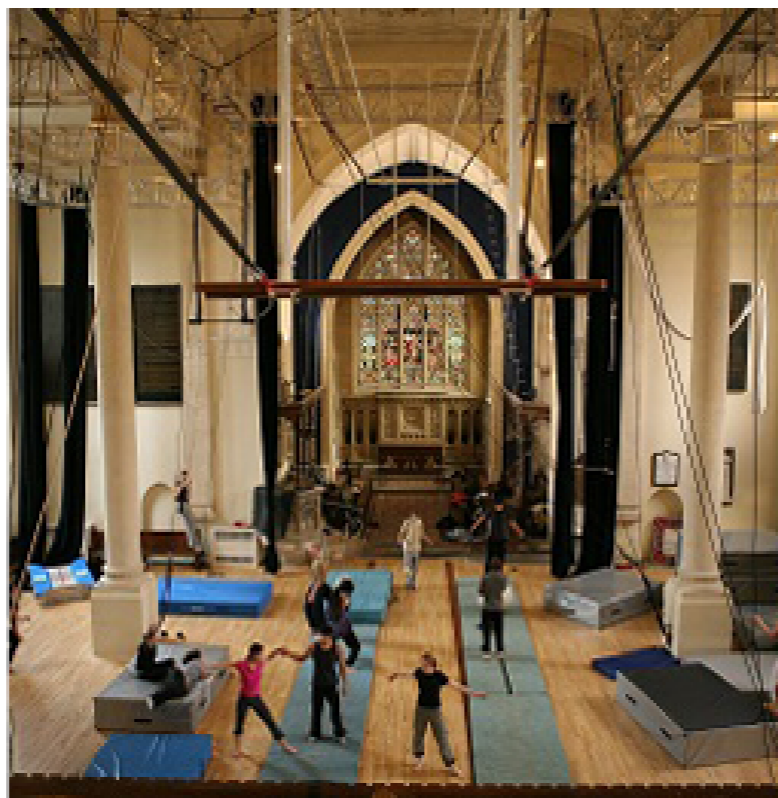
Denominazione: Monastero Broerenkerk
Localizzazione: Zwolle, Olanda
Data costruzione: 1465
Proprietà: Waanders (Editore)
Data disuso: 1991
Data riutilizzo: 2013
Trasformazione: Libreria
Metratura: 965 mq

Il monastero domenicano originario sorse su questo sito dal 1465. Chiuso nel 1580, dal 1640 il monastero venne adibito a chiesa per il culto protestante. Dal 1760 in poi, parte della comunità ebraica convertì la chiesa in sinagoga. Chiusa nel 1983, seguirono cinque anni di minuzioso restauro, anche degli affreschi interni. Dal 1988 al 2010 l'edificio è stato utilizzato come spazio espositivo e location per eventi. Dal 2005, all'interno della chiesa furono previsti una libreria, un centro culturale e un ristorante. Nel 2013 ha avuto luogo l'apertura di quello che è l'attuale Waanders in de Broeren.



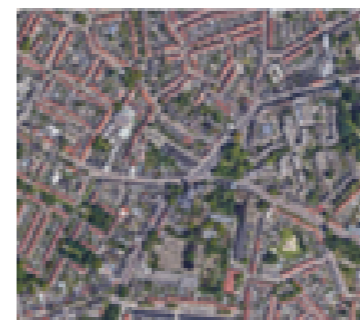
Denominazione: Cappella del Claybury Hospital
Localizzazione: Redbridge, Regno Unito
Data costruzione: 1893
Proprietà: Comune di Redbridge
Data disuso: 1997
Data riutilizzo: 2013
Trasformazione: Centro benessere
Metratura: 600 mq

L'edificio, di cui la cappella fa parte, fu commissionato dalla Corte dei Magistrati del Middlesex come quarto manicomio della Contea. Il paesaggio attorno al complesso, che si estende per vari acri, fu disegnato dal famoso Sir Humphry Repton. L'edificio fu convertito nel 1937 in Ospedale psichiatrico. Nel 1997, fu convertito in appartamenti di lusso chiamati Repton Park da Crest Nicholson, lavorando a stretto contatto con l'English Heritage e il London Wildlife Trust, in quanto classificato già allora come Grade II Building (1990). Attualmente, la cappella è stata riconvertita a piscina e centro benessere.



Denominazione: St. Paul
Localizzazione: Bristol, Regno Unito
Data costruzione: 1790
Proprietà: Diocesi di Bristol
Data disuso: 1988
Data riutilizzo: 2005
Trasformazione: Scuola circense
Metratura: 550 mq

La storia particolare di quest'edificio inizia nel 1789: infatti, doveva essere progettata da James Allen in stile greco. St. Paul divenne nota come la 'Chiesa della torta nuziale' per l'insolita torre a più livelli. Classificato come Grade I Building (la torre Grade II), chiuse nel 1988 e versò in stato di abbandono per diversi anni. Finanziata con 2.3 milioni di sterline dal fondo della lotteria del patrimonio, la chiesa è ora una chiesa ridondante affidata alla Churches Conservation Trust. Nel 2005 la chiesa è stata trasformata nella sua forma attuale come la sede di Circomedia, una scuola di circo, ma rimane consacrata.



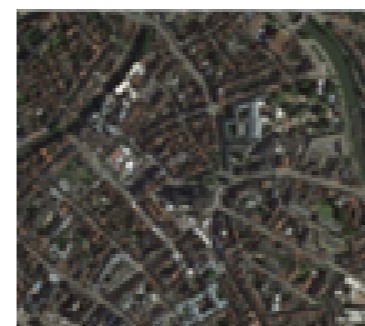
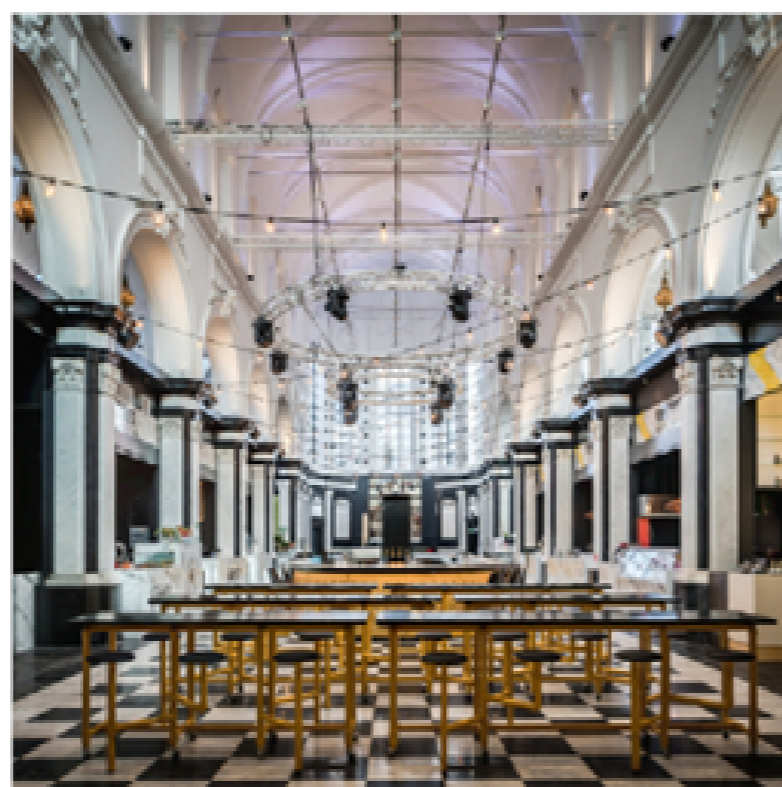
Denominazione: St. Antonius van Paduakerk
Localizzazione: Tilburg, Olanda
Data costruzione: 1911
Proprietà: Pubblica
Data disuso: 2002
Data riutilizzo: 2003
Trasformazione: Atelier soffiatura vetro
Metratura: 1100 mq

Importante chiesa neo-romantica con torre e cupola a crociera, fondata nel 1911-1913 durante l'espansione di Tilburg per la fortuna nel commercio del tessile (Jan Grewen, il ricco mercante di Rotterdam che raccolse i fondi per l'erezione della chiesa, era appunto un fervente ammiratore di Sant'Antonio). Fu dismessa nel 2002. Attualmente, è rinata come atelier per la soffiatura del vetro.



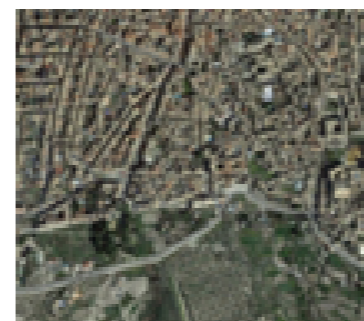
Denominazione: Newhaven Free Church
Localizzazione: Edimburgo, Scozia
Data costruzione: 1843
Proprietà: Pubblica
Data disuso: 1980
Data riutilizzo: 2017
Trasformazione: Centro arrampicata
Metratura: 150 mq

Dopo la sua costruzione nel 1843 ad opera delle congregazioni della Chiesa di Scozia, la chiesa fu sostanzialmente ricostruita nel 1882-1883, quando furono aggiunte una torre e una guglia ad opera degli architetti Wallace & Flockhart. Nel 1974, la Chiesa di Scozia riunì sotto la sua bandiera altre congregazioni, e nominò questa chiesa come sede. Alcuni anni dopo il suo abbandono, la chiesa fu venduta ed ora ospita Alien Rock, una serie di pareti da boulder interne alte fino alla sommità della volta, mantenendo intatti i caratteri della facciata dell'edificio.



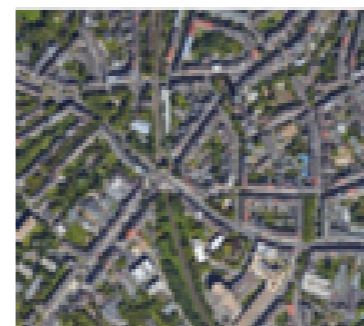
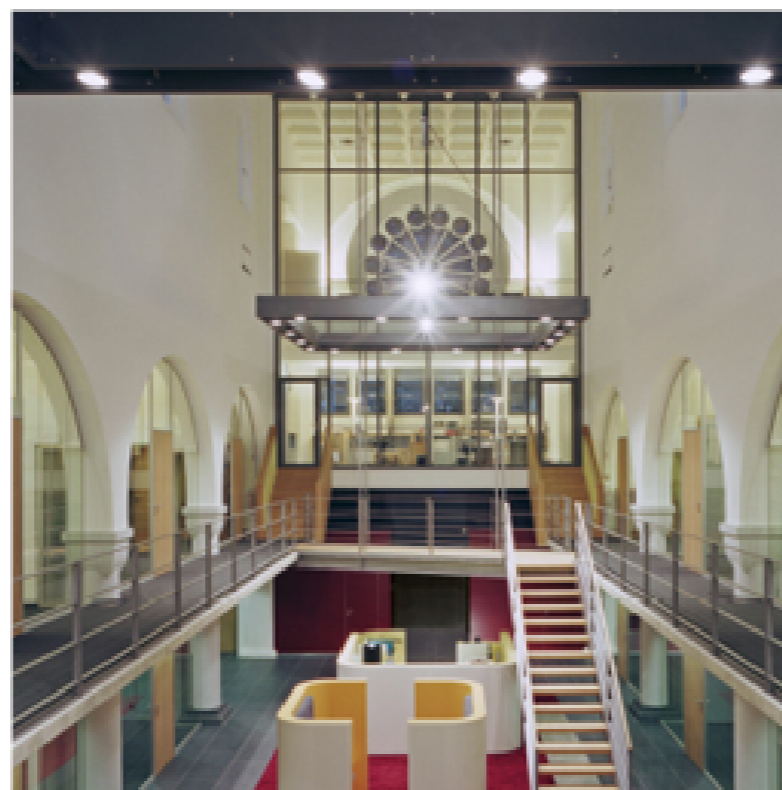
Denominazione: Boudelo Abbey
Localizzazione: Gand, Belgio
Data costruzione: 1580
Proprietà: Pubblica
Data disuso: 2006
Data riutilizzo: 2015
Trasformazione: Mercato alimentare
Metratura: 670mq

Originariamente costruita in un'altra località (Klein-Sinaai) nel 1197, venne ricostruita a Gand dopo la furia iconoclasta che vide la distruzione dell'abbazia precedente ad opera dei Calvinisti di Gand. Durante il XVII secolo fu una delle più grandi abbazie della città. Il giardino fu trasformato in un giardino botanico e la cappella ora ospita una biblioteca contenente i manoscritti e i libri raccolti da tutte le biblioteche dei monasteri di Gand che furono chiuse. Questa collezione ha costituito la base per l'attuale biblioteca universitaria. Oggi, il corpo centrale dell'abbazia ospita un mercato alimentare, attività alimentari in negozi disposti lungo una galleria circostante la navata e appositi spazi per mangiare.



Denominazione: San Lorenzo
Localizzazione: Úbeda, Spagna
Data costruzione: 1250
Proprietà: Pubblica
Data disuso: 1950
Data riutilizzo: 2013
Trasformazione: Attività culturali
Metratura: 300 mq

Una delle chiese più antiche della città; è sorta a ridosso delle mura difensive e su un antico sito dove si dice in origine fosse una moschea del XIII secolo; la configurazione attuale dell'edificio sarà raggiunta solo durante il XVI secolo. Nel 1936 fu saccheggiata ed incendiata: si perse così la quasi totalità dell'apparato decorativo della chiesa. Durante la Guerra Civile venne usata come luogo di ospitalità per rifugiati e artisti di strada. Durante gli anni successivi venne nuovamente abbandonata, finché la comunità locale, a seguito di pressioni su autorità cittadine e religiose, ottiene che venga restaurata con uso da definirsi (che si rivelerà in linea con gli interessi dimostrati precedentemente in campo artistico e culturale) e vengono stanziati 240.000 euro per un salvataggio d'emergenza (lo stato in cui versava, probabilmente, non le avrebbe consentito di passare indenne un altro inverno).



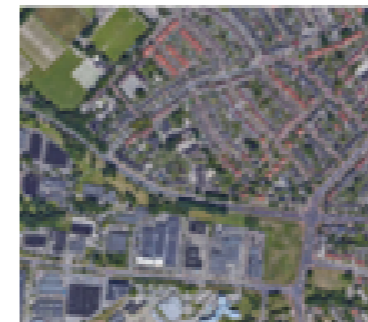
Denominazione: Umnutzung Kirche & Kloster St. Alfons
Localizzazione: Aachen, Germania
Data costruzione: 1865
Proprietà: Diocesi di Aquisgrana
Data disuso: 2005
Data riutilizzo: 2008
Trasformazione: Uffici / Sala convegni
Metratura: 3700 mq

Il monastero di Sant'Alfonso fu costruito nel 1865 per l'Ordine dei Redentoristi. La chiesa arde sotto i bombardamenti alleati durante la Seconda Guerra Mondiale. Tra il 1946 e il 1952 viene ricostruita. Da lì in poi, la chiesa viene ridisegnata più volte, per l'ultima volta nel 1980, e diventa residenza dell'Ordine dei Gesuiti fino al 2001. Nel 2005 la chiesa fu profanata e venduta dalla diocesi di Aquisgrana. Per il monastero urbano è stato sviluppato un concetto di conversione che prevede la piena conservazione del complesso storico di circa 3700 metri quadri. Fu profanato nel 2005 e venduto alla Diocesi di Aquisgrana. Nel Settembre 2008, la chiesa del monastero fu spostata. Il monastero fu completato alla fine del 2008, e contiene uffici, sale conferenze e spazi relativi.



Denominazione: Monastero di Crosier
Localizzazione: Maastricht, Olanda
Data costruzione: 1440
Proprietà: Camille Oostwegel
Data disuso: -
Data riutilizzo: 2000
Trasformazione: Hotel di lusso
Metratura: 1600 mq

Il Monastero Pastorale (o Convento dei Frati Crociferi) venne fondato dai canonici regolari dell'Ordine della Santa Croce in epoca basso-medievale. Ci vollero circa ottant'anni per completare il complesso e, durante i primi cinquanta, vennero operate varie aggiunte architettoniche. In seguito la costruzione restò praticamente immutata per i successivi cinquecento anni, fatto salvo il costante cambio di destinazione d'uso (militare, agricolo,...) e alcuni brevi periodi di abbandono, un imprenditore locale la acquista nel 2000 per riconvertirla in hotel di lusso: la critica è entusiasta, e i numerosi interventi vincono premi prestigiosi, fino alla consacrazione, nel 2017, come unico hotel di design a 5 stelle lusso in tutta Maastricht e Limburg.



Denominazione: Heilig Hartkerk
Localizzazione: Hengelo, Olanda
Data costruzione: 1955
Proprietà: Pubblica
Data disuso: 2003
Data riutilizzo: 2010
Trasformazione: Scuola elementare
Metratura: 780mq

La chiesa fu preceduta, nella costruzione, da una chiesa effimera d'emergenza; infatti, ha i caratteri tipici di una chiesa di ricostruzione. Nel 2003 venne dismessa, e rimase abbandonata alcuni anni, finché nel 2006 viene avviato un piano di riconversione del manufatto che vede la luce nel 2008. Il restauro è completato nel 2010: l'antica chiesa è ora una scuola elementare, scalzando destinazioni d'uso tra le più variegata, alcune prevedenti l'espansione del complesso o della sua influenza sull'ambiente circostante.

2.2.1 Griglia di valutazione dei criteri

Si introduce una griglia contenente i criteri con i relativi valori d'impatto valutati secondo gli aspetti osservati personalmente derivati dalle deduzioni effettuate sulla rassegna dei casi studio.

I risultati ottenuti concorrono a formare un punteggio totale assegnato al nuovo intervento operato sul fabbricato.

Osservazioni

Dalla rassegna dei casi studio sono emersi differenti aspetti da considerare. Per approdare a tali risultati, si è proceduto a diverse revisioni che hanno comportato il rimaneggiamento delle unità di misura correlate agli aspetti considerati, per poter misurare correttamente i criteri prima proposti. Nonostante questi passaggi, non è stato possibile ricavare valori espressi in scala quantitativa, se non nei casi nei quali la resilienza sociale e contestuale è stata valutata, rispettivamente, in anni e ab/km².

Questa griglia di valutazione, compilata per ogni singolo caso studio, consentirà l'ottenimento di un risultato espresso numericamente, comprendente la sommatoria dei subtotali del punteggio dei nodi, tradotto nell'ottica degli autori come esito di maggiore o minore successo.

	CLUSTER	VALORE D'IMPATTO	NODI	UNITA' DI MISURA	ASPETTI CONSIDERATI	CRITERIO PUNTEGGIO					
30	RESILIENZA	20	Sociale	Anni	Differenza (in anni) riutilizzo - dismissione	Quantitativa continua	RIDOTTA LOGICA COMUNITARIA (1)	PARZIALE LOGICA COMUNITARIA (2)	AMPIA LOGICA COMUNITARIA(3)	TOT	
				-	Logica comunitaria (nuova funzione)	Qualitativa nominale					
		10	Contestuale	Abitanti/km ²	(40-500] / (500- 1500] / (1500-2000[ab/km ²	Quantitativa continua	RURALE (1)	SCARSAM. URBANIZZATO (2)	DENSAM. URBANIZZATO (3)	TOT	
20	FLESSIBILITA'	10	Architettonico	-	Arredi (fissi/mobili) nella navata centrale	Binario (Dicotomico)	RIGIDEZZA (0)	MUTABILITA' (1)		TOT	
		10	Urbanistico	-	Contiguo/Isolato	Binario (Dicotomico)	CONTIGUO (0)	ISOLATO (1)		TOT	
10	USO TEMPORANEO	10	Temporale	-	Eventuale/ Sequenziale/ Ad interim	Qualitativa ordinale	EVENTUALE (1)	AD INTERIM (2)	SEQUENZIALE (3)	TOT	
40	PATRIMONIO RELIGIOSO	10	Estetico	-	Radicale/ Moderato/ Leggero	Qualitativa ordinale	RADICALE (1)	MODERATO (2)	LEGGERO (3)	TOT	
		10	Simbolico	-	Area absidale/ Intonacature/ Luce naturale	Binario (Dicotomico)	NON VALORIZZATO (0)	VALORIZZATO (1)		TOT	
		20	Opportunità	-	Proprietà / Benefici	Qualitativa ordinale	PRIVATO - PRIVATO (1)	P.A. - COMUNITA' (2)	PRIVATO - COMUNITA' (3)	COMUNITA' - COMUNITA' (4)	TOT
										TOT	

Tab. 3 La griglia di valutazione

CASI ITALIANI

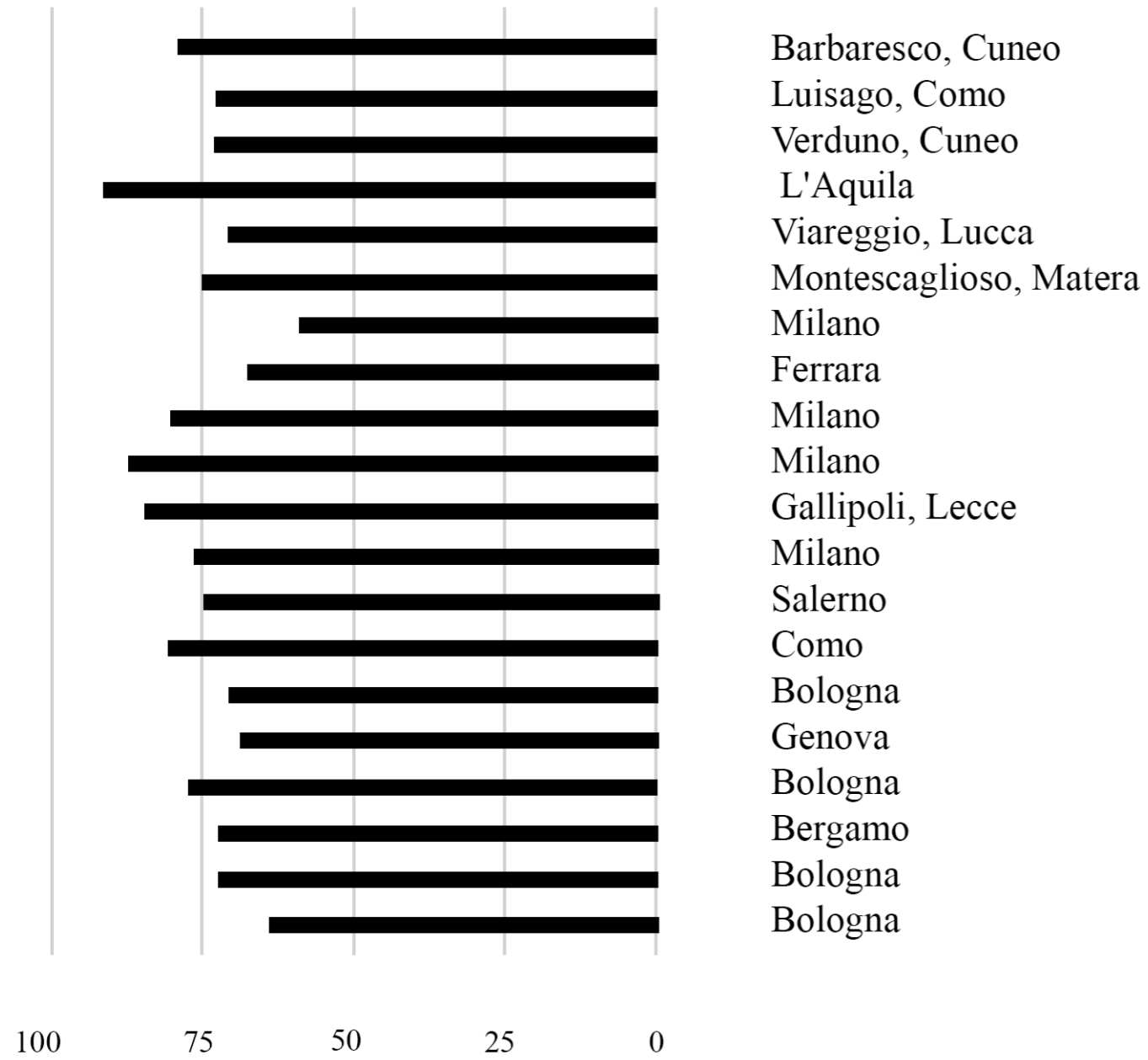


Fig. 3

CASI EUROPEI

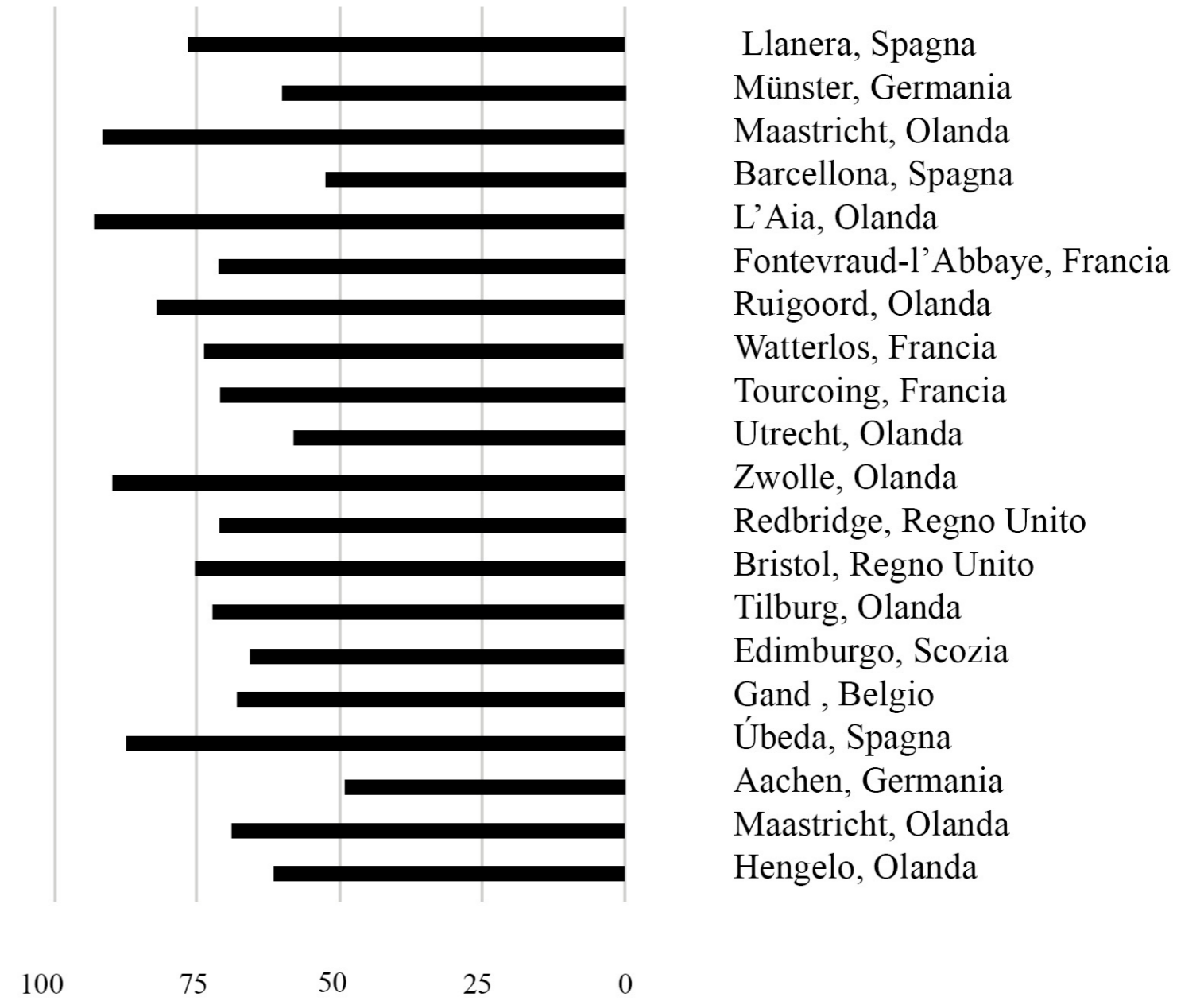


Fig. 4

2.2.2 Risultati

Dai risultati emerge che i settori di funzioni che conseguono un punteggio elevato sono quelli relativi alle categorie culturali e ricreative; infatti, si riportano all'attenzione i casi di Genova, riconvertita in aula magna universitaria, e quello di Amsterdam, adibito a spazio per eventi culturali.

Per quanto riguarda gli esiti di minor successo, si noti, ad esempio, il caso milanese che ospita la sede di uno studio di architettura, e quello di Aachen, sede di uffici. Entrambi fanno riferimento al settore di categoria professionale.

Queste considerazioni saranno utili nel proporre futuri eventuali scenari alternativi.

Bibliografia

Riferimenti sitografici e riferimenti documentazione fotografica dei casi studio italiani

1- San Donato, Barbaresco (CN)

<http://www.comune.barbaresco.cn.it/>

ultima consultazione: 08/05/2018

Esterno: <http://www.enotecadelbarbaresco.it>

Interno: <http://www.enotecadelbarbaresco.it>

2- Madonna della neve, Luisago (CO)

<http://suisa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=prodente&Chiave=23826>

ultima consultazione: 08/05/2018

Esterno: <https://retakearksmistakes.wordpress.com/2013/03/20/gfulkfl/>

Interno: ©Andrea Di Martino

3- San Rocco, Verduno (CN)

<https://www.espoarte.net/arte/lost-in-langhe-una-chiesa-per-studio-valerio-berruti-a-verduno/>

<http://www.photoeditors.it/wp-content/uploads/2013/05/LaLettura.pdf>

ultima consultazione: 10/05/2018

Esterno: ©Streetview

Interno: <https://www.espoarte.net/wordpress/wp-content/uploads/2015/12/chiesa-02.jpg>

4- Chiesa di San Filippo Neri, L'Aquila

<https://www.ilcapoluogo.it/2017/11/18/teatro-san-filippo-le-foto-che-emozionano/> ultima consultazione: 10/05/2018

Esterno: http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Menu-Utility/Immagine/index.html_1478732736.html

Interno: ©Andrea Di Martino

5- Chiesa di tutti i Santi, Viareggio (LC)

https://www.aperitivieceneversilia.it/ristoranti-ristorante-la-chiesina-viareggio_7073.html

ultima consultazione: 15/05/2018

Esterno: https://www.aperitivieceneversilia.it/ristoranti-ristorante-la-chiesina-viareggio_7073.html

Interno: https://www.aperitivieceneversilia.it/ristoranti-ristorante-la-chiesina-viareggio_7073.html

6. Chiesa di Santa Lucia, Montescaglioso (MT)

<http://www.suditaliavideo.it/video-montescaglioso/29-parrocchia-santa-lucia/5090-di-maria-andriulli-riaper-ta-la-chiesa-di-santa-lucia-vecchia-a-montescaglioso.html>

ultima consultazione: 18/05/2018

Esterno: <https://www.beweb.chiesacattolica.it/edificios/edificio/70874/Chiesa+di+Santa+Lucia+vecchia>

Interno: <http://www.urbancenter.to.it/case-tra-spazi-vuoti-e-eccesso-di-proprieta/>

7. Chiesa di San Paolo Converso, Milano

<http://www.clsarchitetti.com/portfolio/chiesa-san-paolo-converso-cls-architetti-studio-milano-2014/>

<http://www.artslife.com/2017/11/21/una-partita-a-tennis-nella-chiesa-di-san-paolo-converso-a-milano/>

ultima consultazione: 18/05/2018

Esterno: http://www.themoodboarders.com/old/wp-content/uploads/2015/04/CLS_Associati_Studio_San_Paolo_Converso_7.jpg

Interno: <http://www.clsarchitetti.com/portfolio/chiesa-san-paolo-converso-cls-architetti-studio-milano-2014/>

8. Chiesa di San Pietro, Ferrara

<https://www.ferraranascosta.it/via-porta-san-pietro/>

ultima consultazione: 20/05/2018

Esterno: <https://www.ferraranascosta.it/wp-content/uploads/2016/09/DSCN2225.jpg>

Interno: <https://www.cinemaitaliano.info/mignon>

9. Chiesa di San Giuseppe, Milano

https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/18_gennaio_23/milano-seconda-vita-edifici-storici-com-chic-vecchia-bullona-c1224af0-ff9d-11e7-8956-3bd9e98ac74a.shtml

ultima consultazione: 22/05/2018

Esterno: <http://www.ilgattopardocafe.it/wp-content/uploads/2016/06/portone-natale-768x1024.jpg>

Interno: http://www.tamtammilano.it/media/images/place/original_712069070709742200000.jpg

10. Chiesa privata, Milano

<http://www.lachiesetta.it/>

ultima consultazione: 27/05/2018

Esterno: <https://www.flickr.com/photos/lachiesetta/4466627151>

Interno: https://www.zomato.com/photos/pv-res-18147055-r_ODU0NTU5MzM3MA

11. Chiesa della Madonna del Carmine, Gallipoli, Lecce

<http://www.carrieroarchitetti.it/chiesa-madonna-del-carmine>

ultima consultazione: 01/06/2018

Esterno: http://www.carrieroarchitetti.it/images/chiesa-madonna-carmine10_51d2c17b456f8.jpg

Interno: <http://www.jerusalem-lospazioltre.it/rivificare-dalla-necessita-loportunita-patrimonio-storico-lavoro-italia/>

12. Chiesa di santa Teresa, Milano

<http://aim.milano.it/it/mediaterca-di-santa-teresa>

ultima consultazione: 08/06/2018

Esterno: <http://milanocuriosa.blogspot.com/2014/05/brera-parte-2.html>

Interno: http://www.chometemporary.it/wp-content/uploads/2013/02/Mediateca_Santa_teresa_Milano_.jpg

13. Chiesa di San Gregorio, Salerno

<http://ec2.it/francoiovanna/projects/136178-Allestimento-del-museo-virtuale-della-Scuola-Medica-Salernitana>

http://arcansalerno.com/visitsalerno/Arte/Musei/Museo_Virtuale_della_Scuola_Medica_Salernitana.html

ultima consultazione: 08/06/2018

Esterno: <https://www.tiraccontounviaggio.it/cosa-vedere-a-salerno-un-giorno-piccolo-itinerario-scoperta-citta-di-ippocrate/>

Interno: @Franco Iovanna

14. Chiesa di San Francesco, Como

<http://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/CO180-00011/>

ultima consultazione: 11/06/2018

Esterno: <http://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/CO180-00011/>

Interno: <http://www.artribune.com/wp-content/uploads/2016/07/Rene%CC%81e-Green-Tracing-2016-Spazio-Culturale-Antonio-Ratti-Ex-Chiesa-San-Francesco-Como-photo-Agostino-Osio-Courtesy-of-the-artist-and-Free-Agent-Media-1-1.jpg>

15. Chiesa di Santa Lucia, Bologna

<http://www.bolognawelcome.com/home/scopri/luoghi/architettura-e-monumenti/edifici-e-vie-storiche/aula-magna-di-santa-lucia/>

ultima consultazione: 12/06/2018

Esterno: <http://wikimapia.org/9610892/it/Ex-Chiesa-di-Santa-Lucia#/photo/2796186>

Interno: <https://bolognamedicina.it/wp-content/uploads/2017/06/Aula-Magna-Santa-Lucia-1.jpg>

16. Chiesa di San Salvatore, Genova

<http://www.amezena.net/chiese-e-santuari/3949-2/>

http://www.irolli.it/chiesa_genova/31/chiesa-di-san-salvatore-ex.html

ultima consultazione: 13/06/2018

Esterno: http://www.irolli.it/img/chiese/foto_b_31_1.jpg

Interno: https://genovaquotidiana.com/wp-content/uploads/2017/07/img_2616.jpg

17. Chiesa di San Giorgio in Poggiale, Bologna

<https://genusbononiae.it/palazzi/san-giorgio-in-poggiale/>

ultima consultazione: 15/06/2018

Esterno: https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_di_San_Giorgio_in_Poggiale#/media/File:Sangiorgioinpoggiale.jpg

Interno: <http://www.mascagniufficio.it/images/realizzazioni/chiesasangiorgio/chiesa-san-giorgio-in-poggiale-mascagni5.jpg>

18. Chiesa di Sant'Agostino, Bergamo

[https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_di_Sant%27Agostino_\(Bergamo\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_di_Sant%27Agostino_(Bergamo))

ultima consultazione: 18/06/2018

Esterno: http://www.visitbergamo.net/rimg/4lc/9/f/a/a/9faa99932321160e47af2acf4d001e75_ee272c20.jpg

Interno: https://www.unibg.it/sites/default/files/styles/gallery_thumb/public/album_fotografico/cover.jpg?i-tok=ZpGiZsS9

19. Chiesa di Santa Cristina, Bologna

<https://genusbononiae.it/palazzi/santa-cristina/>

http://bologna.repubblica.it/cronaca/2010/06/15/news/chiesa_di_santa_cristina_per_conosce_la_grande_musica-4870644/

ultima consultazione: 20/06/2018

Esterno: <https://genusbononiae.it/palazzi/santa-cristina/>

Interno: <http://bologna.repubblica.it/images/2010/06/15/192808075-dbc3f5b9-6172-419a-b0be-a0ce914465c2.jpg>

20. Chiesa di Santa Maria del Buon Pastore, Bologna

<https://corriedibologna.corriere.it/bologna/notizie/cronaca/2009/1-agosto-2009/i-mercanti-entrano-tempio-ex-chiese-nuovi-negozi-1601624568258.shtml>

ultima consultazione: 01/08/2018

Interno: <https://www.sympoexchiesa.com/>

Riferimenti sitografici e riferimenti documentazione fotografica dei casi studio europei

1- Kaos Temple ex St. Barbara's Church, Llanera, Spagna

<https://divisare.com/projects/313971-okuda-san-miguel-kaos-temple-la-iglesia-skate>

<https://unusualplaces.org/kaos-temple-spanish-church-transformed-into-a-skate-park/>

ultima consultazione: 06/05/2018

Esterno: © Yatzer

Interno: Lucho Vidales

2- St. Sebastian Church, Münster, Germania

<https://www.archdaily.com/392652/st-sebastian-kindergarten-bolles-wilson>

<http://archeyes.com/kindergarten-renovation-sebastian-church-bolles-wilson/>

<https://www.detail-online.com/blog-article/kita-place-st-sebastian-church-munster-germany-by-bolles-wilson-24862/>

ultima consultazione: 22/05/2018

Esterno: © Markus Hauschild

Interno: © Markus Hauschild

3- Boekhandel Selexyz Dominicanen, Maastricht, Paesi Bassi

<https://www.urbanghostmedia.com/2013/03/boekhandel-selexyz-dominicanen-800-year-old-church-most-beautiful-bookshop-in-world/>

<https://www.dezeen.com/2007/12/04/a-shop-in-a-church-by-merkx-girod-architecten/>

ultima consultazione: 23/05/2018

Esterno: Roos Aldershoff

Interno: Roos Aldershoff

4- Complesso Torre Girona, Barcellona, Spagna

<http://lameva.barcelona.cat/capdesetmana/en/noticia-go/the-torre-girona-from-family-home-to-upc-rectorate>

<https://www.bsc.es/>

Esterno: MareNostrum 4

Interno: MareNostrum 4

5- Grote Kerk, L'Aia, Paesi Bassi

<https://grotekerkdenhaag.nl/de-grote-kerk-een-rijksmonument/>

Esterno: Grote Kerk Den Haag

Interno: <https://it.freeimages.com/search/great-church>

6- Abbazia di Fontevrault, Fontevraud-l'Abbaye, Francia

https://it.wikipedia.org/wiki/Abbazia_di_Fontevrault

ultima consultazione: 28/05/2018

Esterno: © Nicolas Matheus

Interno: <https://www.istockphoto.com/ch/it/search/stack/622893153?assettype=image>

7- Chiesa di Saint Gertrude, Ruigoord, Paesi Bassi

[https://nl.wikipedia.org/wiki/Sint-Gertrudiskerk_\(Ruigoord\)](https://nl.wikipedia.org/wiki/Sint-Gertrudiskerk_(Ruigoord))

ultima consultazione: 28/05/2018

Esterno: [https://nl.wikipedia.org/wiki/Sint-Gertrudiskerk_\(Ruigoord\)](https://nl.wikipedia.org/wiki/Sint-Gertrudiskerk_(Ruigoord))

Interno: http://reliwiki.nl/images/b/bb/Ruigoord%2C_Ruigoord_9_-_Gertrudis_-_Anton_van_Daal_-_2015_-045.jpg

8- Eglise de Saint-Gérard, Watterlos, Francia

<https://www.farlab.fr/aventurestgerard/>

https://fr.wikipedia.org/wiki/%C3%89glise_Saint-G%C3%A9rard_de_Wattrelos

ultima consultazione: 30/05/2018

Esterno: https://fr.wikipedia.org/wiki/%C3%89glise_Saint-G%C3%A9rard_de_Wattrelos

Interno: <http://www.lavoixdunord.fr/40871/article/2016-09-03/wattrelos-la-transformation-de-l-eglise-saint-gerard-en-cite-artisanale-devrait>

9- Eglise Saint Louis, Tourcoing, Francia

<https://www.farlab.fr/laventure-saint-louis/>

https://fr.wikipedia.org/wiki/%C3%89glise_Saint-Louis_de_Tourcoing

ultima consultazione: 30/05/2018

Esterno: <https://www.britannica.com/place/Tourcoing>

Interno: <http://www.lefigaro.fr/actualite-france/2017/03/09/01016-20170309ARTFIG00340-de-laissees-par-les-fideles-les-eglises-se-metamorphosent.php>

10- St. Jakobus Church, Utrecht, Paesi Bassi

http://www.archiportale.com/news/2011/11/case-interni/le-ardite-conversioni-di-zecc-architects_25003_53.html

<https://www.yatzer.com/Church-conversion-into-a-residence-in-Utrecht-by-Zecc-Architects>

ultima consultazione: 30/05/2018

Esterno: ©Combread Works

Interno: ©Combread Works

11- Waanders In de Broeren, ex monastero Broerenkerk, Zwolle, Paesi Bassi

<http://www.designplayground.it/2013/12/waanders-in-de-broeren-da-monastero-a-libreria/>

ultima consultazione: 30/05/2018

Esterno: ©Streetview

Interno: <https://www.archdaily.com/422678/waanders-in-de-broeren-bk-architecten>

12- Cappella del Claybury Hospital, Redbridge, Inghilterra

<https://www.tpi.it/2017/01/18/piscina-dentro-chiesa-sconsacrata/>

<http://www.bejournal.it/2017/01/28/a-londra-si-va-in-chiesa-per-rimettersi-in-forma/>

ultima consultazione: 30/05/2018

Esterno: © The Londonist

Interno: © The Londonist

13- St. Paul's Church, Bristol, Inghilterra

https://en.wikipedia.org/wiki/St_Paul%27s_Church,_Bristol

<http://www.discoveringplaces.co.uk/circus-and-church-st-pauls-church-bristol-2>

ultima consultazione: 30/05/2018

Esterno: https://en.wikipedia.org/wiki/St_Paul%27s_Church,_Bristol

Interno: © The Churches Conservation Trust

14- Sint-Antonius van Paduakerk, Tilburg, Paesi Bassi

<https://nl.wikipedia.org/wiki/Hoefstraatkerk>

ultima consultazione: 14/06/2018

Interno: https://lh3.googleusercontent.com/-LhUJ-hZsbmw/TwXqrZp5mOI/AAAAAAAAAAo/pKpZ3H_Gx-MonFDGOGwRh7_-z-CZNDsl9ACHMYBhgL/s640/Hoofd-altaar.jpg

15- Alien Rock ex Newhaven Free Church, Edinburgo, Scozia

http://www.grantonhistory.org/churches/churches_19.htm

<http://xhurches.org/Alien-Rock>

ultima consultazione: 31/05/2018

Esterno: http://www.grantonhistory.org/churches/churches_19.htm

Interno: <https://www.verticalgear.co.uk/directory/photos/163/file/85/reading.jpg?size=large>

16- Holy Food Market ex Boudelo Abbey, Gand, Belgio
<https://www.frh-europe.org/baudelo-abbey-or-a-gothic-revival-in-ghent-belgium/>
<http://www.boudelo.be/index.php/nl/english/98-the-boudelo-abbey>
ultima consultazione: 04/06/2018
Esterno: <https://mapio.net/pic/p-28675292/>
Interno: <https://www.belgianwino.com/holy-food-market/>

17- Iglesia de San Lorenzo, Úbeda, Spagna
<https://www.frh-europe.org/san-lorenzo-de-ubeda-or-a-recipe-for-saving-a-church/>
ultima consultazione: 05/06/2018
Esterno: <https://www.frh-europe.org/san-lorenzo-de-ubeda-or-a-recipe-for-saving-a-church/>
Interno: <http://www.lugaresmiticosdejaen.com/es/articulos/lugares/iglesia-de-san-lorenzo#>

18- Umnutzung Kirche & Kloster St. Alfons, Aachen, Germania
<http://www.kloster-st-alfons-aachen.de/projektbeschreibung.html>
<https://www.baukunst-nrw.de/objekte/Umnutzung-Kloster-St.-Alfons--1474.htm>
ultima consultazione: 14/06/2018
Esterno: http://www.glashaus-architekten.de/dm_stalfons.html
Interno: http://www.glashaus-architekten.de/dm_stalfons.html

19- Monastero di Crosier, Maastricht, Paesi Bassi
https://en.wikipedia.org/wiki/Crosier_Monastery,_Maastricht
ultima consultazione: 14/06/2018
Esterno: <https://www.designhotels.com/hotels/netherlands/maastricht/kruisherhotel-maastricht>
Interno: <http://www.rtvsllo.si/tureavanture/fascinantni-hoteli/cerkev-preurejena-v-hotel/201362>

20- Heilig Hartkerk, Hengelo, Paesi Bassi

Esterno: [http://reliwiki.nl/index.php/Hengelo,_Bornsestraat_196_-_Heilig_Hart_van_Jezus_\(1955_-_2003\)](http://reliwiki.nl/index.php/Hengelo,_Bornsestraat_196_-_Heilig_Hart_van_Jezus_(1955_-_2003))
ultima consultazione: 14/06/2018
Interno: <http://www.lksvdd.nl/basisschool-sint-plechelmus-hengelo/>

CAPITOLO III

Nel presente capitolo si descrive in primo luogo la metodologia multicriteri adottata al fine di vederne una sua applicazione al tema del riuso adattivo degli edifici religiosi dismessi, tema che vede nella fase decisionale attori, di natura differente, coinvolti in una pluralità di soluzioni progettuali (si veda rassegna casi studio, cap. 2.2).

Quest'analisi prelude agli step applicativi veri e propri, che saranno trattati nel capitolo successivo.

3.1 Introduzione alla metodologia multicriteri

I metodi di analisi multicriteri (AMC) sono diverse tecniche di valutazione che possono gestire simultaneamente aspetti di tipo quantitativo e qualitativo, mettendo in evidenza gli obiettivi e le prospettive dei diversi soggetti coinvolti nel processo decisionale. Quando si tratta di metodologie multicriteriali si fa riferimento principalmente a tre categorie definite a seconda dell'uso delle preferenze e il grado (o limite) di trade off associato:

<p>Metodi compensatori</p> <ul style="list-style-type: none">- Multiple attribute utility theory (MAUT)- Analytic hierarchy process (AHP)- Analytical network process (ANP)
<p>Metodi parzialmente compensatori</p> <ul style="list-style-type: none">- Limite alla relazione funzionale tra due o più variabili- Metodi qualitativi
<p>Metodi non compensatori</p> <ul style="list-style-type: none">- Non si utilizza la compensazione dei criteri

Tab. 4 Elaborazione dei dati : www.sustainabilityA-Test.net

Il Processo Analitico di Rete (Analytic Network Process, ANP) rappresenta la forma generale del Processo Analitico Gerarchico (Analytic Hierarchy Process, AHP), il quale è applicabile quando il decisore (o decisori, in questo caso) che affrontano problemi nei quali gli elementi sono interdipendenti.

L'AHP fornisce risultati apprezzabili quando si affrontano problemi decisionali che si possono conformare in una gerarchia di livelli nella quale si può assumere e dimostrare l'indipendenza tra gli elementi di uno stesso livello. I processi AHP (T. Saaty 1980) e ANP (Saaty & Vargas, 2006) permettono, quindi, di prendere in considerazione criteri tangibili e intangibili e si basano sia su dati di natura quantitativa (continui e discreti) sia su informazioni di carattere qualitativo (ordinali e nominali).

Come è noto in molti problemi reali l'indipendenza tra gli elementi noti e costituenti del problema decisionale non è garantita; pertanto, l'applicazione dell'AHP può supporre una semplificazione eccessiva. A tal proposito, il professor Thomas L. Saaty propose l'ANP, ovvero la generalizzazione dell'AHP, la quale viene poi applicata in diversi campi disciplinari (marketing, militare, pianificazione, ecc.).

3.1.1 Il processo analitico di rete

Si vogliono riportare due schematizzazioni delle diverse strutture dei processi AHP e ANP:

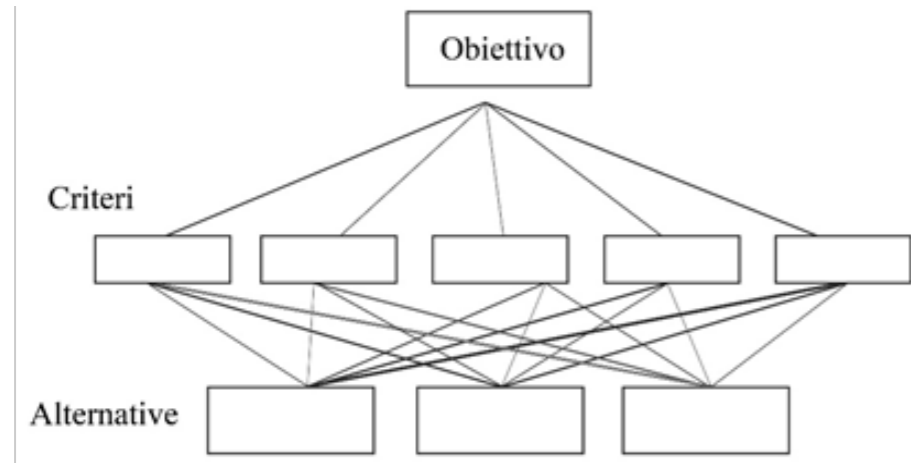


Fig.5 processo AHP.

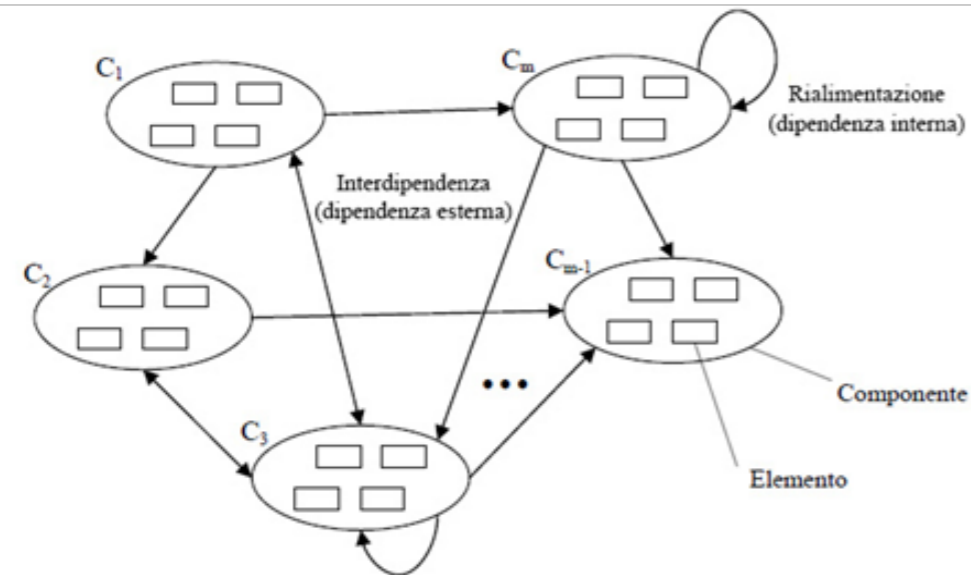


Fig.6 processo ANP.

La differenza tra le due risiede, sostanzialmente, nella lettura metodologica; pertanto le interdipendenze degli elementi costituenti il sistema sono misurabili in modo unidirezionale, o leggibili in tutte le direzioni, ovvero a rete.

Si farà riferimento unicamente all'ANP; la scelta è giustificata dalla struttura a rete, più vantaggiosa per affrontare problemi complessi e misurare le interdipendenze in tutte le direzioni rispetto alla struttura gerarchica, che permette un controllo processuale limitato.

Nella metodologia ANP, (Saaty T. L., 2005) vengono integrati al modello interazioni tra gli elementi in esame, da cui è possibile ottenere una graduatoria che costituisce le alternative finali dopo aver sottoposto ad un confronto a coppie i dati elementi che fanno parte del problema. Attraverso l'ANP si cerca di stabilire la dominanza di un criterio rispetto ad un altro; inoltre, dato un criterio, può essere stabilito quale fra due elementi influenza maggiormente un terzo elemento rispetto al criterio adottato in origine.

L'ANP fornisce un approccio realistico per la configurazione di situazioni complesse come il processo decisionale ai progetti di riuso adattivo, perché permette di considerare nella valutazione di criteri ed alternative sia valori quantitativi sia qualitativi e di valutare le alternative tenendo in considerazione le interdipendenze che possono nascere tra le variabili analizzate.

3.1.2 Il problema decisionale

I componenti costituenti il problema, che verranno denominati nodi, vengono scomposti e isolati per poi essere gestiti all'interno di sistemi omogenei, chiamati cluster. Le relazioni tra i nodi tra gli elementi definisce il sistema a rete (ANP).

Per una maggiore comprensione si riportano le definizioni dei singoli elementi:

- I cluster di criteri sono volti a soddisfare l'obiettivo ultimo, sono specificati attraverso scale qualitative e quantitative, ordinali o continue;
- I cluster di alternative rappresentano, invece, le possibili soluzioni al problema;
- I nodi determinati descrivono i caratteri dei cluster.

Le relazioni tra gli elementi della rete definiscono le influenze e possono instaurarsi tra diversi cluster della rete (dipendenza esterna) o verificarsi all'interno dei cluster (dipendenza interna).

3.1.3 Formazione delle supermatrici

Con il termine supermatrice s'intende la matrice che contiene al suo interno i vettori priorità ricavati dal confronto a coppie delle matrici eseguite.

		CLUSTER 1		CLUSTER 2		CLUSTER 3	CLUSTER 4		
		1 a	1 b	2 a	2 b	3 a	4 a	4 b	4 c
CLUSTER 1	1 a	W11		W12		W13	W14		
	1 b								
CLUSTER 2	2 a	W21		W22		W23	W24		
	2 b								
CLUSTER 3	3 a	W31		W32		W33	W34		
CLUSTER 4	4 a	W41		W42		W43	W44		
	4 b								
	4 c								

Tab. 5 Si riporta uno schema relativo alla struttura di una supermatrice, dove w rappresenta un singolo blocco della stessa.

Si procede con l'assegnazione dei giudizi a ogni singolo elemento costituente il modello tramite il metodo della comparazione. I singoli elementi di ogni cluster vengono confrontati a coppie tenendo presente le relazioni di dipendenza tra quest'ultimi. In un primo momento vengono confrontati i cluster per poi sviluppare la valutazione a livello dei nodi individuati. I giudizi di preferenza si attribuiscono, anche in questo caso, secondo la scala di Saaty, illustrata di seguito (la quale è stata utilizzata per esprimere personali preferenze da parte degli intervistati).

3.1.4 Differenti tipologie di supermatrici

L'utilizzo delle supermatrici all'interno dell'analisi di rete è essenziale, dal momento che contiene le influenze tra gli elementi presenti all'interno della rete. Le influenze, ovvero, relazioni di dipendenza e interdipendenza rappresentano gli autovettori.

La supermatrice risulta fondamentale per leggere sinteticamente le relazioni definite all'interno del network decisionale.

Matrice iniziale: comprende i vettori priorità, ovvero, i blocchi della matrice non ponderata (w); risultanti dai confronti a coppie a livello dei cluster. Questo permette di far emergere gli aspetti che possono incidere sull'assetto delle alternative. Come risultato da questa operazione si ottengono i vettori priorità dei cluster.

Matrice pesata: è data dalla moltiplicazione dei valori della matrice iniziale per il peso di ciascun cluster. Definiti i nuovi vettori si ottiene la matrice pesata per ogni blocco in ciascuna colonna; dividendo ogni valore per la somma delle colonne, si ottiene la matrice la cui somma per colonne sia unitaria (stocastica).

Matrice limite: si ottiene moltiplicando la matrice iniziale per se stessa per n volte (con n tendente all'infinito per ottenere una sequenza infinita di matrici di influenza) (Bottero, Lami, & Lombardi, 2008).

Così facendo le colonne della matrice includono il vettore delle priorità degli elementi costituenti il modello.

3.1.5 Gli step del processo di valutazione

Volendo schematizzare il modello decisionale si riassumono quelli che sono gli step principali tratti da letteratura (Bottero, Lami, & Lombardi, 2008), (Saaty e Vargas 2006):

Step 1

Strutturazione del problema decisionale e modellazione a rete. Si identificano gli elementi della rete in cluster e si determinano le loro relazioni di interdipendenza.

Step 2

Confronto con esperti degli ambiti legati alla questione, modifica per maggiore accuratezza dei pesi degli elementi.

Step 3

Compilazione delle matrici di confronto a coppie tra gli elementi. Costruzione della supermatrice non ponderata con i vettori dei pesi di importanza relativa degli elementi.

Step 4

Sintesi delle priorità. Elaborazione della supermatrice pesata, mediante i pesi corrispondenti dei componenti.

Step 5

Normalizzazione della supermatrice ponderata, dividendo ogni valore per la somma delle colonne, ottenendo la matrice la cui somma per colonne sia unitaria (stocastica).

Step 6

Elevamento a potenze successive della supermatrice ponderata stocastica finché i suoi valori non convergano e rimangano stabili (supermatrice limite). Si conclude il processo con l'analisi dei risultati.

3.2 Applicazione del metodo

Attraverso il metodo scelto possiamo considerare i cluster intercettati nel capitolo I (si veda la griglia di valutazione cap. 2.2.1), la cui diversità rende possibile la gestione della complessità del sistema segnalando i diversi punti di vista dei soggetti coinvolti nel processo decisionale. L'applicazione dell'analisi ha origine con la definizione del problema secondo quattro cluster e otto nodi. Si vuole in seguito ipotizzare uno scenario al fine di valutare, secondo una scala di priorità, quale dei cluster sia maggiormente rilevante in un intervento di riuso adattivo al variare dei contesti considerati. Attraverso la definizione delle influenze relative fra gli elementi si vogliono studiare le dinamiche decisionali, per proporre la determinazione dei criteri, in ordine di priorità. La strutturazione del problema, con la definizione dei criteri sopra citati, ha previsto una pesatura degli elementi preliminari, illustrata nel documento a capitolo 2.2.1 (Step 1). In un secondo tempo, per una valutazione dei cluster, si è ricorso al confronto dei dati con i singoli esperti attraverso il questionario che ha portato alla raccolta di dati per una rielaborazione più accurata (Step 2). L'approccio partecipativo, che coinvolge utenti, pianificatori e i decisori ad ogni livello, è visto come un fattore di successo per un sistema di supporto alle decisioni.

Il campione di intervistati è composto da un numero esiguo di esperti, principalmente docenti del Politecnico di Torino e rappresentanti religiosi della parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice, sotto la cui egida ricade la proprietà dell'ex Istituto del Buon Pastore. Le osservazioni risultano uno strumento utile per l'apprendimento di argomenti che non possono essere osservati direttamente. I temi generali su cui l'intervistatore si è concentrato sono stati l'efficacia dei criteri applicati al riuso adattivo di edifici di culto. La compilazione delle matrici a confronto, previsto dallo Step 3, è stata sviluppata grazie all'elaborazione dei dati del software *superdecision* (scaricabile dal sito www.superdecision.com), il quale ha permesso di ottenere la supermatrice limite (Step 6) e l'analisi dei risultati ottenuti.

Di seguito si riportano nel dettaglio gli Step applicativi alla ricerca.

3.2.1 Strutturazione del problema ANP

Consiste nello scomporre il problema nei suoi elementi primari e definirne le relazioni tra essi all'interno della rete considerata.

La strutturazione del problema in una rete è schematizzabile in tre ulteriori passaggi:

Il primo, come schematizzato in Fig. 6, consiste nell'identificare gli elementi della rete (criteri decisionali);

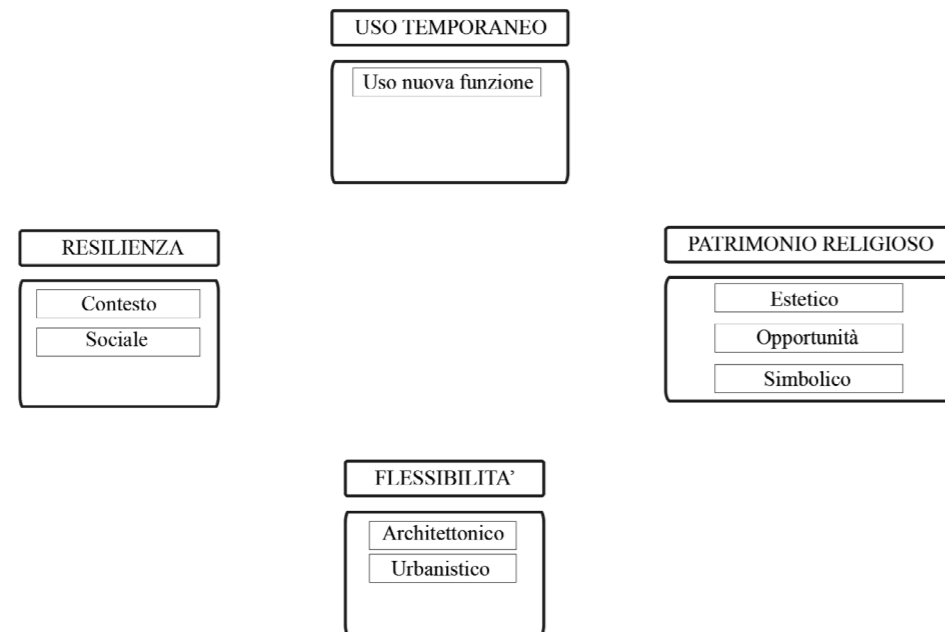


Fig. 7

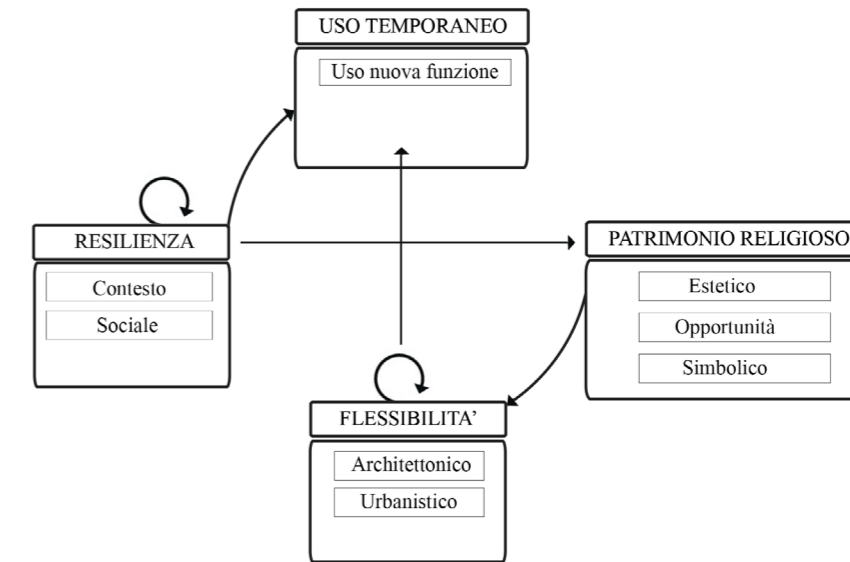


Fig. 8

Per una semplificazione grafica, in un modello a rete si rappresentano le frecce tra i cluster per indicare che almeno un elemento dello stesso genera una interdipendenza (esterna o interna).

Il passaggio successivo consiste nel raggruppare gli elementi in componenti secondo proprietà comuni, per poi determinare le relazioni di interdipendenza degli elementi all'interno dei quattro cluster.

La considerazione delle relazioni, tra le righe e le colonne della matrice riportata Fig. 5, permettono di determinare le priorità relative tra gli elementi.

3.2.2 Questionario e risultati

È stato sottoposto un questionario di domande relative all'influenza dei nodi all'interno dei cluster per poi calcolarne l'incidenza nel caso studio scelto. Gli intervistati che hanno collaborato sono docenti del Politecnico di Torino e rappresentanti religiosi. I risultati sono stati pesati al fine della costruzione del modello a rete singola, il quale prevede e permette una considerazione di più ambiti disciplinari per un approccio globale al problema. Si tiene a sottolineare che il questionario sottoposto non ha valenza statistica, in quanto il campione di esperti intervistati è esiguo.

La raccolta dei risultati è servita ad affinare i pesi preliminari (si veda cap.2.2.1). I risultati sono stati aggregati e ponderati secondo una media aritmetica. Vengono aggregate le preferenze individuali per ottenere una scelta di gruppo razionale in modo che non vi sia un singolo individuo che può stabilire l'ordine del gruppo. (Teorema di Arrow)*

Dunque l'ANP andrebbe formulata nella maniera che segue: "Data una certa proprietà e dati una coppia di elementi di un componente che influenzano un terzo elemento dello stesso o di un altro componente, ci si chiede quanto ciascuno dei due membri della coppia domina il terzo elemento rispetto a quella proprietà?". (Cannemi, M.,Scalia, A., 2012).

Per dare una risposta a questo quesito e per completare le voci nelle matrici di confronto a coppie si utilizza la scala fondamentale di Saaty, che viene riportata in seguito.

*Teorema dell'Impossibilità di Arrow che è impossibile derivare, a partire dalle preferenze individuali, una scelta razionale di gruppo, cioè costruire una funzione sociale di scelta che aggrega le preferenze degli individui, che soddisfi le condizioni di risolutezza, unanimità, Indipendenza dalle alternative irrilevanti, universalità e non dittatorialità.

Tab. 6 La scala fondamentale di Saaty

INTENSITA'	GIUDIZIO	SPIEGAZIONE
1	Uguale Importanza	Due attività contribuiscono egualmente all'obiettivo
2	Debole Importanza	Situazione Intermedia tra 1 e 3
3	Moderata Importanza	L'esperienza e i giudizi favoriscono leggermente un'attività rispetto all'altra
4	Importanza più che moderata	Situazione intermedia tra 3 e 5
5	Importanza Forte	Si favorisce fermamente un'attività rispetto all'altra
6	Importanza più che forte	Situazione intermedia tra 5 e 7
7	Importanza molto forte o palese	È dimostrata nella pratica una dominanza molto forte di un'attività sull'altra
8	Importanza notevolmente forte	Situazione intermedia tra 7 e 9
9	Estrema Importanza	L'evidenza favorisce un'attività sull'altra al massimo grado

Questi giudizi riportati in figura, aventi un valore numerico, vengono tradotti in matrici (quadrate). Le matrici hanno la caratteristica della diagonale formata da elementi uguali, dando luogo ad una secondo aspetto proprio, la reciprocità. Compilate le matrici è possibile determinare la priorità locale nata dal confronto a coppie tra gli elementi dei cluster costituenti la supermatrice non pesata.

QUESTIONARIO PATRIMONIO RELIGIOSO DISMESSO



MODALITA' DI COMPILAZIONE

- Nella casistica sotto riportata, le alternative prese in considerazione hanno uguale importanza.



alternativa 1

>=9.5	9	8	7	6	5	4	3	2	1	2	3	4	5	6	7	8	9	>=9.5	No comp.
-------	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	-------	----------

 alternativa 2

- Nella casistica sotto riportata, l'alternativa 2 ha un'estrema importanza rispetto all'alternativa 1.



alternativa 1

>=9.5	9	8	7	6	5	4	3	2	1	2	3	4	5	6	7	8	9	>=9.5	No comp.
-------	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	-------	----------

 alternativa 2

- Nella casistica sotto riportata, l'alternativa 1 ha un'estrema importanza rispetto all'alternativa 2.



alternativa 1

>=9.5	9	8	7	6	5	4	3	2	1	2	3	4	5	6	7	8	9	>=9.5	No comp.
-------	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	-------	----------

 alternativa 2

RESILIENZA

Nel seguente questionario, il termine resilienza è stato mutuato secondo un'accezione riferita alle comunità resilienti, ovvero la reattività delle comunità locali (aree limitrofe all'edificio) in risposta alla possibilità di futuri adattamenti a stati di vulnerabilità socio-spaziali.

Sociale

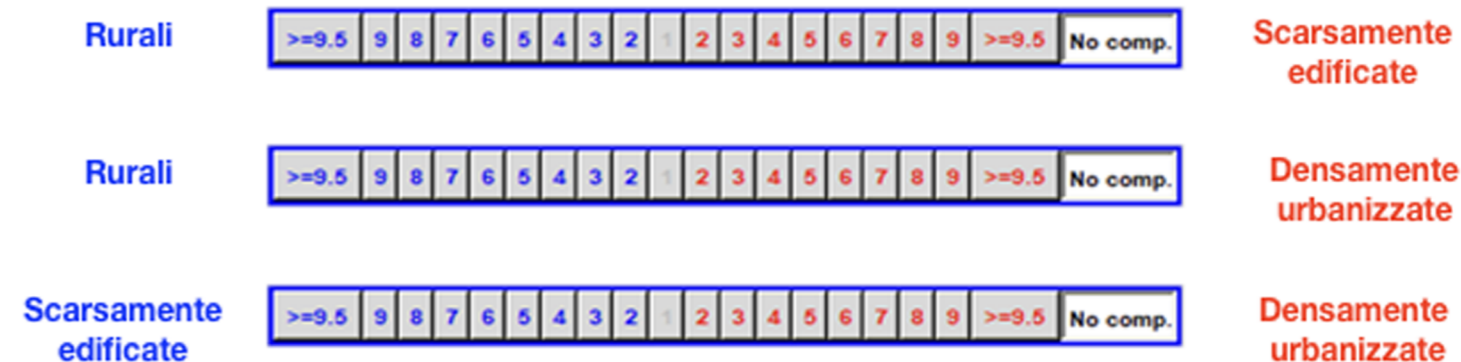
Il nodo sociale è stato valutato esaminando la differenza di anni trascorsi tra la data di riutilizzo e la data di dismissione. Questo differenziale, nei casi studio italiani presi in esame è, mediamente, di circa 120 anni; nei casi studio europei, invece, risulta mediamente di 28 anni.

Secondo Lei, una comunità è maggiormente resiliente nel caso in cui questo dato espresso in anni si avvicina più allo zero (0), al dato medio (120) o maggiore del dato medio (>120)?



Contestuale

Il nodo relativo al contesto è stato valutato secondo un'analisi di densità abitativa (ab/km²); secondo Lei è ragionevole aspettarsi una rigenerazione del tessuto urbano (ovvero la capacità di reazione nella ricostruzione o nel restauro di edifici, vuoti urbani, ecc.) maggiore nelle fasce di territorio rurali, scarsamente edificate o densamente urbanizzate?



FLESSIBILITA'

Scala Architettonica

Il nodo della scala architettonica prevede un risultato espresso attraverso rigidezza e mutabilità. L'assetto spaziale di rigidezza (fig.1) prevede un ingombro da modificare, eventualmente, tramite intervento specializzato; l'assetto spaziale di mutabilità, invece, non richiede sostanziali modifiche per usufruire dello spazio interno (fig.2).



Fig.1



Fig.2

Secondo Lei, prendendo in considerazione solamente la navata centrale, a livello di ingombri spaziali, quale tra i due assetti spaziali consente un'estensione della vita utile apportando benefici al manufatto al variare delle sue future funzioni?

Rigidezza



Mutabilità

Scala Urbana

Il nodo della scala urbana viene associato all'ambiente circostante, guardando alla presenza o assenza di determinate caratteristiche urbanistiche tali da consentire una flessibilità nello sviluppo di un nuovo intervento. Si intende la possibilità di intervenire su aree verdi, aree pedonalizzate e piazze circostanti.

<i>Contiguo</i>	Fabbricato contiguo per almeno due lati ad altri edifici.
<i>Isolato</i>	Non ha alcun contatto con gli edifici limitrofi.

Tra le due opzioni proposte, in quale vede la possibilità di un'eventuale integrazione ed espansione progettuale della nuova funzione nelle aree sopra descritte?

Contiguo



Isolato

USO TEMPORANEO

Temporale

L'uso temporaneo risulta essere un aspetto fondamentale del riuso adattivo.

Si è proceduto ad indicare tre scenari tipici di frequenza nell'apertura dell'immobile: per singoli eventi (eventuale), con un format di eventi mirati ripetuti (ad interim) o in maniera continuativa (sequenziale). Con l'espressione progetto aperto, in questo caso, s'intende un processo progettuale che garantisce una continuità redditizia anche nel breve periodo.

<i>Eventuale</i>	Apertura dell'edificio <i>una tantum</i> .
<i>Ad Interim</i>	Apertura dell'edificio con format ripetuti su un breve periodo.
<i>Sequenziale</i>	Apertura dell'edificio continuata nel tempo, con attività differenti ricorrenti.

Secondo Lei, nell'ambito di una riconversione, quale di queste tipologie di apertura sarebbe maggiormente adatta per rendere il nuovo intervento un progetto aperto?

Eventuale	<input type="checkbox"/> >=9.5 <input type="checkbox"/> 9 <input type="checkbox"/> 8 <input type="checkbox"/> 7 <input type="checkbox"/> 6 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> 6 <input type="checkbox"/> 7 <input type="checkbox"/> 8 <input type="checkbox"/> 9 <input type="checkbox"/> >=9.5 <input type="checkbox"/> No comp.	Ad Interim
Eventuale	<input type="checkbox"/> >=9.5 <input type="checkbox"/> 9 <input type="checkbox"/> 8 <input type="checkbox"/> 7 <input type="checkbox"/> 6 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> 6 <input type="checkbox"/> 7 <input type="checkbox"/> 8 <input type="checkbox"/> 9 <input type="checkbox"/> >=9.5 <input type="checkbox"/> No comp.	Sequenziale
Ad Interim	<input type="checkbox"/> >=9.5 <input type="checkbox"/> 9 <input type="checkbox"/> 8 <input type="checkbox"/> 7 <input type="checkbox"/> 6 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> 6 <input type="checkbox"/> 7 <input type="checkbox"/> 8 <input type="checkbox"/> 9 <input type="checkbox"/> >=9.5 <input type="checkbox"/> No comp.	Sequenziale

PATRIMONIO RELIGIOSO

Estetico

La prima definizione è un nodo estetico: è stata presa in considerazione l'incidenza che avranno gli interventi di conversione d'uso all'interno dell'edificio sacro. Gli interventi considerati sono principalmente relativi agli impianti (illuminazione, areazione, termici, ecc.) e alla pavimentazione.

L'intervento in fig.1 è stato considerato di tipo leggero, in fig. 2 moderato e in fig. 3 radicale.



Fig.1



Fig.2



Fig.3

Indichi gentilmente la Sua propensione ad acconsentire ad una delle tre tipologie di intervento sopra indicati, a Suo parere più consono per un riuso adattivo di una chiesa.

Radicale	<input type="checkbox"/> >=9.5 <input type="checkbox"/> 9 <input type="checkbox"/> 8 <input type="checkbox"/> 7 <input type="checkbox"/> 6 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> 6 <input type="checkbox"/> 7 <input type="checkbox"/> 8 <input type="checkbox"/> 9 <input type="checkbox"/> >=9.5 <input type="checkbox"/> No comp.	Moderato
Radicale	<input type="checkbox"/> >=9.5 <input type="checkbox"/> 9 <input type="checkbox"/> 8 <input type="checkbox"/> 7 <input type="checkbox"/> 6 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> 6 <input type="checkbox"/> 7 <input type="checkbox"/> 8 <input type="checkbox"/> 9 <input type="checkbox"/> >=9.5 <input type="checkbox"/> No comp.	Leggero
Moderato	<input type="checkbox"/> >=9.5 <input type="checkbox"/> 9 <input type="checkbox"/> 8 <input type="checkbox"/> 7 <input type="checkbox"/> 6 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> 6 <input type="checkbox"/> 7 <input type="checkbox"/> 8 <input type="checkbox"/> 9 <input type="checkbox"/> >=9.5 <input type="checkbox"/> No comp.	Leggero

Simbolico

Il nodo simbolico sintetizza aspetti contrapposti di tipo tangibile ed intangibile.

<i>Tangibile</i>	Area absidale, intonacature, luce naturale.
<i>Intangibile</i>	Transcendenza temporale attraverso il senso di aggregazione comunitaria e/o rituale.

Nel rispetto dei tre elementi tangibili considerati si vogliono valutare quelli che sono i valori intangibili.



Fig.1



Fig.2

Se Lei provasse a valutare gli elementi intangibili, che valore assume la non valorizzazione o la valorizzazione rispetto ad un intervento di riuso adattivo?

Non valorizzato >=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 1 2 3 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp. Valorizzato

Opportunità

Il nodo dell'opportunità è stato valutato sulla base della proprietà al tempo della conversione d'uso, trascurando quindi la figura dell'ente religioso (presupponendo l'incapacità di gestione, da parte sua, del fabbricato). Un fabbricato di questo tipo potrebbe vedere una limitazione nella fruizione in funzione del soggetto che ne rileva la proprietà (Privato, Pubblica Amministrazione o Comunità).

I benefici come risorse (finanziarie e di capitale umano) ed accessibilità (aperta alla collettività o solo a pochi soggetti coinvolti), al momento della riconversione, possano riflettersi su attori differenti dai proprietari. In quali delle configurazioni proprietà - benefici relativi Lei vede un maggior margine di opportunità per un nuovo intervento che sia di successo?

Legenda:

P.A. = Pubblica Amministrazione

Privato - Privato	>=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 1 2 3 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp.	P.A. - Comunità
Privato - Privato	>=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 1 2 3 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp.	Privato - Comunità
Privato - Privato	>=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 1 2 3 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp.	Comunità - Comunità
P.A. - Comunità	>=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 1 2 3 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp.	Privato - Comunità
P.A. - Comunità	>=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 1 2 3 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp.	Comunità - Comunità
Privato - Comunità	>=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 1 2 3 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp.	Comunità - Comunità

USO TEMPORANEO	Temporale
Intervistato 1	<div data-bbox="693 388 1273 432"> >=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 X 7 8 9 >=9.5 No comp. </div> <div data-bbox="693 449 1273 493"> >=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 7 8 X >=9.5 No comp. </div> <div data-bbox="693 511 1273 555"> >=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 X 8 9 >=9.5 No comp. </div>
Intervistato 2	<div data-bbox="693 626 1273 670"> >=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 7 8 X >=9.5 No comp. </div> <div data-bbox="693 687 1273 732"> >=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 7 8 X >=9.5 No comp. </div> <div data-bbox="693 749 1273 793"> >=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 7 8 X >=9.5 No comp. </div>
Intervistato 3	<div data-bbox="693 864 1273 908"> >=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 X 7 8 9 >=9.5 No comp. </div> <div data-bbox="693 926 1273 970"> >=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 X 7 8 9 >=9.5 No comp. </div> <div data-bbox="693 987 1273 1031"> >=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 X 8 9 >=9.5 No comp. </div>
Intervistato 4	<div data-bbox="693 1111 1273 1155"> >=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 X 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp. </div> <div data-bbox="693 1173 1273 1217"> >=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 X 8 9 >=9.5 No comp. </div> <div data-bbox="693 1234 1273 1278"> >=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 X 7 8 9 >=9.5 No comp. </div>
Intervistato 5	<div data-bbox="693 1358 1273 1402"> >=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 X 6 7 8 9 >=9.5 No comp. </div> <div data-bbox="693 1420 1273 1464"> >=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 7 8 X >=9.5 No comp. </div> <div data-bbox="693 1481 1273 1525"> >=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 X 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp. </div>

PATRIMONIO RELIGIOSO	Estetico	Simbolico
Intervistato 1	<div data-bbox="2222 388 2802 432"> >=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 X 7 8 9 >=9.5 No comp. </div> <div data-bbox="2222 449 2802 493"> >=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 X 2 3 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp. </div> <div data-bbox="2222 511 2802 555"> >=9.5 9 8 7 X 5 4 3 2 2 3 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp. </div>	<div data-bbox="2827 449 3406 493"> >=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No Xmp. </div>
Intervistato 2	<div data-bbox="2222 626 2802 670"> >=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 7 8 X >=9.5 No comp. </div> <div data-bbox="2222 687 2802 732"> >=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 7 8 X >=9.5 No comp. </div> <div data-bbox="2222 749 2802 793"> >=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 X 2 3 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp. </div>	<div data-bbox="2827 687 3406 732"> >=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 X 8 9 >=9.5 No comp. </div>
Intervistato 3	<div data-bbox="2222 864 2802 908"> >=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 X 8 9 >=9.5 No comp. </div> <div data-bbox="2222 926 2802 970"> >=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 X 6 7 8 9 >=9.5 No comp. </div> <div data-bbox="2222 987 2802 1031"> >=9.5 9 8 X 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp. </div>	<div data-bbox="2827 926 3406 970"> >=9.5 9 8 7 6 X 4 3 2 2 3 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp. </div>
Intervistato 4	<div data-bbox="2222 1111 2802 1155"> >=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 X 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp. </div> <div data-bbox="2222 1173 2802 1217"> >=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 X 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp. </div> <div data-bbox="2222 1234 2802 1278"> >=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 X 3 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp. </div>	<div data-bbox="2827 1173 3406 1217"> >=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 X 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp. </div>
Intervistato 5	<div data-bbox="2222 1358 2802 1402"> >=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 X 6 7 8 9 >=9.5 No comp. </div> <div data-bbox="2222 1420 2802 1464"> >=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 7 8 X >=9.5 No comp. </div> <div data-bbox="2222 1481 2802 1525"> >=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 X 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp. </div>	<div data-bbox="2827 1420 3406 1464"> >=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No Xmp. </div>

PATRIMONIO RELIGIOSO		Opportunità	
Intervistato 1	>=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp.	>=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp.	
	>=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp.	>=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp.	
	>=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp.	>=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp.	
Intervistato 2	>=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp.	>=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp.	
	>=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp.	>=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp.	
	>=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp.	>=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp.	
Intervistato 3	>=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp.	>=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp.	
	>=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp.	>=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp.	
	>=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp.	>=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp.	
Intervistato 4	>=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp.	>=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp.	
	>=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp.	>=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp.	
	>=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp.	>=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp.	
Intervistato 5	>=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp.	>=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp.	
	>=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp.	>=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp.	
	>=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp.	>=9.5 9 8 7 6 5 4 3 2 2 3 4 5 6 7 8 9 >=9.5 No comp.	

3.2.3 Analisi dei risultati

A seguito dei risultati restituiti dal software e delle deduzioni riguardanti il questionario sottoposto agli esperti, è emerso che l'importanza assegnata ai criteri è in linea con le osservazioni preliminari effettuate.

Ha fatto eccezione il criterio dell'uso temporaneo, in quanto risulta maggiormente impattante rispetto alla stima precedente. Ciò ha comportato modifiche alla griglia di valutazione (vedi cap. 2.2.1); il valore d'impatto del criterio è passato da 10 a 30 punti. La peculiarità del risultato ottenuto porterà a considerare diversi aspetti considerati del nodo in questione per una sua ipotetica applicazione.

La resilienza e la flessibilità hanno subito lievi variazioni, da un valore iniziale rispettivamente di 30 e 20 punti ad un valore finale di 15 punti. Il dato che ha contribuito a riconsiderare i valori è stato il peso del nodo sociale all'interno del cluster resilienza.

Infine il patrimonio religioso ha mantenuto lo stesso valore d'impatto, come previsto, in quanto, le caratteristiche proprie dei manufatti che creano un valore aggiunto alla luce degli ipotetici interventi da considerare.

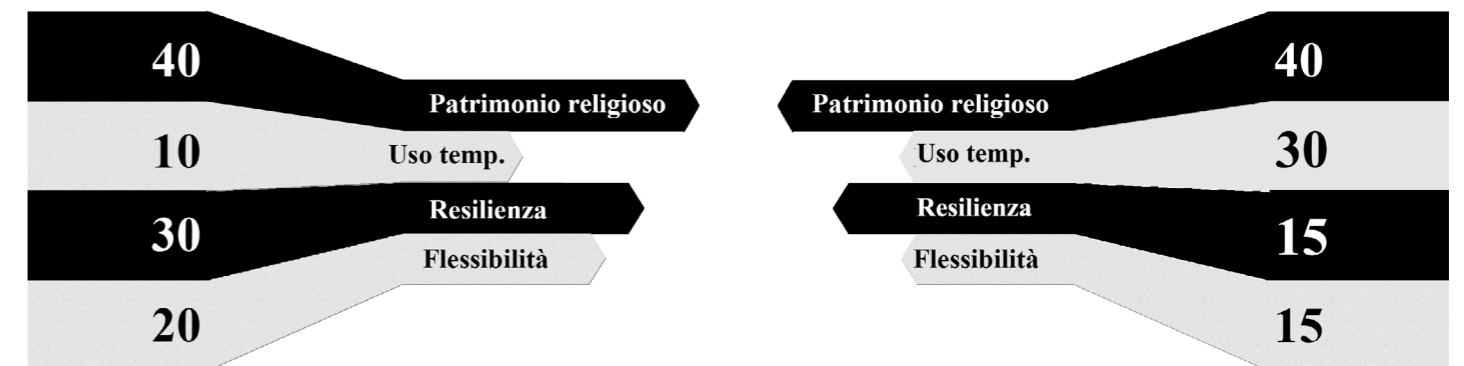


Fig.9

Bibliografia

Bottero, M., Lami, I., & Lombardi, P. (2008). *Analytic Network Process. La valutazione di scenari di trasformazione urbana e territoriale*. Firenze: ALINEA.

Cannemi, M., & Scalia, A. (s.d.). *Tesi di Dottorato. Processo Analitico in Rete (ANP) come strumento di supporto alle politiche di sviluppo delle energie rinnovabili*. Catania.

Saaty, T. (1980). *The Analytic Hierarchy Process*. New York: McGraw-Hill .

Saaty, T. L. (2005). *Theory and applications of the analytic network process: decision making with benefits, opportunities, costs, and risks*. Pittsburgh : RWS Publications.

Saaty, T., & Vargas, L. (2006). *Decision making with the analytic network process:: economic, political, social and technological applications with benefits, opportunities, costs and risks*. Pittsburgh, PA, USA: Springer.

Riferimenti sitografici

<http://www.superdecision.com>

consultato il 05/08/2018

The Future of World Religions: <http://www.pewforum.org/2015/04/02/religious-projections-2010-2050/>

consultato il 10/11/2018

CAPITOLO IV

4.1 Il caso studio: Chiesa dell'ex Istituto del Buon Pastore

Attualmente, l'edificio versa in grave stato di dismissione da diversi anni, e presenta segni estesi di degrado, in particolare su infissi e intonacature. A seguito di un sopralluogo svolto personalmente in situ, è stata constatata una situazione delicata a livello socio-urbano, in quanto alcuni degli edifici del complesso risultano occupati abusivamente ed i restanti moduli sono stati abbandonati o risultano inaccessibili a causa dell'occupazione.

In particolare, è risultata impossibile, ad oggi, la visita dell'antica chiesa inscritta nel cortile del complesso.

Nel 1843 re Carlo Alberto fondava in zona Valdocco un istituto di correzione femminile affidandolo alle cure delle monache di Nostra Signora della Carità di Angers, dette del "Buon Pastore". Durante il secondo conflitto mondiale, l'Istituto venne pesantemente lesionato dai bombardamenti del 1943. Dopo il ripristino l'Istituto proseguì la sua attività fino al 1960. Istituto correzionale per minorenni (sez. femminile), poi "Città dei Servizi Sociali". Complesso edilizio di valore documentario, legato alla tipologia degli edifici assistenziali ottocenteschi. L'istituto fu fondato nel 1843 da Carlo Alberto ed eseguito nel 1855 su progetto del Blachier. Nel corso del tempo venne più volte ristrutturato. Originariamente comprendeva una cappella e quattro sezioni ben distinte tra loro (corrigende, educande, inferme di mente, lavoratrici). Vennero in seguito aggiunti altri piccoli padiglioni.



Dagli archivi della Curia consultati, l'unico edificio di culto in fase di dimissione utile alla ricerca si è rivelato il fabbricato racchiuso tra Corso Regina Margherita, Via Moris e Corso Principe Eugenio. I restanti casi non sono stati tenuti in considerazione poichè trattandosi di cappelle di dimensioni trascurabili locate all'interno di complessi con differente destinazione d'uso.

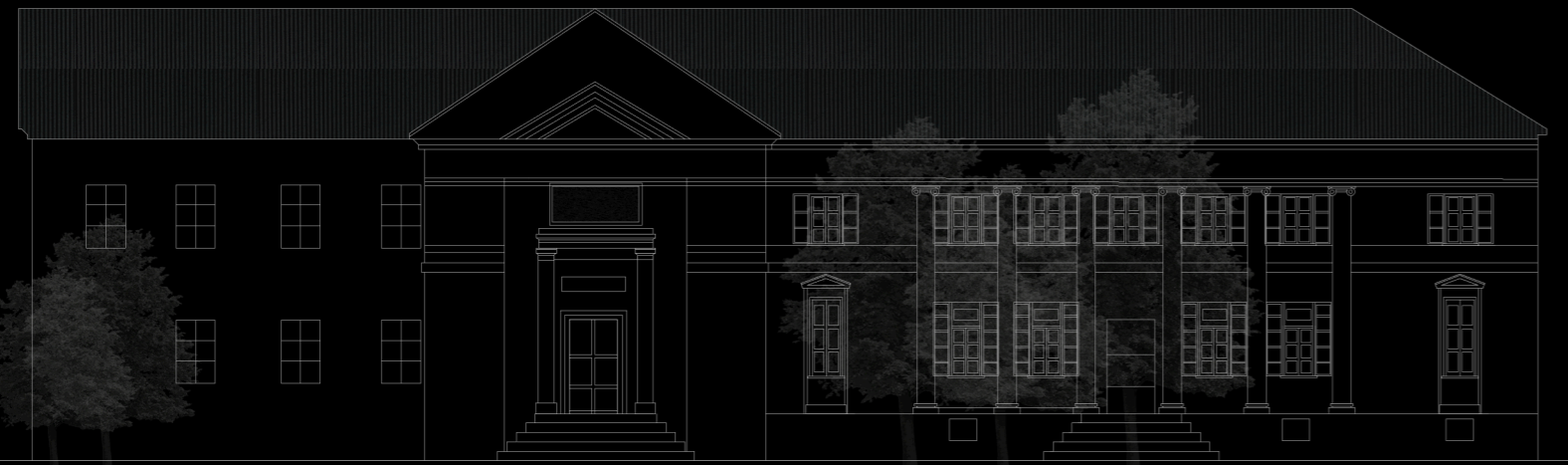
Notizie dal: 1843 fondazione istituto "di correzione ed emendamento delle minorenni traviate"

Bombardamento: 13 Luglio 1943

Bombardamento: 08 Agosto 1943

Dismissione: 1960-1970

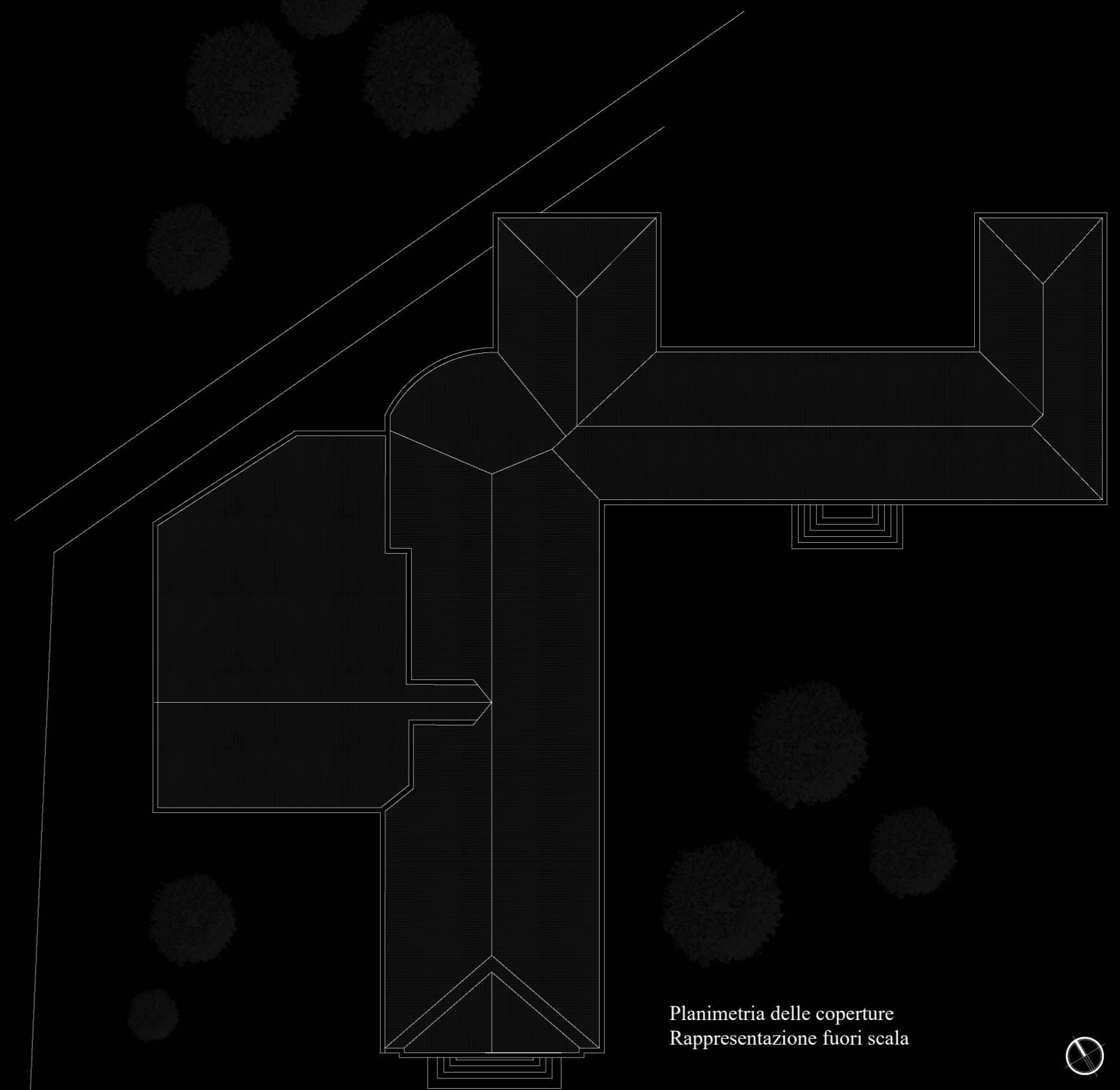




Prospetto sud-ovest



Planimetria piano terreno della chiesa
dell'oratorio inscritta all'interno del
complesso.
Rappresentazione fuori scala



Planimetria delle coperture
Rappresentazione fuori scala

4.1.1 Stato di fatto

Dalla documentazione consultata, (atti ufficiali della Curia Metropolitana di Torino) relativa all'oratorio del predetto Istituto nel territorio della parrocchia Maria Ausiliatrice, si osserva in un primo tempo l'istanza di "dismissione ad usi profani" presentata dal Segretario dell'Ente Istituto Buon Pastore in data 26/09/2008.

Quest'ultima è seguita dal decreto che implica la rimozione di arredi rimovibili sacri contenuti all'interno dell'immobile e la chiusura al culto per destinazione profana nel rispetto delle norme del Diritto Canonico e Codice Civile italiano (si veda cap 1.2.2). Osservando i suddetti documenti si può comprendere come l'oratorio possa essere utilizzato in via esclusiva per attività di tipo artistico e culturale attraverso un uso decoroso delle sue parti caratterizzanti.

Come anticipato, il complesso immobiliare risulta inutilizzato da circa quarant'anni, con conseguenti condizioni esterne di estremo degrado e segni evidenti di abbandono. L'interpellanza comunale del 18/04/2003 accerta che sono in fase di progettazione lavori di ristrutturazione per la rifunzionalizzazione a fini sociali, sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e che i lavori vengono affidati a progettisti per il recupero dell'area destinandola a Centro della Sanità piemontese.

Con la delibere comunali n.3 del 31 marzo 2015, e successiva del 28/12/2016, in merito all'estinzione dell'ente I.P.A.B. (Istituto del Buon Pastore), la Città di Torino autorizza l'accettazione del "*trasferimento del personale attualmente alle dipendenze dell'Ente e l'intero patrimonio, mobiliare ed immobiliare, eventuali passività incluse, con il vincolo della destinazione del patrimonio medesimo e delle relative rendite a servizi socio-assistenziali alla città di Torino.*"

Ad oggi lo stato di fatto prospetta uno scenario segnato da numerose incertezze dettate dai limiti dati da differenti fattori d'influenza, in particolare sotto il profilo temporale ed economico; infatti, dal 2003 è stato definito un programma da seguire che ad oggi ancora non è stato completato, verosimilmente per problematiche relative alle modalità di finanziamento da adottare ai fini della sua realizzazione.

A fronte di queste informazioni che sono applicate a questo caso specifico, si vogliono suggerire diverse ipotesi di riutilizzo adattivo.

4.1.2 Ipotesi di riuso adattivo

Per ipotizzare una rifunzionalizzazione del patrimonio religioso dismesso è doveroso compendere come decodificare i dati precedentemente ottenuti applicati al caso studio.

Ci si chiede dunque che tipo di uso temporaneo assegnare e come sia possibile valorizzare al contempo l'involucro di un edificio e preservarne la compatibilità con gli ipotetici futuri usi.

Nello specifico, durante la trattazione del nodo estetico si predilige un intervento di tipo leggero che consideri principalmente gli impianti; in particolare è stato considerato un intervento di tipo leggero quello che mette in risalto l'illuminazione e l'areazione naturali.

Nel nodo simbolico si affrontano gli aspetti relativi all'intangibile, che mantengono un senso di aggregazione comunitaria e rituale simili alla funzione originale, come tra l'altro prescritto dalle Norme del Diritto Canonico.

L'ultimo nodo del criterio per quanto riguarda le configurazioni proprietà-benefici evidenzia un maggior margine di opportunità in forma P.A.-C. Questo significa che la proprietà si manterrà della Pubblica Amministrazione e che i benefici si riflettano sulla comunità locale, come prevede il nodo precedente, con lo scopo di una più ampia inclusività sociale, in un periodo segnato dalla necessità di far coesistere differenti culti e culture.

All'interno del nodo temporale si predilige una frequenza di apertura dell'immobile di tipo sequenziale, ossia continuata nel tempo con differenti attività ricorrenti.

Preso atto delle condizioni sopra descritte, che dovrebbero essere il più possibile rispettate simultaneamente, si vuole definire l'ipotesi per un nuovo uso.

Una possibile ipotesi per ovviare a questo quesito ricade dunque sulla cosiddetta stanza del silenzio, ovvero un luogo spirituale e interculturale per una libera meditazione, ricerca interiore e professione del proprio credo, nel rispetto delle altre forme di spiritualità e culture.

4.1.3 Applicazione della griglia di valutazione

Create inizialmente all'interno di strutture quali ospedali e aeroporti per riunire utenze dalle necessità spirituali differenti in un luogo di raccoglimento, in un luogo privo di connotazioni religiose specifiche, che consente una libera espressione del proprio credo o della propria spiritualità.

Questo spazio aderisce alla migliore configurazione dei punteggi dei criteri prima elencati: in particolare, ad ambienti flessibili, nell'accezione di ingombri spaziali interni intesa nella presente; per un utilizzo temporaneo che si presta a differenti funzioni continuative nel tempo; al patrimonio religioso, per quanto concerne il nodo estetico, poiché l'ipotesi proposta non prevede un intervento di tipo radicale; infine, riguardo al nodo dell'opportunità, un intervento di questo tipo potrebbe avere ripercussioni positive nell'ambito della comunità locale che beneficia di tale trasformazione.

Effettuando una lettura specifica del caso relativo al contesto torinese, è stato rilevato uno studio (Homers; Benvenuti in Italia, 2016) che affronta la questione di individuare aree che rispondano a determinati requisiti nell'ambito del riutilizzo adattivo.

Pertanto, il lotto in cui è iscritto il caso studio si potrebbe definire adatto al nuovo uso proposto, in quanto presenta un'area verde che potrebbe dare la possibilità di estendere e integrare maggiormente la nuova funzione.

Inoltre è situato in un'area facilmente accessibile, data la prossimità della stazione di Porta Susa e della metropolitana. Altro elemento che renderebbe adatta la stanza del silenzio a quest'area è l'aspetto sociale, dal momento che può essere interpretato come snodo tra il centro storico ed una zona meno baricentrica nell'economia della città, che potrebbe dar luogo all'incontro tra diverse fasce sociali e culture.

	CLUSTER	VALORE D'IMPATTO	NODI	UNITA' DI MISURA	ASPETTI CONSIDERATI	
15	RESILIENZA	7,5	Sociale	Anni	Differenza (in anni) riutilizzo - dismissione	AMPIA LOGICA COMUNITARIA (3)
				-	Logica comunitaria (nuova funzione)	7,5
		7,5	Contestuale	Abitanti/km ²	(40-500] / (500- 1500] / (1500-2000[ab/km ²	SCARSAM. URBANIZZATO (2)
						5
15	FLESSIBILITA'	7,5	Architettonico	-	Arredi (fissi/mobili) nella navata centrale	MUTABILITA' (1)
		7,5	Urbanistico	-	Contiguo/Isolato	7,5
						CONTIGUO (0)
						0
30	USO TEMPORANEO	30	Temporale	-	Eventuale/ Sequenziale/ Ad interim	SEQUENZIALE (3)
						30
40	PATRIMONIO RELIGIOSO	10	Estetico	-	Radicale/ Moderato/ Leggero	LEGGERO (3)
		10	Simbolico	-	Area absidale/ Intonacature/ Luce naturale	10
						VALORIZZATO (1)
						10
		20	Opportunità	-	Proprietà / Benefici	P.A. - COMUNITA' (2)
						10

Tab. 6 La griglia di valutazione ottenuta dai risultati dell'ANP e dei questionari

1. Barbaresco, CN								
15	RESILIENZA	7,5	Sociale	RID. LOGICA COMUNITARIA (1)	PARZ. LOGICA COMUNITARIA (2)	AMPIA LOGICA COMUNITARIA(3)	7,5	
		7,5	Contestuale	RURALE (1)	SCARSAM. URBANIZZATO (2)	DENSAM. URBANIZZATO (3)	0	
15	FLESSIBILITA'	7,5	Architettonico	RIGIDEZZA (0)	MUTABILITA' (1)		7,5	
		7,5	Urbanistico	CONTIGUO (0)	ISOLATO (1)		7,5	
30	USO TEMPORANEO	30	Temporale	EVENTUALE (1)	AD INTERIM (2)	SEQUENZIALE (3)	30	
40	PATRIMONIO RELIGIOSO	10	Estetico	RADICALE (1)	MODERATO (2)	LEGGERO (3)	10	
		10	Simbolico	NON VALORIZZATO (0)	VALORIZZATO (1)		0	
		20	Opportunità	PRIVATO - PRIVATO (1)	P.A. - COMUNITA' (2)	PRIVATO - COMUNITA' (3)	COMUNITA' - COMUNITA' (4)	15
							77,5	

3. Verduno, CN								
15	RESILIENZA	7,5	Sociale	RID. LOGICA COMUNITARIA (1)	PARZ. LOGICA COMUNITARIA (2)	AMPIA LOGICA COMUNITARIA(3)	7,5	
		7,5	Contestuale	RURALE (1)	SCARSAM. URBANIZZATO (2)	DENSAM. URBANIZZATO (3)	5	
15	FLESSIBILITA'	7,5	Architettonico	RIGIDEZZA (0)	MUTABILITA' (1)		5	
		7,5	Urbanistico	CONTIGUO (0)	ISOLATO (1)		0	
30	USO TEMPORANEO	30	Temporale	EVENTUALE (1)	AD INTERIM (2)	SEQUENZIALE (3)	0	
40	PATRIMONIO RELIGIOSO	10	Estetico	RADICALE (1)	MODERATO (2)	LEGGERO (3)	10	
		10	Simbolico	NON VALORIZZATO (0)	VALORIZZATO (1)		10	
		20	Opportunità	PRIVATO - PRIVATO (1)	P.A. - COMUNITA' (2)	PRIVATO - COMUNITA' (3)	COMUNITA' - COMUNITA' (4)	0
							37,5	

2. Como								
15	RESILIENZA	7,5	Sociale	RID. LOGICA COMUNITARIA (1)	PARZ. LOGICA COMUNITARIA (2)	AMPIA LOGICA COMUNITARIA(3)	7,5	
		7,5	Contestuale	RURALE (1)	SCARSAM. URBANIZZATO (2)	DENSAM. URBANIZZATO (3)	7,5	
15	FLESSIBILITA'	7,5	Architettonico	RIGIDEZZA (0)	MUTABILITA' (1)		0	
		7,5	Urbanistico	CONTIGUO (0)	ISOLATO (1)		0	
30	USO TEMPORANEO	30	Temporale	EVENTUALE (1)	AD INTERIM (2)	SEQUENZIALE (3)	30	
40	PATRIMONIO RELIGIOSO	10	Estetico	RADICALE (1)	MODERATO (2)	LEGGERO (3)	7	
		10	Simbolico	NON VALORIZZATO (0)	VALORIZZATO (1)		0	
		20	Opportunità	PRIVATO - PRIVATO (1)	P.A. - COMUNITA' (2)	PRIVATO - COMUNITA' (3)	COMUNITA' - COMUNITA' (4)	0
							52	

4. L'Aquila								
15	RESILIENZA	7,5	Sociale	RID. LOGICA COMUNITARIA (1)	PARZ. LOGICA COMUNITARIA (2)	AMPIA LOGICA COMUNITARIA(3)	5	
		7,5	Contestuale	RURALE (1)	SCARSAM. URBANIZZATO (2)	DENSAM. URBANIZZATO (3)	7,5	
15	FLESSIBILITA'	7,5	Architettonico	RIGIDEZZA (0)	MUTABILITA' (1)		0	
		7,5	Urbanistico	CONTIGUO (0)	ISOLATO (1)		0	
30	USO TEMPORANEO	30	Temporale	EVENTUALE (1)	AD INTERIM (2)	SEQUENZIALE (3)	30	
40	PATRIMONIO RELIGIOSO	10	Estetico	RADICALE (1)	MODERATO (2)	LEGGERO (3)	7	
		10	Simbolico	NON VALORIZZATO (0)	VALORIZZATO (1)		10	
		20	Opportunità	PRIVATO - PRIVATO (1)	P.A. - COMUNITA' (2)	PRIVATO - COMUNITA' (3)	COMUNITA' - COMUNITA' (4)	10
							69,5	

Tab. 7, 8, 9, 10

5. Viareggio, LU								
15	RESILIENZA	7,5	Sociale	RID. LOGICA COMUNITARIA (1)	PARZ. LOGICA COMUNITARIA (2)	AMPIA LOGICA COMUNITARIA(3)	5	
		7,5	Contestuale	RURALE (1)	SCARSAM. URBANIZZATO (2)	DENSAM. URBANIZZATO (3)	7,5	
15	FLESSIBILITA'	7,5	Architettonico	RIGIDEZZA (0)	MUTABILITA' (1)		0	
		7,5	Urbanistico	CONTIGUO (0)	ISOLATO (1)		0	
30	USO TEMPORANEO	30	Temporale	EVENTUALE (1)	AD INTERIM (2)	SEQUENZIALE (3)	30	
40	PATRIMONIO RELIGIOSO	10	Estetico	RADICALE (1)	MODERATO (2)	LEGGERO (3)	7	
		10	Simbolico	NON VALORIZZATO (0)	VALORIZZATO (1)		0	
		20	Opportunità	PRIVATO - PRIVATO (1)	P.A. - COMUNITA' (2)	PRIVATO - COMUNITA' (3)	COMUNITA' - COMUNITA' (4)	0
								49,5

6. Montescaglioso, MT								
15	RESILIENZA	7,5	Sociale	RID. LOGICA COMUNITARIA (1)	PARZ. LOGICA COMUNITARIA (2)	AMPIA LOGICA COMUNITARIA(3)	7,5	
		7,5	Contestuale	RURALE (1)	SCARSAM. URBANIZZATO (2)	DENSAM. URBANIZZATO (3)	7,5	
15	FLESSIBILITA'	7,5	Architettonico	RIGIDEZZA (0)	MUTABILITA' (1)		7,5	
		7,5	Urbanistico	CONTIGUO (0)	ISOLATO (1)		0	
30	USO TEMPORANEO	30	Temporale	EVENTUALE (1)	AD INTERIM (2)	SEQUENZIALE (3)	30	
40	PATRIMONIO RELIGIOSO	10	Estetico	RADICALE (1)	MODERATO (2)	LEGGERO (3)	10	
		10	Simbolico	NON VALORIZZATO (0)	VALORIZZATO (1)		0	
		20	Opportunità	PRIVATO - PRIVATO (1)	P.A. - COMUNITA' (2)	PRIVATO - COMUNITA' (3)	COMUNITA' - COMUNITA' (4)	0
								62,5

7. Milano								
15	RESILIENZA	7,5	Sociale	RID. LOGICA COMUNITARIA (1)	PARZ. LOGICA COMUNITARIA (2)	AMPIA LOGICA COMUNITARIA(3)	0	
		7,5	Contestuale	RURALE (1)	SCARSAM. URBANIZZATO (2)	DENSAM. URBANIZZATO (3)	7,5	
15	FLESSIBILITA'	7,5	Architettonico	RIGIDEZZA (0)	MUTABILITA' (1)		0	
		7,5	Urbanistico	CONTIGUO (0)	ISOLATO (1)		0	
30	USO TEMPORANEO	30	Temporale	EVENTUALE (1)	AD INTERIM (2)	SEQUENZIALE (3)	30	
40	PATRIMONIO RELIGIOSO	10	Estetico	RADICALE (1)	MODERATO (2)	LEGGERO (3)	0	
		10	Simbolico	NON VALORIZZATO (0)	VALORIZZATO (1)		0	
		20	Opportunità	PRIVATO - PRIVATO (1)	P.A. - COMUNITA' (2)	PRIVATO - COMUNITA' (3)	COMUNITA' - COMUNITA' (4)	0
								37,5

8. Ferrara								
15	RESILIENZA	7,5	Sociale	RID. LOGICA COMUNITARIA (1)	PARZ. LOGICA COMUNITARIA (2)	AMPIA LOGICA COMUNITARIA(3)	5	
		7,5	Contestuale	RURALE (1)	SCARSAM. URBANIZZATO (2)	DENSAM. URBANIZZATO (3)	7,5	
15	FLESSIBILITA'	7,5	Architettonico	RIGIDEZZA (0)	MUTABILITA' (1)		7,5	
		7,5	Urbanistico	CONTIGUO (0)	ISOLATO (1)		0	
30	USO TEMPORANEO	30	Temporale	EVENTUALE (1)	AD INTERIM (2)	SEQUENZIALE (3)	20	
40	PATRIMONIO RELIGIOSO	10	Estetico	RADICALE (1)	MODERATO (2)	LEGGERO (3)	7	
		10	Simbolico	NON VALORIZZATO (0)	VALORIZZATO (1)		0	
		20	Opportunità	PRIVATO - PRIVATO (1)	P.A. - COMUNITA' (2)	PRIVATO - COMUNITA' (3)	COMUNITA' - COMUNITA' (4)	0
								47

9. Milano								
15	RESILIENZA	7,5	Sociale	RID. LOGICA COMUNITARIA (1)	PARZ. LOGICA COMUNITARIA (2)	AMPIA LOGICA COMUNITARIA(3)	7,5	
		7,5	Contestuale	RURALE (1)	SCARSAM. URBANIZZATO (2)	DENSAM. URBANIZZATO (3)	7,5	
15	FLESSIBILITA'	7,5	Architettonico	RIGIDEZZA (0)	MUTABILITA' (1)		7,5	
		7,5	Urbanistico	CONTIGUO (0)	ISOLATO (1)		0	
30	USO TEMPORANEO	30	Temporale	EVENTUALE (1)	AD INTERIM (2)	SEQUENZIALE (3)	20	
40	PATRIMONIO RELIGIOSO	10	Estetico	RADICALE (1)	MODERATO (2)	LEGGERO (3)	7	
		10	Simbolico	NON VALORIZZATO (0)	VALORIZZATO (1)		0	
		20	Opportunità	PRIVATO - PRIVATO (1)	P.A. - COMUNITA' (2)	PRIVATO - COMUNITA' (3)	COMUNITA' - COMUNITA' (4)	0
								49,5

10. Milano								
15	RESILIENZA	7,5	Sociale	RID. LOGICA COMUNITARIA (1)	PARZ. LOGICA COMUNITARIA (2)	AMPIA LOGICA COMUNITARIA(3)	7,5	
		7,5	Contestuale	RURALE (1)	SCARSAM. URBANIZZATO (2)	DENSAM. URBANIZZATO (3)	7,5	
15	FLESSIBILITA'	7,5	Architettonico	RIGIDEZZA (0)	MUTABILITA' (1)		7,5	
		7,5	Urbanistico	CONTIGUO (0)	ISOLATO (1)		0	
30	USO TEMPORANEO	30	Temporale	EVENTUALE (1)	AD INTERIM (2)	SEQUENZIALE (3)	30	
40	PATRIMONIO RELIGIOSO	10	Estetico	RADICALE (1)	MODERATO (2)	LEGGERO (3)	10	
		10	Simbolico	NON VALORIZZATO (0)	VALORIZZATO (1)		0	
		20	Opportunità	PRIVATO - PRIVATO (1)	P.A. - COMUNITA' (2)	PRIVATO - COMUNITA' (3)	COMUNITA' - COMUNITA' (4)	0
								62,5

11. Gallipoli, LE								
15	RESILIENZA	7,5	Sociale	RID. LOGICA COMUNITARIA (1)	PARZ. LOGICA COMUNITARIA (2)	AMPIA LOGICA COMUNITARIA(3)	5	
		7,5	Contestuale	RURALE (1)	SCARSAM. URBANIZZATO (2)	DENSAM. URBANIZZATO (3)	7,5	
15	FLESSIBILITA'	7,5	Architettonico	RIGIDEZZA (0)	MUTABILITA' (1)		7,5	
		7,5	Urbanistico	CONTIGUO (0)	ISOLATO (1)		7,5	
30	USO TEMPORANEO	30	Temporale	EVENTUALE (1)	AD INTERIM (2)	SEQUENZIALE (3)	30	
40	PATRIMONIO RELIGIOSO	10	Estetico	RADICALE (1)	MODERATO (2)	LEGGERO (3)	10	
		10	Simbolico	NON VALORIZZATO (0)	VALORIZZATO (1)		10	
		20	Opportunità	PRIVATO - PRIVATO (1)	P.A. - COMUNITA' (2)	PRIVATO - COMUNITA' (3)	COMUNITA' - COMUNITA' (4)	0
								77,5

12. Milano								
15	RESILIENZA	7,5	Sociale	RID. LOGICA COMUNITARIA (1)	PARZ. LOGICA COMUNITARIA (2)	AMPIA LOGICA COMUNITARIA(3)	0	
		7,5	Contestuale	RURALE (1)	SCARSAM. URBANIZZATO (2)	DENSAM. URBANIZZATO (3)	7,5	
15	FLESSIBILITA'	7,5	Architettonico	RIGIDEZZA (0)	MUTABILITA' (1)		7,5	
		7,5	Urbanistico	CONTIGUO (0)	ISOLATO (1)		0	
30	USO TEMPORANEO	30	Temporale	EVENTUALE (1)	AD INTERIM (2)	SEQUENZIALE (3)	30	
40	PATRIMONIO RELIGIOSO	10	Estetico	RADICALE (1)	MODERATO (2)	LEGGERO (3)	10	
		10	Simbolico	NON VALORIZZATO (0)	VALORIZZATO (1)		0	
		20	Opportunità	PRIVATO - PRIVATO (1)	P.A. - COMUNITA' (2)	PRIVATO - COMUNITA' (3)	COMUNITA' - COMUNITA' (4)	10
								65

13. Salerno								
15	RESILIENZA	7,5	Sociale	RID. LOGICA COMUNITARIA (1)	PARZ. LOGICA COMUNITARIA (2)	AMPIA LOGICA COMUNITARIA(3)	5	
		7,5	Contestuale	RURALE (1)	SCARSAM. URBANIZZATO (2)	DENSAM. URBANIZZATO (3)	7,5	
15	FLESSIBILITA'	7,5	Architettonico	RIGIDEZZA (0)	MUTABILITA' (1)		7,5	
		7,5	Urbanistico	CONTIGUO (0)	ISOLATO (1)		0	
30	USO TEMPORANEO	30	Temporale	EVENTUALE (1)	AD INTERIM (2)	SEQUENZIALE (3)	30	
40	PATRIMONIO RELIGIOSO	10	Estetico	RADICALE (1)	MODERATO (2)	LEGGERO (3)	10	
		10	Simbolico	NON VALORIZZATO (0)	VALORIZZATO (1)		0	
		20	Opportunità	PRIVATO - PRIVATO (1)	P.A. - COMUNITA' (2)	PRIVATO - COMUNITA' (3)	COMUNITA' - COMUNITA' (4)	10
								70

15. Bologna								
15	RESILIENZA	7,5	Sociale	RID. LOGICA COMUNITARIA (1)	PARZ. LOGICA COMUNITARIA (2)	AMPIA LOGICA COMUNITARIA(3)	5	
		7,5	Contestuale	RURALE (1)	SCARSAM. URBANIZZATO (2)	DENSAM. URBANIZZATO (3)	7,5	
15	FLESSIBILITA'	7,5	Architettonico	RIGIDEZZA (0)	MUTABILITA' (1)		7,5	
		7,5	Urbanistico	CONTIGUO (0)	ISOLATO (1)		7,5	
30	USO TEMPORANEO	30	Temporale	EVENTUALE (1)	AD INTERIM (2)	SEQUENZIALE (3)	20	
40	PATRIMONIO RELIGIOSO	10	Estetico	RADICALE (1)	MODERATO (2)	LEGGERO (3)	7	
		10	Simbolico	NON VALORIZZATO (0)	VALORIZZATO (1)		0	
		20	Opportunità	PRIVATO - PRIVATO (1)	P.A. - COMUNITA' (2)	PRIVATO - COMUNITA' (3)	COMUNITA' - COMUNITA' (4)	10
								64,5

14. Como								
15	RESILIENZA	7,5	Sociale	RID. LOGICA COMUNITARIA (1)	PARZ. LOGICA COMUNITARIA (2)	AMPIA LOGICA COMUNITARIA(3)	0	
		7,5	Contestuale	RURALE (1)	SCARSAM. URBANIZZATO (2)	DENSAM. URBANIZZATO (3)	7,5	
15	FLESSIBILITA'	7,5	Architettonico	RIGIDEZZA (0)	MUTABILITA' (1)		7,5	
		7,5	Urbanistico	CONTIGUO (0)	ISOLATO (1)		7,5	
30	USO TEMPORANEO	30	Temporale	EVENTUALE (1)	AD INTERIM (2)	SEQUENZIALE (3)	20	
40	PATRIMONIO RELIGIOSO	10	Estetico	RADICALE (1)	MODERATO (2)	LEGGERO (3)	10	
		10	Simbolico	NON VALORIZZATO (0)	VALORIZZATO (1)		10	
		20	Opportunità	PRIVATO - PRIVATO (1)	P.A. - COMUNITA' (2)	PRIVATO - COMUNITA' (3)	COMUNITA' - COMUNITA' (4)	10
								72,5

16. Genova								
15	RESILIENZA	7,5	Sociale	RID. LOGICA COMUNITARIA (1)	PARZ. LOGICA COMUNITARIA (2)	AMPIA LOGICA COMUNITARIA(3)	5	
		7,5	Contestuale	RURALE (1)	SCARSAM. URBANIZZATO (2)	DENSAM. URBANIZZATO (3)	7,5	
15	FLESSIBILITA'	7,5	Architettonico	RIGIDEZZA (0)	MUTABILITA' (1)		7,5	
		7,5	Urbanistico	CONTIGUO (0)	ISOLATO (1)		7,5	
30	USO TEMPORANEO	30	Temporale	EVENTUALE (1)	AD INTERIM (2)	SEQUENZIALE (3)	20	
40	PATRIMONIO RELIGIOSO	10	Estetico	RADICALE (1)	MODERATO (2)	LEGGERO (3)	7	
		10	Simbolico	NON VALORIZZATO (0)	VALORIZZATO (1)		10	
		20	Opportunità	PRIVATO - PRIVATO (1)	P.A. - COMUNITA' (2)	PRIVATO - COMUNITA' (3)	COMUNITA' - COMUNITA' (4)	10
								74,5

17. Bologna								
15	RESILIENZA	7,5	Sociale	RID. LOGICA COMUNITARIA (1)	PARZ. LOGICA COMUNITARIA (2)	AMPIA LOGICA COMUNITARIA(3)	7,5	
		7,5	Contestuale	RURALE (1)	SCARSAM. URBANIZZATO (2)	DENSAM. URBANIZZATO (3)	7,5	
15	FLESSIBILITA'	7,5	Architettonico	RIGIDEZZA (0)	MUTABILITA' (1)		7,5	
		7,5	Urbanistico	CONTIGUO (0)	ISOLATO (1)		0	
30	USO TEMPORANEO	30	Temporale	EVENTUALE (1)	AD INTERIM (2)	SEQUENZIALE (3)	30	
40	PATRIMONIO RELIGIOSO	10	Estetico	RADICALE (1)	MODERATO (2)	LEGGERO (3)	7	
		10	Simbolico	NON VALORIZZATO (0)	VALORIZZATO (1)		0	
		20	Opportunità	PRIVATO - PRIVATO (1)	P.A. - COMUNITA' (2)	PRIVATO - COMUNITA' (3)	COMUNITA' - COMUNITA' (4)	15
								74,5

18. Bergamo								
15	RESILIENZA	7,5	Sociale	RID. LOGICA COMUNITARIA (1)	PARZ. LOGICA COMUNITARIA (2)	AMPIA LOGICA COMUNITARIA(3)	7,5	
		7,5	Contestuale	RURALE (1)	SCARSAM. URBANIZZATO (2)	DENSAM. URBANIZZATO (3)	7,5	
15	FLESSIBILITA'	7,5	Architettonico	RIGIDEZZA (0)	MUTABILITA' (1)		7,5	
		7,5	Urbanistico	CONTIGUO (0)	ISOLATO (1)		0	
30	USO TEMPORANEO	30	Temporale	EVENTUALE (1)	AD INTERIM (2)	SEQUENZIALE (3)	20	
40	PATRIMONIO RELIGIOSO	10	Estetico	RADICALE (1)	MODERATO (2)	LEGGERO (3)	10	
		10	Simbolico	NON VALORIZZATO (0)	VALORIZZATO (1)		0	
		20	Opportunità	PRIVATO - PRIVATO (1)	P.A. - COMUNITA' (2)	PRIVATO - COMUNITA' (3)	COMUNITA' - COMUNITA' (4)	10
								62,5

19. Bologna								
15	RESILIENZA	7,5	Sociale	RID. LOGICA COMUNITARIA (1)	PARZ. LOGICA COMUNITARIA (2)	AMPIA LOGICA COMUNITARIA(3)	7,5	
		7,5	Contestuale	RURALE (1)	SCARSAM. URBANIZZATO (2)	DENSAM. URBANIZZATO (3)	7,5	
15	FLESSIBILITA'	7,5	Architettonico	RIGIDEZZA (0)	MUTABILITA' (1)		7,5	
		7,5	Urbanistico	CONTIGUO (0)	ISOLATO (1)		0	
30	USO TEMPORANEO	30	Temporale	EVENTUALE (1)	AD INTERIM (2)	SEQUENZIALE (3)	20	
40	PATRIMONIO RELIGIOSO	10	Estetico	RADICALE (1)	MODERATO (2)	LEGGERO (3)	7	
		10	Simbolico	NON VALORIZZATO (0)	VALORIZZATO (1)		0	
		20	Opportunità	PRIVATO - PRIVATO (1)	P.A. - COMUNITA' (2)	PRIVATO - COMUNITA' (3)	COMUNITA' - COMUNITA' (4)	10
								59,5

20. Bologna								
15	RESILIENZA	7,5	Sociale	RID. LOGICA COMUNITARIA (1)	PARZ. LOGICA COMUNITARIA (2)	AMPIA LOGICA COMUNITARIA(3)	7,5	
		7,5	Contestuale	RURALE (1)	SCARSAM. URBANIZZATO (2)	DENSAM. URBANIZZATO (3)	7,5	
15	FLESSIBILITA'	7,5	Architettonico	RIGIDEZZA (0)	MUTABILITA' (1)		0	
		7,5	Urbanistico	CONTIGUO (0)	ISOLATO (1)		0	
30	USO TEMPORANEO	30	Temporale	EVENTUALE (1)	AD INTERIM (2)	SEQUENZIALE (3)	20	
40	PATRIMONIO RELIGIOSO	10	Estetico	RADICALE (1)	MODERATO (2)	LEGGERO (3)	7	
		10	Simbolico	NON VALORIZZATO (0)	VALORIZZATO (1)		0	
		20	Opportunità	PRIVATO - PRIVATO (1)	P.A. - COMUNITA' (2)	PRIVATO - COMUNITA' (3)	COMUNITA' - COMUNITA' (4)	0
								42

CASI ITALIANI

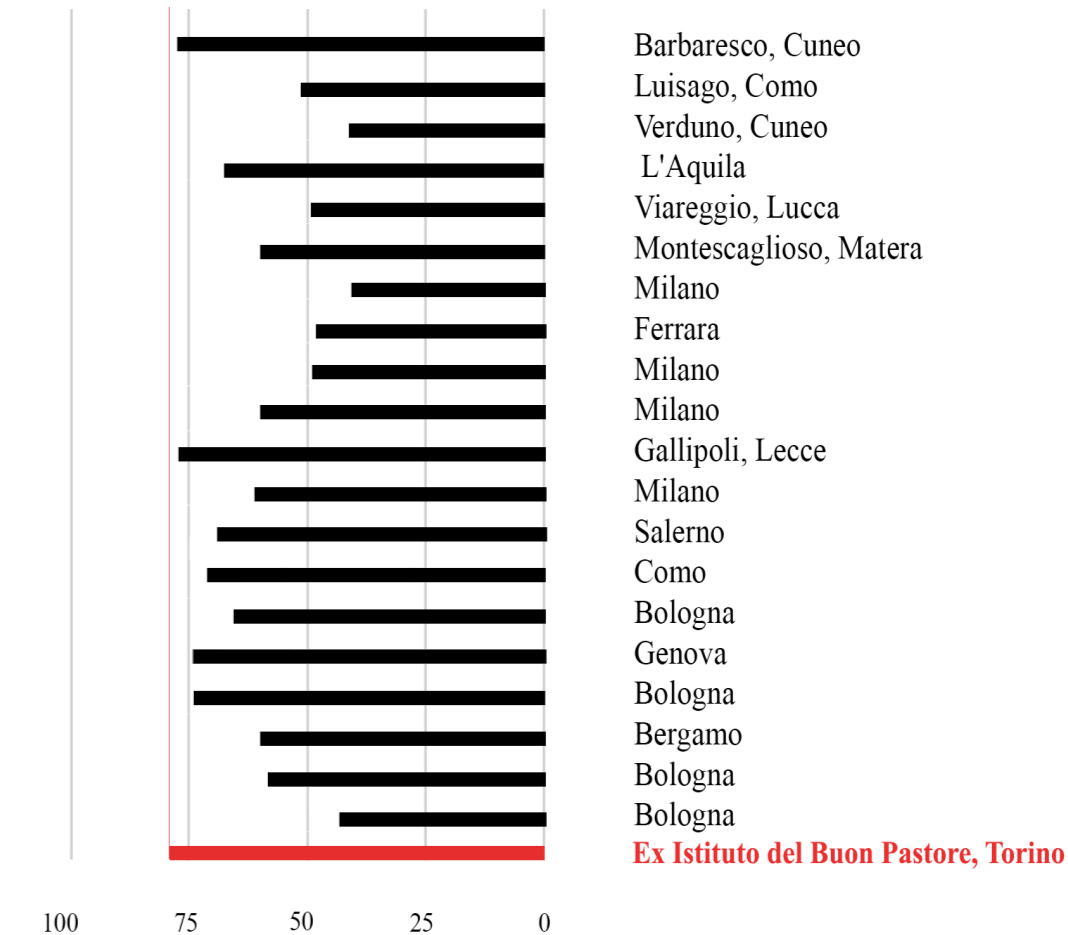


Fig. 10

Risultati delle tabelle compilate dei casi italiani con relativo punteggio del casi di Torino.

Si è riportato l'andamento dei punteggi risultanti dalla nuova applicazione della griglia di valutazione dei criteri, con i risultati aggiornati. Come visibile, l'ex Istituto del Buon Pastore totalizza un punteggio di 80, classificandosi in linea con i risultati dei casi europei, più che con la media di quelli italiani.

Pertanto, appare logico suggerire diverse ipotesi per la riqualificazione del complesso, anche affini alle destinazioni d'uso in voga a livello internazionale (che possiedono, solitamente, un dinamismo maggiore nella proposta rispetto a quelle italiane, tendenti a sperimentare soluzioni note da diversi decenni), in modo da poter creare un precedente che abbia una certa portata e che possa essere d'aiuto anche nell'innovazione relativa alle funzioni inseribili in questo tipo di manufatti. La proposta di differenti scenari rappresenta un dibattito a sè, in quanto porta a nuove interpretazioni e prospettive che, unite a riflessioni già consolidate, suggeriscono direzioni embrionali che potrebbero avere risvolti non tracciati.

Di seguito vengono proposti alcuni suggerimenti di rifunionalizzazione adattiva di questo particolare fabbricato.

4.1.4 Gli scenari alternativi di riuso adattivo per il caso studio

Dato che i risultati derivati dalla griglia di valutazione dei criteri nei punteggi, a livello europeo e italiano, differiscono in maniera sostanziale, in termini di esito maggiormente positivo o negativo, il caso dell'ex Istituto del Buon Pastore configura la possibilità di considerare anche le trasformazioni avvenute a livello internazionale.

Per agevolare la comprensione di questo fenomeno, si illustrano in fig. 11, 12 i settori di funzioni maggiormente ricorrenti nelle due casistiche analizzate:

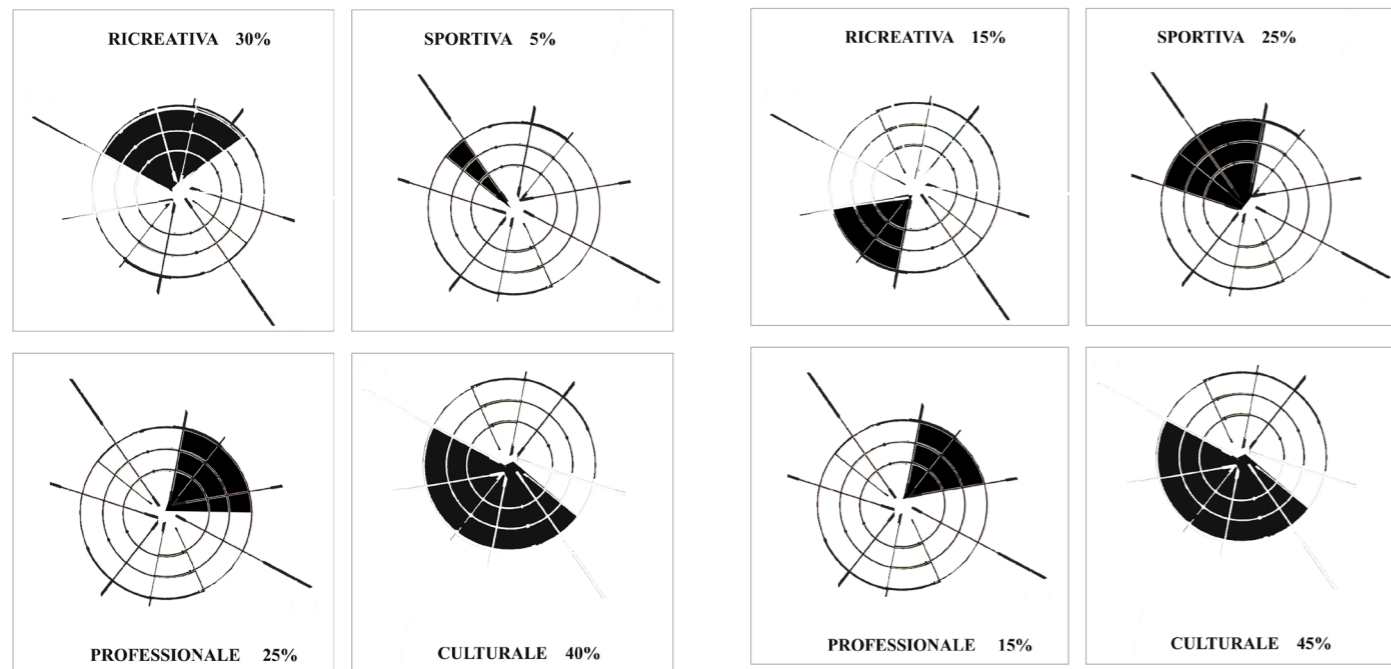


Fig.11
Restituzione risultati in percentuale delle tendenze di settore nei casi studio italiani

Fig. 12
Restituzione risultati in percentuale delle tendenze di settore nei casi studio europei

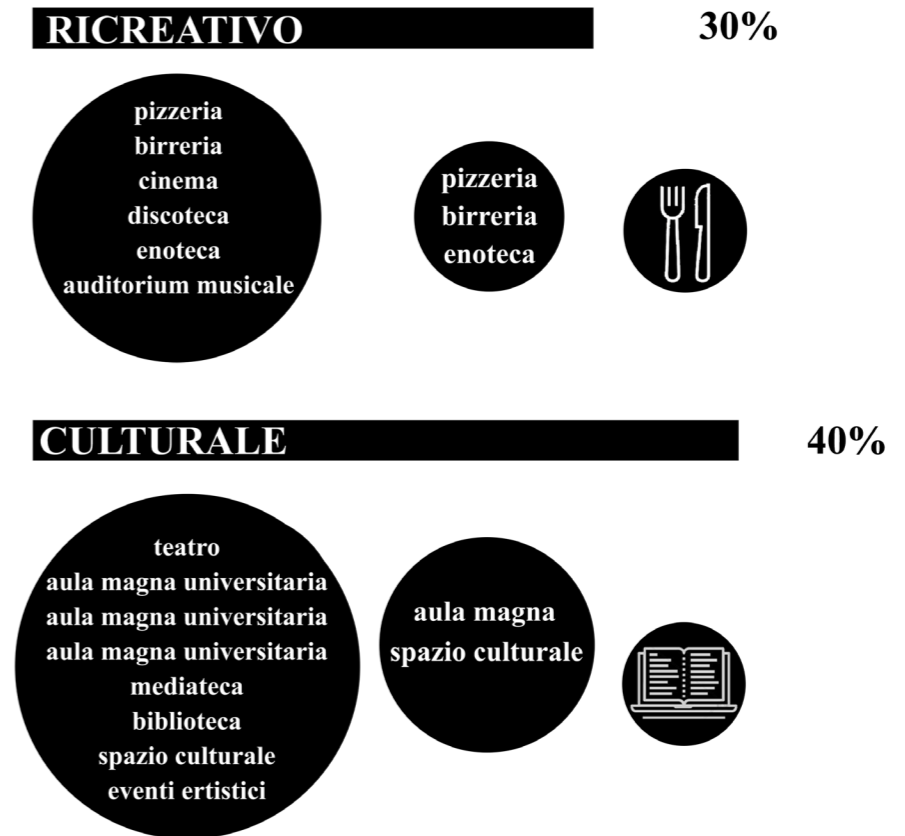


Fig.13 Elaborazione personale relativa ai casi studio italiani

A livello nazionale le tendenze riguardandi le nuove funzioni assegnate a seguito di interventi di riuso adattivo emergono attinenti a settori quali ricreativo e culturale. Questi risultati sono in linea con le disposizioni normative (si veda cap. 1.2.2), e le considerazioni derivanti permettono di prendere in esame i due settori illustrati in figura 13. Le percentuali ottenute sono state ulteriormente circoscritte per concludere che all'interno del settore ricreativo prevale la funzione ristorativa, mentre nel culturale prevale quella legata all'istruzione.

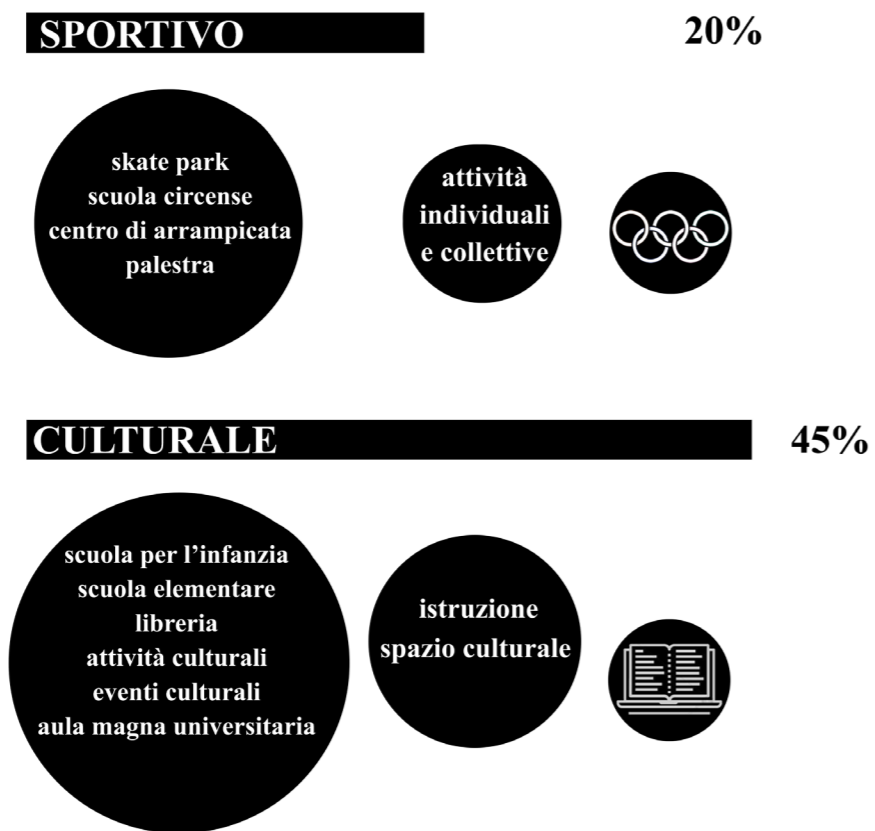


Fig. 14 Elaborazione personale relativa ai casi studio europei

Si può notare come, in ambito internazionale, il trend restituito dai dati analizzati sia differente rispetto al panorama italiano; infatti risaltano i settori di carattere sportivo e culturale. Le osservazioni ricadono sulle percentuali minori, in quanto il settore sportivo (20 %) comporta l'utilizzo dello spazio interno più flessibile rispetto al 30% italiano, che invece prevede un assetto più rigido nella gestione degli spazi della navata centrale. Si riscontra come l'Italia sia invece uniforme per quanto riguarda la funzione del settore culturale.

Si è ritenuto opportuno operare alcune riflessioni su quelli che sono i trend delle funzioni per poter costruire scenari alternativi basati su interventi già realizzati in Europa e in Italia.

Ciò che si può dedurre dalle osservazioni è che, dato che l'ex Istituto del Buon Pastore è simile nei punteggi (si veda Fig.10) ottenuti alle casistiche europee, sia più adeguata una soluzione con funzione d'uso a carattere sportivo rispetto ad una di tipo ristorativo, poiché la gestione dello spazio è maggiormente flessibile nel suo assetto. Inoltre, la proprietà dell'edificio contenuto all'interno del complesso immobiliare, non vi è un'aderenza alle configurazioni (proprietà - benefici) illustrate nel nodo dell'opportunità dalle quali ci si auspica il miglior esito (Comunità-Comunità). Ad oggi la Pubblica Amministrazione detiene la proprietà dell'immobile; pertanto si considera la configurazione P.A.-C nella quale i benefici ricadono sulla comunità.

Viste le documentazioni consultate, è stato attualmente proposto dalla Pubblica Amministrazione un utilizzo di carattere socio-sanitario, nell'ambito del quale l'edificio della chiesa preso in esame potrebbe svolgere una funzione sussidiaria, integrando la componente sportiva rispetto alla totalità dei punti inseriti nel programma, a livello dell'intero complesso immobiliare.

Viene quindi proposto un uso di tipo culturale, rispecchiando i risultati delle tendenze ottenuti in ambito italiano ed europeo, che in questo caso seguono il medesimo profilo; all'interno di questo settore, si ricerca una funzione di tipo educativo, dato che nel circondario sono presenti alcune sedi scolastiche che potrebbero attivare una sinergia con tale funzione supportiva. Alcune di queste soluzioni includono la riconversione della chiesa in aule per lo studio, ambienti attrezzati per le necessità sportive dei giovani; inoltre, per comprendere un'utenza trasversale che includa più fasce d'età, appare ragionevole tenere in considerazione il sopra citato uso sinergico a favore di un intervento leggero, che non vada a snaturare i caratteri fondanti del patrimonio religioso (si veda cap. 1.4.4).

Pertanto, vengono espone le due precedenti ipotesi in quanto rispettano tutti i criteri, in ordine di priorità, restituiti dall'analisi multicriteriale ANP, dal trend analizzato dei quaranta casi studio presi in esame e dalla struttura del contesto metropolitano nel quale si è deciso di operare, dal momento che è un ambiente del quale si possiede una conoscenza diretta.

Bibliografia

Homers e Benvenuti in Italia, *Una Casa delle Religioni, proposta di edificio multifede per la città di Torino*, 2016, Torino.

Riferimenti sitografici

<http://www.torinoggi.it/2017/02/13/leggi-notizia/argomenti/politica-11/articolo/utilizzare-il-patrimonio-buon-pastore-in-attivita-socio-assistenziali.html>

<http://www.agostinomagnaghi.it/portfolio/istituto-buon-pastore-a-torino-1978/>

http://www.comune.torino.it/giunta_comune/intracom/htdocs/2016/2016_06786.pdf

<http://www.comune.torino.it/consiglio/sedute/testi/02933.htm>

http://www.comune.torino.it/consiglio/documenti1/atti/testi/2015_03420.pdf

consultati il 10/10/2018

<https://www.skyscrapercity.com/showthread.php?t=1436859&page=950>

<http://www.comune.torino.it/consiglio/sedute/testi/02933.htm>

http://www.comune.torino.it/giunta_comune/intracom/htdocs/2017/2017_00477.pdf

http://www.comune.torino.it/ucstampa/2012/article_425.shtml

consultati il 12/10/2018

CAPITOLO V

5.1 Svolgimento dei Processi

Il presente capitolo è volto ad illustrare gli aspetti metaprocessuali che hanno accompagnato lo svolgimento della ricerca.

Come è stata operata una scelta esclusiva sulle definizioni da letteratura riguardo il riuso adattivo, così è stato scelto di declinare i criteri resilienza e patrimonio religioso secondo particolari sfaccettature.

In particolare, la resilienza è stata valutata secondo un'ottica sociale poiché ha una rilevanza fondamentale nell'ambito dell'argomento trattato.

Per quanto riguarda il secondo criterio, data la natura sperimentale dello stesso, la difficoltà riscontrata è stata quella di valutare gli aspetti qualitativi trasponendoli in scala quantitativa.

La scelta del campione della rassegna dei casi studio è avvenuta in maniera casuale per limitare la parzialità delle deduzioni operate in seguito.

Si può affermare che il suddetto non abbia valenza statistica poiché i casi studio non raggiungono un numero sufficiente a tal proposito.

La realizzazione completa di questa applicazione prevederebbe una misurazione dei criteri per lo più di tipo quantitativo, ma la singolarità di ogni caso studio vincola fortemente l'inserimento della misurazione quantitativa in favore di elementi qualitativi.

LE FASI OPERATIVE DELLA RICERCA

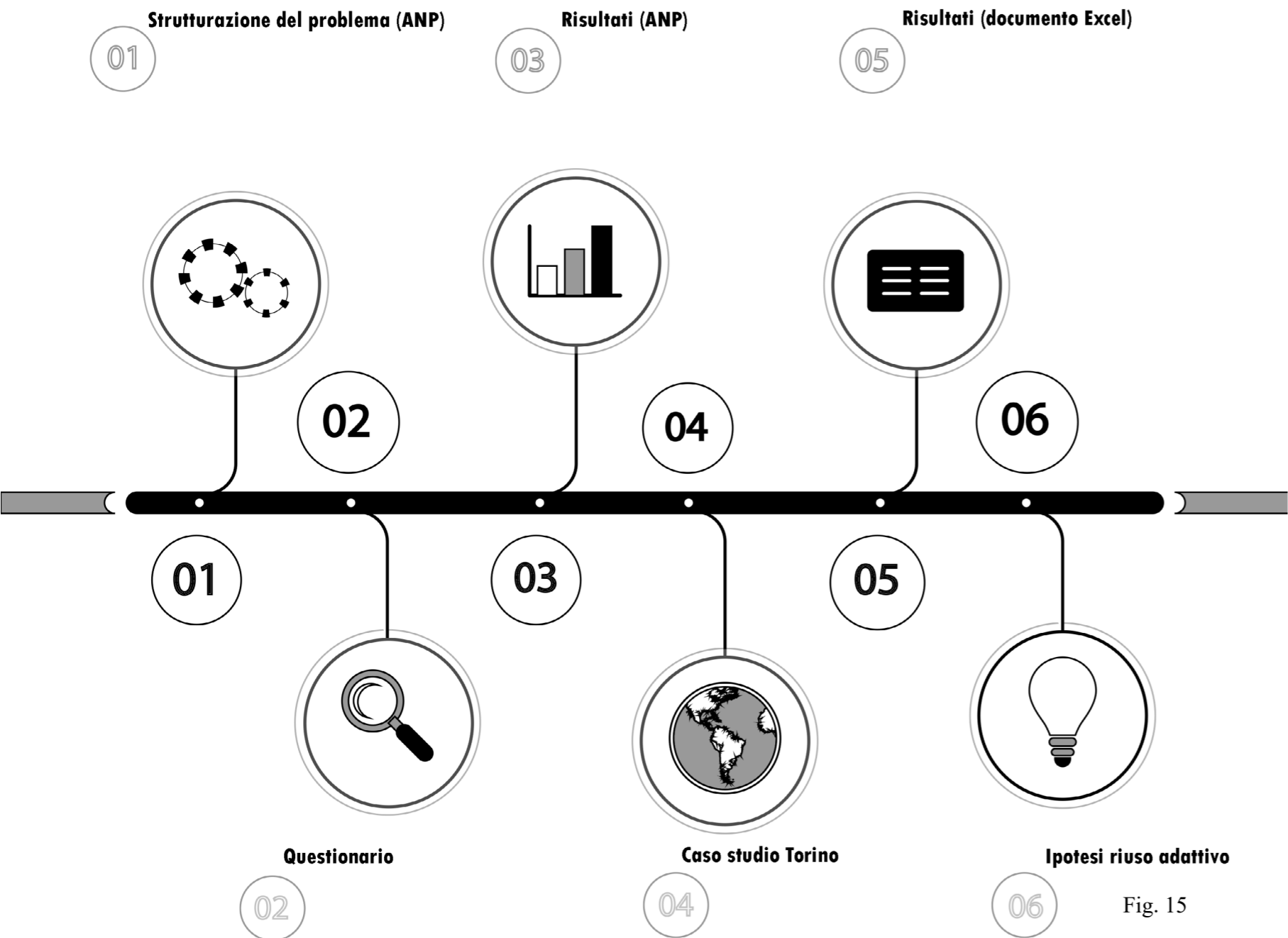


Fig. 15

5.1.1 Conclusioni

Per fornire una risposta agli obiettivi della ricerca, sono stati percorsi diversi passaggi: una prima classe racchiude aspetti di tipo deduttivo, mutuando informazioni da letteratura e stato dell'arte delle casistiche di riuso adattivo già realizzate; una seconda, invece, che concerne tematiche più applicative, quali l'ANP (metodo strutturato) e la griglia di valutazione dei criteri (metodo non strutturato) applicati.

Sono stati intercettati quattro criteri, i cui primi tre hanno avuto una immediata interpretazione; l'ultimo, invece, quello riguardante il patrimonio religioso, racchiude significati più estesi da rintracciarsi in diverse fonti e ha comportato una rielaborazione personale.

Si è riscontrato che, dal momento che un censimento ufficiale degli edifici di culto a scala nazionale non è ancora stato divulgato, l'aspetto normativo nella gestione degli immobili riveste un'importanza notevole, in quanto ci si trova a destreggiarsi tra diverse disposizioni di diversa natura, che rendono difficoltosa la lettura di alcuni margini, interpretabili anche ai fini delle opportunità per nuovi usi.

Dai risultati si può affermare che i criteri di uso temporaneo e patrimonio religioso siano quelli maggiormente influenti per l'esito di una rifunzionalizzazione. Si suggerisce, dal momento che in Italia il patrimonio religioso viene caricato di significati e valorizzato, di focalizzarsi sulle ripercussioni che potrebbe avere l'applicazione dell'uso temporaneo. Questa particolare attenzione è dovuta al fatto che il processo di dismissione, che porta inevitabilmente al degrado fisico dell'edificio, andrebbe arrestato quanto prima possibile. Infatti, oltre ai danni amplificati dal trascorrere del tempo, le comunità resilienti tendono a dimenticare il valore della memoria storica dell'edificio e, inoltre, a perdere la capacità di riappropriazione degli spazi per una virtuosa condivisione sinergica dei beni collettivi.

L'ipotesi per un nuovo uso è stata supportata dalla ricerca di tesi, la quale ha fornito spunto nella formulazione di un riuso adattivo per il patrimonio religioso. Ci si auspica che gli scenari suggeriti possano avere un respiro più ampio e, subendo rivisitazioni in futuro, possano dar adito a soluzioni che si avvicinino a una metodologia che tenga in considerazione sempre più aspetti incidenti apparentemente meno impattanti al fine di adottare una soluzione di casistiche simili, quantomeno entro i confini nazionali.

Permane aperto in ambito nazionale il dibattito circa le nuove funzioni che possono accogliere questi manufatti rispettando vincoli citati o altri ugualmente validi, avendo preso coscienza dell'impellenza dell'intervento.